



Or Ascolta



2017-2018

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli

Dr Ascolta



emittente
ricevente
emotivo
emozioni
messaggio
voce
empathia
emissione
verbalizzazione
parafraasi
corpo
comunicazione
paraverbale
silenzio
percezione
comprendere
segnale
parola
codice
domande
voce
attenzione
ricevente
emissione
emozioni
messaggio
orecchio
empatia
silenzio
percezione
comunicazione
paraverbale
chiarezza
attivo
canale
verbalizzazione
condivisione
paraverbale
comunicazione
corpo
condivisione

In ascolto di OrAscolta

OrAscolta

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli dedicato all'ascolto

Progettazione, contenuti e impaginazione: Mauro Bignami

Coordinamento: Rosa Angela Silletti

OrAscolta è il frutto di una passione comune e di un impegno che, a partire dalla condivisione di idee e dal contagio di entusiasmo di cui è stato generatore lo stage nazionale dei formatori Anspi, ha coinvolto numerose persone di tutta Italia. Scrivere a più mani giochi e attività è sembrato il modo migliore per rendere omaggio alla varietà di un'associazione nazionale, valorizzarne le risorse e cercare, così, di avvicinarsi il più possibile alle differenti specificità e ai diversi bisogni dei diversi oratori e circoli.

Le pagine che sfoglierete sono il contributo di:

Baldoni Maria Serena, Biagioli Simone, Bonaccini Lucia, Bortolotti Silvia, Buratta Diego, Carloni Agnese, Carosio Enrico, Carta Roberta, Castrichini Laura, D'Ortenzio Veronica, Dolci Debora, Fariello Angela, Grimani Daniela, Iannetti Federica, Leopizzi Maria Rita, Liso Pietro, Manara Caterina, Manca Maria Gloria, Mancarella Marco, Mazzetti Matteo, Micco Iolanda, Moliterni Camilla, Montanucci Veronica, Moraca Elisabetta, Napoletano Francesca, Natuzzi Mirko, Nuzzi Mariateresa, Panico Maria Emanuela, Parma Lilia, Pasquini Angelo, Patanè fra Andrea, Pellegrino Daniela, Pellegrino Isabella, Perniola Alessio, Raimondi Lucia, Ropa Stefano, Sabatini don Paolo, Toma Pietro, Vallieri Carlotta, Vallini Gaia, Vasta don Pasquale, Vincenti Gloria, Vinciguerra Giusy, Zuppiroli Cinzia.

Un ringraziamento particolare per il canto a tema ad Andrea Ballabio e a suor Sara Donata del Monastero S. Agnese di Perugia per la riflessione spirituale sull'ascolto.

A cura di: ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia.

Stampa ad uso interno

www.anspi.it - oratorio20.20@gmail.com



Ascolto

Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta?

Da una parola dell'Angelo di Dio: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio...» (Lc 1,36).

Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice "udire", un udire superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio.

Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussava in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi dà la capacità di vederli.

Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;

fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.

Amen

Papa Francesco

OrAscolta col cuore

Nel mese di luglio, un gruppo di animatori e formatori d'oratorio ha voluto trascorrere un momento di riflessione e di preghiera presso il nostro monastero. Abbiamo offerto loro una riflessione sul tema dell'ascolto e lo spazio per l'adorazione eucaristica.

Varcare la soglia di un monastero è sempre un'esperienza singolare perché questo è un luogo che fa dell'ascolto e del silenzio la sua prima vocazione, difficile, senza di essi, dedicare la vita alla preghiera e soprattutto lasciarsi incontrare del Padre del Cielo. Parlare dunque di ascolto significa provare a dire qualcosa su quella profonda capacità dell'uomo che lo costituisce come essere in relazione: siamo nella misura in cui ascoltiamo; cresciamo nella misura in cui ascoltiamo; la nostra vita diviene autentica, vera, sempre nella stessa misura.

Ma cosa significa ascoltare?

Si potrebbero dire infinite cose, ma davanti ai miei occhi si presenta sempre la figura della Vergine Maria, la Vergine dell'ascolto. Gli antichi dicevano che la maternità di Maria fu prima nell'orecchio che nel ventre. Espressione singolare che sta a significare come solo un orecchio attento si accorgerà dell'accadere del Mistero nella propria esperienza e della fecondità di vita che esso è capace di generare.

L' "eccomi" di Maria è la logica conseguenza dell'ascolto profondo delle parole dell'angelo; un atteggiamento non superficiale che permette alla Parola di raggiungerla e di coinvolgere la sua vita. "Custodiva nel cuore", ci dice il Vangelo, che non significa che Maria memorizzava, ma che ricordava, cioè riportava sempre al cuore quelle parole, quell'evento. Occorre riportare la Parola continuamente al centro di se stessi, laddove si prendono le decisioni importanti, quelle che durano per sempre, quelle che trasformano la vita. Il ricordo poi cresce nel tempo e per questo assume comprensione sempre nuova. Quando si smette di ascoltare e di custodire la Parola (qualsiasi essa sia e in qualsiasi modalità essa ci raggiunge) si perde il senso della vita, ci si dimentica del perché si sono fatte certe scelte e ci si trova smarriti. Tant'è la grazia dell'ascolto: una roccia solida su cui costruire l'edificio della propria casa.



È sempre la Vergine Maria che sta a ricordarci che ogni vero ascolto produce un cambiamento di vita, magari piccolo, forse banale agli occhi di tanti, ma grande nel nostro cuore e agli occhi di Dio. Mi viene in mente Francesco d'Assisi e quelle parole che il Crocifisso gli rivolse a s. Damiano: va e ripara la mia casa. Cosa avrà compreso Francesco? Certo non tutto quello che noi oggi possiamo affermare con certezza sulla sua vocazione e missione nella Chiesa. Lui capì che doveva riparare la piccola chiesa di s. Damiano e cominciò a fare il muratore e facendo il muratore scoprì il senso profondo di quelle parole che divennero vita, che si sono fatte storia di uomini e donne che hanno seguito Cristo sull'esempio di Francesco.

E quando viene la Parola di Dio? Viene nel sesto mese, ci dice sempre il vangelo, nel mese in cui il bambino nel grembo non è ancora completo. La Parola non viene nel tempo della perfezione, della compiutezza, essa viene nel tempo opportuno e spesso tale tempo è quello dell'incompiutezza. Non viene quando tutto è bello o sistemato, viene oggi quando io sono così e così, quando magari tutto sembra che non vada. Avviene nel quotidiano, mai nello straordinario e se per grazia di Dio essa ci trova nello straordinario, ci riporta sempre e comunque nell'ordinario della nostra vita.

La Parola di Dio, così potente da creare il mondo eppure così fragile! Cosa c'è di più fragile di una parola? Basta un nulla perché essa possa essere rifiutata, non ascoltata, lasciata cadere nell'indifferenza più assoluta. Fragile e a un tempo rispettosa della nostra libertà, essa domanda solo un umile ascolto e, quando lo trova, ha il potere di aprire orizzonti inaspettati da far risuonare nel cuore dell'uomo l'invito alla gioia e di rendere feconda al mondo la nostra esperienza. Questo ascolto ci fa capaci di divenire portatori di quell'unica Parola che si è fatta carne e che domanda alla nostra carne di essere il luogo dove ancora il suo Mistero si compie.

Sr. Sara Donata

Monastero S. Agnese - Perugia

OrAscolta

Il percorso di questo sussidio vuole affrontare un tema importante: l'**Ascolto**.

Nel contributo che abbiamo elaborato l'ascolto viene osservato da diversi punti di vista con solo e unicamente un obiettivo: quello di invitare tutti, negli oratori e nei circoli, a mettere questo aspetto al centro dell'attività annuale per crescere sia a livello personale, che come comunità.

La sfida dell'ascolto è attualissima e innovativa, oltre ad essere un aspetto fondamentale per la **vita** e la crescita dell'uomo.

In un contesto, anche ecclesiale, nel quale si fa molta fatica a uscire e ad essere rivolti verso **l'altro**, una concreta educazione all'ascolto ci può far scoprire il gusto intimo del **silenzio** per superare il **rumore** dal quale siamo avvolti e che ci rende sordi alla **verità**. Questo ascoltarsi per cogliere quella **chiamata** unica che Dio fa a ciascuno di noi è urgente.

OrAscolta vuole valorizzare il cammino che abbiamo percorso sul tempo. Per ascoltare non è sufficiente dedicare qualche "Ora" ogni tanto, ma è necessario un cambio di atteggiamento per dedicare tempo di qualità all'ascolto, in particolare degli **ultimi** e delle persone "scartate" dalla società odierna.

Un ascolto attento a **noi stessi** ci porterà a conoscere meglio il nostro corpo e le **emozioni** aiutandoci a gestirle.

In una realtà che ha sempre di più la necessità di mettere al centro l'educazione, ascoltare **bambini**, ragazzi, **giovani** è l'azione chiave per comprendere le loro **attese** e per aiutarli a definire un **futuro** generativo.

OrAscolta ci permette di riflettere sul rapporto tra **genitori e figli** e sull'importanza dell'ascolto all'interno di ogni nucleo familiare.

Chi ascolta troverà in questa proposta alcuni strumenti per migliorare la sua attitudine, mentre chi **non sa ascoltare** può incamminarsi in una nuova strada che, se intrapresa seriamente, lo farà crescere e maturare.

L'ascolto della **natura** e di una **scienza** al servizio dell'uomo, oltre alla cura e all'ascolto della propria **immaginazione** e dei propri **sogni**, sono ulteriori sfide che questo sussidio pone a ciascuno.

Ascoltare il nostro cuore ci farà diventare persone capaci di esercitare una **libertà** vera al servizio del prossimo, superando ciò che ci fa **paura** e i molti **nemici** che quotidianamente dobbiamo sconfiggere.

OrAscolta ci aiuterà anche a conoscere meglio la nostra **storia**, ad ascoltare i **bisogni della comunità** e la **bellezza** che può generare.

Ascoltare la Parola di Dio e la **legge** dell'uomo, ci educherà poi a diventare buoni cristiani e onesti cittadini.



OrAscolta perché la Parola di Dio per prima cosa va ascoltata.

OrAscolta, perché ascoltare vuol dire capire ciò che l'altro non dice.

OrAscolta, perché l'ascolto non è un bisogno, ma tutti abbiamo bisogno di essere ascoltati.

OrAscolta, perché l'ascolto non è discutere, rispondere, cercare di avere ragione o sistemare il problema dell'altro... ma è mettere in pausa il proprio egocentrismo.

OrAscolta, perché ascoltare richiede uno sforzo di amore che include.

OrAscolta, perché ascoltatori non ci si improvvisa.

OrAscolta, perché ascoltare non è solo tacere, ma è rendersi disponibili e lasciare posto dentro di noi all'altro.

OrAscolta, per imparare a distinguere tra ciò che l'altro dice da ciò che vuol dire, e tra ciò che non dice da ciò che non vuole dire.

OrAscolta, perché chi parla semina... ma chi ascolta raccoglie.

OrAscolta, perché per diventare empatici e mettersi nei panni altrui, è vitale ascoltare l'altro.

OrAscolta, per accettare incondizionatamente i fratelli.

OrAscolta, per riscoprire la bellezza e la necessità del silenzio.

OrAscolta, per imparare a decodificare anche il non verbale e le emozioni.

OrAscolta, perché per farsi ascoltare è necessario imparare ad ascoltare.

OrAscolta, perché l'ascolto è un diritto e un dovere.

OrAscolta perché l'ascolto riguarda il cuore.

OrAscolta : dalla teoria alla pratica

Ascoltare attivamente significa entrare in contatto profondo con l'altro, cogliere vividamente il suo vissuto, la sua essenza, è creare un legame, arricchirsi delle idee, dei valori, delle emozioni dell'altro, richiede essere aperti all'altro, andargli incontro, volerlo veramente conoscere, per crescere insieme.

Anche Papa Francesco ci ricorda che l'ascolto è fondamentale nella comunicazione perché sia vera condivisione, anzi lui parla di ascolto-terapia, dove ascoltare significa desiderio di comprendere, custodire la parola altrui, per vincere i pregiudizi, per condividere dubbi e domande e quindi camminare fianco a fianco con gli altri. Proviamo, perciò, a comprenderne meglio i meccanismi, partendo dalla definizione:

Ascoltare significa udire con attenzione; può essere rivolto a sé stessi (ascoltarsi), diventando introspezione. Può significare anche dare retta, seguire i consigli o gli ammonimenti ricevuti (fonte Treccani).

Ascoltare (percezione attiva), non significa quindi solo sentire (percezione passiva), ma comprendere quanto sentiamo.

L'ascolto è parte integrante della comunicazione, nella quale tecnicamente vi è un emittente ed un ricevente; chi emette un messaggio lo fa attraverso un canale e un codice, e lo mette in comune con chi riceve il messaggio. La comunicazione funziona, però, se ci si ascolta reciprocamente e, dunque, se si comprende ciò che ci si dice, altrimenti diventa un passatempo (*che porta a dimenticare poco dopo quello che ci si è detto o ascoltato*) o si interrompe presto.

Quando ascoltiamo, il nostro modo di pensare, i nostri valori, il nostro stato d'animo, la nostra idea di chi sta parlando e il contesto, influenzano l'ascolto e possono portarci ad interpretare piuttosto che comprendere, rischiando di farci cadere nell'incomprensione, nel conflitto, nell'allontanamento.

La relazione si fonda essenzialmente sull'ascoltarsi e per ascoltare bisogna prima di tutto conoscersi, per evitare di "mettere sull'altro qualcosa che è nostro": senza ascolto non ci si avvicina l'uno all'altro!

In psicologia si parla di ascolto attivo, quando chi ascolta ha un atteggiamento di comprensione empatica nei confronti di chi parla. Tale atteggiamento si riassume nella frase "cerco di capire bene cosa mi vuoi dire!", ed implica un'intenzione a voler cogliere profondamente quello che l'altro vuol dire, un'attenzione a tutti i segnali che arrivano dall'altro, un'apertura all'altro ed una sospensione del giudizio o interpretazione.

Quando si ascolta attivamente occorre quindi mettere da parte i propri pregiudizi e le cose che si stanno facendo, per dedicarsi totalmente a ciò che l'altro - verbalmente, ma anche con i suoi atteggiamenti - comunica, verificando la comprensione del messaggio.



Segnali di ascolto attivo

L'ascolto attivo è un processo di comunicazione che implica alcuni sforzi:

- Osservare gli aspetti non-verbali (*postura, espressioni del volto, posizione del corpo*) ed ascoltare con attenzione il messaggio verbale dell'altro cogliendo anche gli aspetti para-verbali (*il tono di voce, le pause, il ritmo, i silenzi*);
- Fare una ipotesi in merito al vissuto o all'idea dell'altro;
- Comunicare la propria impressione (*verbalmente e non verbalmente*) con empatia;
- Chiedere conferma dell'esattezza del feed-back o/e correggerlo.

Espressioni apri porta

Dal punto di vista verbale, per avviarsi, l'ascolto attivo richiede **espressioni apri porta**: *Dimmi... Vuoi dirmi di più? Ti ascolto... Mh... Mh...*

Comunicare l'attenzione

Sul piano **non verbale**, è necessario che, nel corso della comunicazione, si espliciti l'attenzione mediante segnali concreti quali: *il contatto oculare con l'interlocutore - il corpo proteso verso chi parla - un'espressione del volto coerente con le proprie emozioni o con le emozioni percepite dall'interlocutore - accenni di assenso per rimandare il segnale che si è compreso il messaggio.*

Messaggi di ritorno

A seconda del contenuto del messaggio, l'ascolto attivo richiede poi **messaggi di ritorno (feedback)** diversi, solitamente:

- la *chiarificazione*, quando si vuole verificare in generale la comprensione ed approfondire;
- la *parafrasi*, quando si vuole rimandare il contenuto del messaggio e aiutare l'esplorazione;
- la *verbalizzazione*, quando si vuole rimandare lo stato emotivo che si ipotizza l'altro stia provando e promuovere il suo riconoscimento.

La chiarificazione

Si usa quando non si è sufficientemente sicuri del significato contenuto nel messaggio e si ha lo scopo di rendere esplicito il messaggio e approfondirlo nelle sue parti ambigue. Di solito è formulato in forma di domanda che riprende quanto detto dall'interlocutore.

Es. Il figlio dice alla madre: "Non ho più voglia di andare a scuola".

- Significa che per te non ha più senso frequentare la scuola?
- Vuoi dirmi che hai voglia di abbandonare la scuola?
- Cosa vuoi dirmi comunicandomi "non ho più voglia di andare a scuola"?
- Mi stai dicendo che ci sono dei motivi che ti spingono ad abbandonare la scuola?

Una volta avviata la comunicazione, le domande di chiarificazione devono essere il più possibile aperte, allo scopo di facilitare l'approfondimento e il chiarimento delle parti non espresse. È bene iniziare le domande con: *Cosa vuoi dire quando...? Cosa intendi con...? Come mai ritieni...? Come pensi di...? Quando pensi di...? Cosa ritieni di...? Quali obiettivi ti poni...?*

La parafrasi

La parafrasi permette di riformulare il contenuto del messaggio usando parole proprie. Ha lo scopo di chiarire e ridefinire ciò che è stato espresso, permettere una maggiore comprensione, verificare di aver recepito bene il messaggio, far percepire disponibilità all'ascolto. Tale segnale dà a chi parla la sensazione di essere ascoltato e compreso.

Es. Se qualcuno dicesse: "Sono veramente stufo di sentirmi dire che il mondo deve andare così e nessuno può far niente"

- Mi pare di aver capito che...
- Mi sembra di capire...
- Quello che intendi dire è...
- Mi stai dicendo che alcuni dicono che non si può cambiare il corso degli eventi e tu non lo accetti.

La verbalizzazione

È una forma di risposta che si riferisce alle emozioni contenute nel messaggio di chi ci parla. Ha lo scopo di facilitare la comprensione dell'emozione che sta vivendo, aiutare a gestire i sentimenti, aiutare a discriminare le emozioni e la loro intensità, aiutare ad esprimere direttamente i propri sentimenti. Come si esprime?

Es. Iniziando la frase con:

- Mi sembra che tu ti senta... per...
- Mi pare che tu ti senta... quando...
- "Mi sembra che tu ti senta arrabbiato per quanto ti è successo".



Segnali di ascolto

Durante la comunicazione è fondamentale dare anche altri **segnali d'ascolto**:

- **ripetere le parole** usate dal nostro interlocutore crea empatia. Se non diamo regolarmente un feedback, l'altro potrebbe interrompersi per assicurarsi che lo stiamo ascoltando;
- **smettere di parlare agli altri di sé**: non si può ascoltare se si sta parlando;
- **immaginare il punto di vista delle altre persone**: figurarsi nella loro posizione nello svolgimento delle loro attività, nell'affrontare i loro problemi, nell'avere i loro valori;
- **agire e mostrare interesse**: non fare altre cose, non sbuffare mentre gli altri stanno parlando;
- **ascoltare il paraverbale**: cercare i significati al di là di quello che viene detto.

Molto importante sono anche **la postura e la distanza relazionale**, che devono rispettare il grado di conoscenza o confidenza tra le persone. Potrebbe essere inopportuno avvicinarsi troppo, la persona potrebbe sentirsi invasa. Altrettanto inopportuno potrebbe essere mantenere una distanza troppo ampia, che può essere interpretata come poca attenzione e interesse.

Con queste premesse teorico-pratiche non avete più alibi: quest'anno in Oratorio bisogna spiccare per capacità di ascolto!

E se ancora siete vinti da qualche resistenza, nel sussidio, contraddistinti dal simbolo dell'orecchio, troverete sparsi dei consigli molto concreti che scioglieranno ogni vostro dubbio e vi alleneranno ad ascoltare meglio.

Provare per credere!

OrAscolta in Oratorio

ORAscolta e ORAtorio.

Entrambi cominciano da ORA. Ovvero adesso e orare, pregare.

Si tratta di un invito per gli educatori di oratorio. Ad iniziare ad ascoltare ADESSO. Perché con l'ascolto si fa sul serio. O si ascolta o non si ascolta, il resto è finzione, come spiega chiaramente anche Gesù nel Vangelo di Matteo: "se mi ascolterete, metterete in pratica la mia Parola". In sintesi, diventerete miei testimoni moltiplicatori di amore.

Ma cosa significa per un educatore di Oratorio ascoltare?

Pregare, dilatare il proprio cuore, comunicare a ciascun ragazzo "tu sei importante per me".

Cogliamo l'occasione di questo sussidio sull'ascolto per offrire agli educatori di oratorio l'occasione di pregare. Come Gesù nel Vangelo ci insegna, e come il documento Sinodale dei Vescovi Italiani in preparazione al Sinodo dei giovani 2018 ci ricorda a proposito del discernimento vocazionale. Pregare è abitare il silenzio delle profondità interiori nel quale si permette alla voce di Dio di risuonare e di orientare il cuore di ciascuno. Nel mare e nella pienezza di questo silenzio si ritrovano quei desideri motori della vita, del dono di sé, espressione della chiamata di Dio per ogni persona. Stare nel silenzio della preghiera permette di percepire il cuore dei propri ragazzi ed intuirne i suoi meandri, sentendo ciò che i ragazzi NON dicono.

Comprendere ciò che i ragazzi, e le persone in generale, NON dicono è l'incarnazione della relazione oratoriana. L'oratorio nasce e vive per permettere ai ragazzi che lo vivono di crescere in maniera armoniosa umanamente e nella fede, e per riuscirvi hanno necessità di figure educative significative che permettano loro di formare una personalità interiore e spirituale integrale e salda. Mettersi dunque al loro servizio perché imparino ad esprimere i loro bisogni e imparino a comprenderli, anche quando non hanno la forza o le parole per dirla, significa rendere poroso il proprio cuore di carne e ascoltarli. Esattamente come don Bosco e San Filippo Neri, solevano fare, ogni giorno.

Il passaggio successivo al *TU sei importante per me* è immediato. Perché quando si dilata il cuore per mettersi in ascolto di ciascun ragazzo, quel ragazzo per noi è importante. E lo si è posto al centro delle nostre attenzioni e cure. Ascoltare col cuore significa proprio questo: IO sparisco per un attimo, per concentrarmi interamente su di TE. E quando con tutto me stesso ti ho compreso, solo allora inizia il dialogo.



OrAscolta nel Circolo

Luogo in cui elaborare la cultura, promuovere interessi, affrontare tematiche sociali, il Circolo diviene un altro contesto privilegiato per OrAscoltare; per sperimentare, cioè, un atteggiamento di disponibilità e apertura sincero verso le nuove generazioni, la Chiesa e la società civile.

Ascoltare nel Circolo significa...

...predisporsi a cogliere i segnali di cambiamento che vivono i nostri giovani e le famiglie;

...favorire un contesto formativo, ma anche ricreativo che privilegia uno stile relazionale tra le diverse generazioni;

...imbastire trame di solidarietà e condivisione;

...trovare il punto di equilibrio tra una esistenza di fede che sia "nel mondo, ma non del mondo";

...offrire un'occasione per mettere alla prova la propria responsabilità;

...sperimentare un impegno più maturo all'interno della Comunità

Con queste premesse, L'ASCOLTO, nei nostri Circoli, si fa ben presto PREVENZIONE ad atteggiamenti di devianza, di aggressività, ma anche di indifferenza nei confronti delle richieste di aiuto spesso nascoste in silenzi comunque eloquenti; diventa strumento per fare EDUCAZIONE, stimolando e generando interesse per il mondo nella sua bellezza e ricchezza, seppur con le sue contraddizioni; è motore efficace per l'avvio di un laboratorio di CITTADINANZA che renda i protagonisti fautori di un reale e concreto processo di cambiamento delle personali abitudini, orientando queste ultime sempre più al rispetto delle leggi, dell'ambiente naturale, dei bisogni del territorio in cui ciascuno vive.

Che nei Circoli si pratichi allora un Ascolto autentico, accorto, umile, costante ed intenzionale! E che si ascolti ORA! Perché è in questo istante che qualche giovane ha certamente bisogno di essere ascoltato, ed è sempre in questo stesso istante che quel giovane ha la disponibilità di mettersi in nostro ascolto e di comprendere il desiderio di bene che custodiamo attraverso l'impegno all'interno del Circolo.

Per cui ... *OrAscolta* nei Circoli sia!

OrAscolta la Parola

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore (Dt 6,4)

E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!" (Mc 4,9)

Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. (Rm 10,17)

Una delle cose più importanti della nostra fede è capire quali siano i canali di comunicazione con Dio.

I cinque sensi, nostri recettori, fanno da "porte" per l'arrivo del Signore nella vita di ciascuno, ma è l'udito, tra essi, quello che nella Scrittura sembra porsi al centro del nostro rapporto con Dio.

Imparare ad ascoltare è quindi una sfida fondamentale per un cristiano e nessuno può iniziare un percorso di fede senza considerare l'ascolto come chiave di comunicazione con Dio. Occuparsi della raffinatezza del proprio udire è quindi una cosa seria.

La Parola non è comprensione, né conoscenza a priori, ma è accoglienza che passa attraverso un ascolto.

Per capire quanto sia importante "curare" l'ascolto, pensiamo ai discepoli di Emmaus che hanno Gesù accanto, ma non sono capaci di riconoscerlo fino a quando non lo ascoltano; è solo allora che il loro cuore si accende; è solo in questo ascolto che i loro occhi si aprono e vedono il Cristo, quel Cristo che arriva come Parola per aprirci all'opera della salvezza.

Ascoltare la Parola vuol dire accoglierla, custodirla e riconoscere quanto di bello ci sia in ciò che Dio ci sta dicendo. Ascoltare è diventare "tempio" della Parola di Dio.

Certo, per imparare l'arte di ascoltare è però prima fondamentale capire chi è Dio per noi, quanto è importante per la nostra vita, quanto rappresenti un'esperienza unica della quale non possiamo fare a meno.

Ma c'è di più. Noi stessi siamo chiamati a diventare una parola di Dio! Lui ha messo dentro di noi un "DNA speciale" per farci fecondare attraverso la Parola, Parola che tocca il nostro cuore e svela noi stessi.

In questa Parola c'è tutto quello che dobbiamo sapere e tutta l'opera di Dio e noi siamo chiamati ad ascoltare ed accogliere questa Parola perché siamo un riflesso dell'amore di Dio.

Ascoltare ed accogliere la Parola è quindi vitale per noi cristiani perché ci permette di "assumerLa", di "darLe dimora", di "prenderci cura di Essa", "di custodirLa" e di "annunciarLa".

E sarà attraverso l'ascolto della sua Parola che Dio entrerà in noi.



OrAscolta l' Evangelii Gaudium

"Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarne da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni."

Questo l'invito rivolto da Papa Francesco alla Chiesa italiana nel 5° Convegno Ecclesiale a Firenze.

Facendo mio questo invito, ho preso tra le mani l'Esortazione apostolica e, con docilità di mente e di cuore, mi sono posto in ascolto. È stato come un entrare - con iniziale fatica ma con sempre maggior stupore - nella profondità del mare: angoli già conosciuti ma da ripulire, sprazzi improvvisi di intensa e inattesa luce, incontri con una flora e una fauna dai variopinti colori e dalle sconosciute forme, cunicoli da esplorare con curiosità mista a paura.

È stato come un lasciarmi coinvolgere da una umanità bella e affaticata, dai molti volti e dalle tante attese. Una umanità come la mia, la nostra che sperimenta grandezze e fragilità, sogni e involuzioni, ricchezza e povertà, pace e guerre, unità e rotture.

È come se percepissi un grido da questa umanità: "CHIESA... ASCOLTAMI! Ho bisogno di senso, di luce, di pace, di vita. CHIESA... donami con gioia il TESORO affidato a Te: CRISTO e il suo VANGELO! Perché QUEL che HAI non è solo QUEL che SEI ma QUELLO CHE INSIEME dovremmo essere."

E l'Associazione ANSPI, che pone l'ASCOLTO come filo conduttore del sussidio dell'oratorio invernale, non fa che tradurre l'invito di Papa Francesco nell'oggi del cammino dei suoi soci e offre agli stessi lo stimolo perché l'Esortazione sia letta e concretizzata all'interno della Chiesa locale di cui sono parte viva.

L'ESSERE IN ASCOLTO è un prezioso modo e un inderogabile impegno per coinvolgerci nella GIOIA di annunciare Cristo alle nuove generazioni.

Buon cammino, in *OrAscolta*.

Don Pasquale Vasta

OrAscolta nel confessionale

Comunemente il sacerdote che va in confessionale per esercitare il Sacramento della Riconciliazione dice: vado ad "ascoltare" le confessioni. E di fatto dice bene, perché il primo desiderio di chiunque si accosti alla confessione è proprio quello di essere ascoltato. Non a caso infatti ci si inginocchia: ci inginocchiamo per implorare le richieste che più necessitano di essere esaudite.

Concentrazione sulla persona, silenzio, sospensione del giudizio, credere nella bontà del cuore insita in ogni uomo e ricondurre chi decide di confessarsi alla profondità dei propri desideri, senza averne paura, senza vergognarsi. Riportare alla persona lo sguardo pieno di misericordia di Dio, che la riabilita nella sua dignità e bellezza. Ricordarle il senso della propria personale chiamata, con la quale Dio ridesta il cuore e smuove da blocchi che inaridiscono e pietrificano. Così si attua la tenerezza del confessore che ascolta. Diceva San Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars e grande confessore, che bisogna essere gentili nel confessionale. L'ascolto autentico esercitato nel Sacramento della Confessione è, dunque, via spianata alla grazia del perdono, sperimentato dal penitente.

Ascoltare nel confessionale certamente insegna a chi esercita questo ministero ad avere pazienza con la condizione umana. Ascoltare il penitente è autentico esercizio di incarnazione, cioè comporta, innanzitutto, la necessità di "stare" nella situazione confessata. In questo senso, l'ascolto è esercizio di "pazienza", nel senso etimologico del termine, e cioè del "patire con", del "portare insieme" il peso del peccato. Questo tipo di ascolto crea un ponte, una realtà nuova: è esperienza di risurrezione pasquale nella quale gustare la dolcezza della misericordia di Dio.

Ascoltare nel confessionale significa incoraggiare il penitente a porsi quelle domande scomode sulla propria vita e sulle proprie scelte che richiedono di tornare alla radice e all'origine di gesti, comportamenti e sofferenze subite o inferte, per le quali le risposte non possono essere preconfezionate.

Ascoltare nel confessionale è l'espressione della massima e più naturale accoglienza di tutti. Il Signore attende a braccia aperte, sulla croce, ciascuno di noi, proprio nella verità delle nostre miserie. Così il confessionale insegna come questo tipo di ascolto sia il fondamento per comprendersi, perdonarsi, integrarsi, convivere in pace.

Oggi più che mai viviamo in un'epoca sorda e assordante. È una vera malattia dell'anima, che si esprime anche fenomenicamente attraverso i decibel altissimi dei dispositivi e dei locali spesso frequentati dai nostri ragazzi e giovani. Immersi in questa condizione, la confessione auditiva è, dunque, per l'uomo di oggi, un'occasione di recupero vero della dimensione dell'ascolto, riattivando un'autentica sensibilità spirituale in grado di farci superare quel black out comunicativo di cui parlava lo scrittore cattolico François Mauriac: "Troppo spesso crediamo che Dio non ascolti le nostre domande, invece siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte".



Ascolta

Testo e Musica di Andrea Ballabio – Andrea Piccirillo

Giri il giorno
Con le cuffie
Sempre accese
Ma fuori cosa c'è?

Sintonizza
Il tuo cervello
Stai connesso
Col cuore sai perché...

*C'è un mondo incredibile da scoprire
Persone speciali che puoi incontrare... e allora*

**Ascolta / Ascolta
chi parla con te
Ascolta / Ascolta
il silenzio e i suoi sé
Ascolta / Ascolta
anche senza un perché
cattura le storie, le piccole gioie
di chi sulla strada è vicino a te**

Apri gli occhi
Senti le mani
quanti sogni
cominciano così

Segui il tempo
Del respiro
Segui il ritmo
del battito che ha

*È un attimo e tutto prende colore
tu credimi non servono parole ... e allora*

**Ascolta / Ascolta
chi parla con te
Ascolta / Ascolta
il silenzio e i suoi sé
Ascolta / Ascolta
anche senza un perché
cattura le storie, le piccole gioie
di chi sulla strada è vicino a te
Ascolta / Ascolta**

Cattura le storie, le piccole gioie
di chi sulla strada è vicino a te.

Uno sguardo al sussidio

25 appuntamenti dedicati all'Ascolto. 25 ascolti diversi per proporsi di ascoltare:

OrAscolta gli ultimi, il corpo, il rumore, la legge, le emozioni, la libertà, il futuro e le attese, genitori e figli, i bisogni della comunità, i giovani, chi ascolta e chi non sa ascoltare, i sogni, l'immaginazione, i bambini, l'altro, te stesso e la tua chiamata, la natura, il silenzio, la scienza, la verità, la storia, i nemici, la paura, la vita, la bellezza.

Per ogni puntata troviamo: il Vangelo della domenica da ottobre a marzo dell'anno liturgico 2017 e 2018, caratterizzato nei suoi tempi ordinari e forti, accompagnato da un commento. L'approfondimento sul significato e sulle possibili messe in opera dell'ascolto del giorno, un'attività di animazione per sperimentare proprio quel tipo di ascolto, un estratto dall'Evangelii Gaudium sempre in riferimento all'ascolto tema guida della puntata, alcuni spunti di riflessione dedicati agli animatori di oratorio per meditare e calare nell'azione educativa e nella vita l'ascolto a tema. Infine, sempre per ogni puntata, un riquadro, rigorosamente del colore del tempo liturgico della domenica di riferimento, con alcuni consigli di metodo su come ascoltare e come comunicare, un gioco e un'attività collegati al Vangelo proposta in 25 linguaggi di animazione diversi, per sperimentare come l'oratorio attraverso i linguaggi possa fare dell'animazione uno strumento metodologico di crescita umana e spirituale per i ragazzi.

Le puntate sono arricchite da alcune pagine introduttive, che prevedono alcune piste di approfondimento sull'ascolto, realizzate da autorevoli fonti, proprio per questo testo per gli oratori; e in appendice 5 lettere aperte, nelle quali figure chiave dell'oratorio quali il bambino, l'adolescente, il genitore, l'anziano, il sacerdote raccontano come quotidianamente si sentono ascoltate.

Da non sottovalutare una pratica di ascolto che l'associazione ha voluto mettere a disposizione dei propri Oratori e Circoli: alcune schede finali, nelle quali ogni Oratorio può esprimersi, sulla vita e la progettualità educativa e pastorale del proprio oratorio, ma anche sul presente sussidio, di cui si potranno trovare i file word sul sito www.anspi.it.

A proposito del sito, la proposta OrAscolta è arricchita da: un percorso formativo per educatori sul "discepolo amato", pensato a partire dal documento preparatorio sinodale *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*; un itinerario turistico e artistico in 25 tappe che mette in relazione arte e architettura, ascolto e catechesi per l'oratorio; la traccia e il video del canto Ascolta, da ballare e cantare quest'inverno; una scheda di presentazione del sussidio e una scheda che presenta come tale cammino educativo possa essere lanciato e presentato a inizio anno nel proprio oratorio o nella propria diocesi.

Wordle: divertitevi a giocare con le nuvole di parole che aprono ogni puntata. Cercate per ogni wordle le 5 parole intruse che non appartengono al testo del brano di Vangelo presentato in quella puntata.

Buon *OrAscolta*



OrAscolta gli ultimi



domenica 1 ottobre 2017

In ascolto della Parola - Mt 21, 28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Riflessione

Inizia il nostro cammino di ascolto della Parola con questo brano che mette al centro i preferiti di Gesù: i piccoli, gli ultimi. Cristo traccia una prospettiva precisa nella quale siamo chiamati a metterci in gioco con decisione. Quando solo con la parola ci mettiamo nel solco di Gesù ma poi non tocchiamo neanche con un dito le situazioni che vivono gli ultimi senza neanche ascoltare la loro voce, siamo come il figlio che dice al Padre che lo invita ad andare a lavorare nella vigna "Sì, Signore!", ma poi non va. È necessario convertirci ed essere "almeno" come il secondo che dice che non ne ha voglia, ma alla fine va al lavoro. È necessario "con voglia" ascoltare il grido delle persone escluse dalla nostra società per poter metterci in gioco senza timore e dedicare tempo a loro.

Invocazioni

Signore, tu che hai scelto i piccoli e gli ultimi come i preferiti del Regno, aiutaci ad ascoltare la loro voce, per includerli e accoglierli nella nostra comunità.

Signore, tu che sei la verità, rendici persone oneste e sincere.

1. "Badi come ascolti!"

"Alcuni pensano che in un dibattito gli ascoltatori non abbiano altro impegno che quello appunto di stare ad ascoltare e che la fatica sia tutta dell'oratore", scrive Plutarco, filosofo greco. L'efficacia della comunicazione non dipende solo dalla preparazione di chi parla ma anche da quella di chi ascolta perché la responsabilità, nella comunicazione, è condivisa, reciproca: "Come nel gioco della palla bisogna che chi la riceve si muova in sintonia con chi la lancia", così in una conversazione ci deve essere corresponsabilità tra chi parla e chi ascolta. Per cui... come primo passo da fare... riconosciamo l'importanza dell'ascolto e cerchiamo di ESSERE CONCENTRATI il più possibile mentre ASCOLTIAMO.

OrAscolta gli ultimi

Il brano di Vangelo di questa domenica ci mostra uno "degli ascolti" preferiti di Gesù, quello dei piccoli e degli ultimi. Pubblicani e prostitute, infatti, per il popolo ebraico stanno all'ultimo posto e sono lontani dalla grazia di Dio. Gesù, in questa domenica, ci mostra come costoro, se ascoltati attentamente hanno tanto da insegnarci e ci passeranno avanti nel regno dei cieli.

Attività: la porta aperta

Invitiamo l'intera Comunità parrocchiale a mettersi in ascolto degli "ultimi" attraverso un gesto concreto. In questa domenica, le famiglie sono invitate a tenere aperta la porta della propria abitazione e ad accogliere/ invitare qualcuno che vive in una situazione di disagio sociale, economico, esistenziale, per condividere insieme un momento conviviale come il pranzo, la cena, un caffè.

dall' Evangelii Gaudium

"Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società" (Ev.G. 186)

"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri... questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo" (Ev.G. n. 187)

"Desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci" (Ev.G. 198)

In ascolto come animatori

Alcune domande possono essere utili per mettervi in ascolto degli ultimi.

Gli "ultimi", "i poveri": chi sono nella nostra Parrocchia, nel nostro oratorio? Come ci avviciniamo a loro? Quando li ascoltiamo? E noi siamo "poveri"?

Provate a rispondere a queste domande utilizzando il linguaggio del teatro e del corpo, attraverso una breve improvvisazione teatrale che ognuno o a coppie presenta agli altri.

Gioco: *Indovina cosa interpreto*

Finalità: far comprendere ai bambini l'importanza di dover compiere i movimenti giusti per far sì che chi abbiamo di fronte capisca le nostre intenzioni.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso; di piccole dimensioni.

Occorrente: (per ogni squadra) una copia del brano del Vangelo divisa in più parti.

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco, gli animatori dovranno dividere il brano del Vangelo in diversi pezzi che i bambini poi dovranno mimare. Si formeranno, quindi, delle squadre di ca. 10 componenti; in ognuna, si sceglieranno 4/5 bambini che avranno il ruolo di interpretare i diversi pezzi del Vangelo. Al via dell'animatore, i bambini inizieranno a interpretare i pezzi che, di volta in volta, gli verranno passati; il resto della squadra avrà 50 secondi di tempo per cercare di indovinare la storia. Attenti però! Gli animatori passeranno in ordine sparso le parti del brano per cui, dopo averli interpretati, bisognerà rimettere in ordine i vari momenti, ricordando quello che i propri compagni hanno mimato. I punti verranno assegnati in questo modo: 1 punto per ogni parte indovinata e 10 punti per la squadra che riesce per prima a riordinare il passo biblico. Vince chi, alla fine del gioco, avrà totalizzato più punti.

Variante 6-8 anni: per i più piccoli è consigliabile far interpretare i diversi pezzi nell'ordine logico giusto e individuare un componente che, durante il gioco, aiutato da un animatore, ricomponga la parabola segnandola su un foglio. Ugualmente, si può suddividere il brano in meno parti.

Variante 11-14 anni: dopo aver riordinato il brano, si chiederà loro di ricreare con i propri corpi un gruppo scultoreo che rappresenti quello che, secondo loro, è il significato della parabola. Gli animatori valuteranno anche questa parte assegnando 5 punti alla squadra migliore.

Alcune attenzioni educative: se necessario, scrivere una versione semplificata del Vangelo di Matteo, in modo che possa risultare più semplice per i bambini interpretare i diversi pezzi. È comunque importante che gli animatori li aiutino nella drammatizzazione e che aiutino anche il resto della squadra a decifrare quello che i propri compagni stanno mimando.

Condivisione: alla fine del gioco, chiedere ai bambini se sono riusciti a cogliere il significato del passo biblico e far comprendere loro quanto siano importanti gli aspetti della mimica: non sempre, come accade con gli operai della vigna, le parole dette corrispondono al pensiero e alle azioni che uno compirà, ma se impariamo a cogliere i segnali del volto, gli sguardi, la gestualità, potremo comprendere gli altri e farci comprendere più in profondità.

teatro corporeità

anspi

teatro corporeità

Attività: *C'è chi dice no, c'è chi dice sì*

Finalità: far riflettere i ragazzi su due aspetti importanti sui quali il Signore vuole illuminarci con questa parabola ossia sulle volte in cui, con molta facilità, diciamo di sì ad una proposta che poi non riusciamo o non vogliamo mantenere e le volte in cui, per testardaggine, diciamo di no per poi pentircene.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 120'

Spazio necessario: chiuso; di grandi dimensioni.

Occorrente: una copia del brano del Vangelo; costumi vari; telo per ombre cinesi; fogli e penna.

Istruzioni: All'arrivo dei ragazzi, in modo inaspettato, gli animatori metteranno in scena un finto litigio che vede protagonisti due di loro: discutono per stabilire chi si è comportato meglio tra colui che ha detto subito sì, ma poi non è riuscito a portare a termine l'impegno per problemi familiari, o l'altro che invece ha prima negato l'aiuto e dopo si è reso disponibile. Terminato lo sketch e raccolti i primi feedback, verrà spiegato il motivo di quel "litigio" e verrà presentata l'attività. A quel punto i ragazzi saranno divisi in gruppi formati da 7/8 persone e, ad ogni gruppo, verrà consegnata una copia del brano del Vangelo. I ragazzi avranno 10 minuti di tempo per leggere il brano, analizzarlo e cercare di coglierne il significato più profondo. Trascorso questo tempo, lo si leggerà insieme agli animatori i quali li porteranno a riflettere sui due atteggiamenti dei figli. Al termine della discussione, ogni gruppo avrà 45 minuti di tempo per creare un piccolo copione teatrale, basandosi sul brano del Vangelo, e metterlo in scena scegliendo tra rappresentazione classica, mimo e ombre cinesi.

Alcune attenzioni educative: durante la discussione è possibile che i ragazzi riescano a cogliere tante sfaccettature del brano; è importante non considerarle mai come inesatte, ma valorizzarle, cercando di non perdere di vista la riflessione sul vero significato del Vangelo.

Condivisione: chiedere ai ragazzi se anche a loro è capitato di comportarsi come i due figli del brano e, soprattutto, ragionare su quale dei due atteggiamenti sentono più vicino al loro carattere, invitandoli a prendere degli impegni concreti per migliorare.

In ascolto della Parola - Mt 21, 33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Riflessione

Gesù provoca i suoi ascoltatori ad esprimersi sul modo di agire dei contadini. La risposta è precisa e decisa: il padrone della vigna farà morire i contadini scellerati e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo. Gesù con estrema chiarezza indica ai sacerdoti e agli scribi che gli sarà tolto il regno e sarà dato a un popolo che lo farà fruttare. Siamo noi questo popolo e ciascuno di noi è chiamato a diventare "testata d'angolo" nel mettere tutto il nostro corpo e il nostro impegno a costruire un mondo diverso, per il bene dell'uomo e nella pienezza della comunione.

Invocazioni

Signore, tu che sei la testata d'angolo della nostra vita, aiutaci a costruire una realtà umana degna della tua venuta in mezzo a noi.

Signore, tu che sei il padrone della vigna, rendici capaci di affrontare i nostri difetti e trasformarli in frutti.

2. Chi ascolta... si attiva

Ascoltare in modo efficace è un processo attivo, non passivo: mentre ascoltiamo, raccogliamo informazioni e impariamo il più possibile dalla persona che parla. Dimostriamo attenzione nei suoi confronti incoraggiandola a continuare! Agiamo ed interveniamo per arricchire il processo comunicativo e la relazione stessa.

Or Ascolta il corpo

Il brano di Vangelo di questa domenica ci consegna una parabola piuttosto dura, attraverso la quale Gesù vuol far comprendere, ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, come la sete di potere e la ricerca della "propria perfezione" data dalla legge, non è per il regno di Dio. Con Gesù è la pietra scartata dai costruttori, sono i nostri difetti, che diventano testate d'angolo, ossia le pietre più importanti che reggono un edificio. Quante volte ricadiamo nell'errore dei capi dei sacerdoti e anziani e vogliamo decidere noi quale pietra scartare del "nostro edificio"!

Attività: testate d'angolo

Invitate i gruppi della comunità ad organizzare una visita in un centro con persone dalle diverse disabilità fisiche. Lì, si organizzeranno dei giochi/attività specifici per fare esperienza di come una corporeità apparentemente "non perfetta" possa divenire "testata d'angolo". Per esempio: pranzare bendati insieme a dei videolesi, farà comprendere quanto questi ultimi siano capaci di percepire fino in fondo i sapori; fare una gara di velocità su delle sedie, sfidando chi è sempre in carrozzina, è una sconfitta annunciata.

dall' Evangelii Gaudium

"Il bene tende a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio" (Ev.G. 9)

In ascolto come animatori

Saper ascoltare il proprio corpo è un dono che va sviluppato: il corpo è dono meraviglioso; esso è veicolo del nostro cuore, della nostra interiorità. Ascoltando il corpo, nelle sue varie manifestazioni, ciascuno può capire chi è, cosa vuole e come si vuol porre dinanzi agli altri e a Dio.

Come viviamo il nostro corpo? È per noi un peso, una fatica o una grazia? Cosa davvero ci rende "perfetti" nell'animo e nel corpo?

Provate a scrivere una narrazione di poche righe nella quale il vostro peggior difetto prende vita e, lamentandosi "di come viene da voi trattato", prova a convincervi della sua preziosità.

Gioco: *Indovina la Par(ab)ola*

Finalità: avvicinarsi alla cuore della Parola, attraverso la ricostruzione narrativa della parabola.

Destinatari: 6-10 anni **Durata:** 45' **Spazio necessario:** chiuso, medie dimensioni.

Occorrente: 3 cartelloni (*uno per ogni parabola*) che andrà diviso in 3 parti; 4 cartelloni bianchi; 1 pennarello; 3 cartoncini colorati, con su scritte 3 parole chiave della parabola domenicale.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori dovranno preparare il materiale:

- riportare su tre distinti cartelloni: la parabola della domenica in questione (*"I contadini omicidi"*) e altre due, per esempio la parabola dei talenti e quella del buon seminatore. Ogni cartellone sarà diviso in tre parti e la prima parte, che corrisponde all'inizio di ogni parabola, verrà affissa al muro;
- un cartellone bianco su cui è ricopiata la parabola dei contadini, lasciando vuoti gli spazi occupati da tre parole ritenute significative che si andranno a scegliere;
- tre cartelloni bianchi con su disegnato il gioco dell'impiccato, con i trattini corrispondenti alle lettere delle tre parole chiave scelte;
- tre cartoncini colorati con su scritte le tre parole chiave.

Il gioco, al quale i bambini partecipano tutti insieme, prevede tre fasi.

Fase I: gli animatori scelgono a caso un pezzo di cartoncino che contiene la seconda o terza parte di una parabola e la leggono, chiedendo ai bambini di posizionarla sul muro sotto la parabola giusta. Si ripete ugualmente per tutte le altre parti.

Fase II: si apre l'interrogativo su quale, delle tre, sarà la parabola della domenica, per cui si passa al gioco dell'impiccato con il quale i bambini indovineranno le tre parole chiave e, da queste, capiranno di quale parabola si parlerà questa domenica.

Fase III: vengono rimossi i cartelloni esposti finora e si appende il cartellone su cui è stata ricopiata la parabola della domenica, con gli spazi vuoti. Gli animatori prenderanno una parola chiave per volta (*i cartoncini colorati*), chiedendo ai bambini dove posizionarle.

A questo punto verrà svelato il nome della parabola e la si spiegherà ai bambini e ai ragazzi.

Variante 11-14 anni: suddividere le parabole in un numero maggiore di parti e creare delle squadre.

Alcune attenzioni educative: occorre disciplinare gli interventi dei bambini che potrebbero accavallarsi o, al contrario, escludere dalla partecipazione i bambini più timidi.

Condivisione: alla fine del gioco, riflettere con i bambini e i ragazzi: "Abbiamo capito meglio il racconto di Gesù giocando insieme? Riusciamo a comprendere il significato profondo che Gesù vuole lasciarci attraverso le parabole?"

narrazione

anspi

narrazione

Attività: *La pietra che dà frutti*

Finalità: avvicinare i ragazzi alla parola di Dio, aiutandoli a contestualizzarla nella quotidianità e a scoprire come ognuno abbia la possibilità di diventare "testata d'angolo"

Destinatari: 11-14 anni - **Durata:** 60'

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: 1 cartellone bianco, su cui sono disegnati 2-3 rametti dei grappoli d'uva; post-it rotondi, gialli e lilla (*o cartoncini e bioadesivo*); penne; cartelloni con frasi di personaggi considerati "pietre angolari" (*ad esempio Madre Teresa, Gandhi, ecc.*); cartoncini colorati (*il numero di colori deve essere uguale al numero dei gruppi*); nastro adesivo.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori devono disegnare sul cartellone bianco i rametti dei grappoli d'uva; scrivere sui cartelloni le frasi dei personaggi famosi che hanno scelto come esempi di pietra angolare e riportare sui cartoncini colorati il nome dei personaggi scelti (*ogni nome va scritto per ogni colore*). Sul muro andranno affissi il cartellone con i rametti disegnati e quelli con le frasi. I ragazzi vengono divisi in gruppi e ad ogni gruppo viene assegnato un colore. A questo punto si può cominciare: un animatore legge la parabola della domenica o chiede ad un ragazzo di leggerla. A fine lettura viene chiesto ai ragazzi di confrontarsi all'interno dei gruppi sul significato che loro danno al concetto di "pietra angolare". Si discute, quindi, tutti insieme, sulle diverse interpretazioni. Vengono consegnati, poi, ad ogni gruppo, i cartoncini con i nomi dei personaggi famosi e vengono lette le frasi, chiedendo loro di associare ogni frase ad un nome da attaccare sul cartellone con la frase relativa. Gli animatori presenteranno brevemente i personaggi scelti, spiegando perché queste persone sono considerate "pietre angolari". Per concludere, scriveranno una storia (*anche fantastica*) nella quale si parli di un personaggio che da "pietra scartata" è divenuta "pietra angolare". Dopo aver letto le varie narrazioni, si inviteranno i ragazzi a condividere esperienze dirette o indirette di episodi in cui riescono ad identificare "pietre scartate" e "pietre angolari" e, scrivendo sui post-it il nome di persone (*famose o del loro quotidiano*) che rappresentano per loro pietre scartate trasformate, si andranno a comporre i grappoli di uva sui cartelloni con i rametti, a rappresentare l'umanità che dà frutti.

Alcune attenzioni educative: è consigliabile che ci sia almeno un animatore per ogni gruppo, in modo da stimolare la partecipazione di tutti e da proporre la condivisione che segue quando coglie il momento giusto.

Condivisione: durante l'attività, cercare di stimolare i ragazzi a riflettere sulla propria vita: "avete vissuto personalmente situazioni in cui vi siete sentiti "pietre scartate" o avete fatto sentire qualcuno una "pietra scartata"?"

9 lunedì

Gio 1, 1 - 2, 1. 11; Da Gio;
Lc 10, 25-37

10 martedì

Gio 3, 1-10; Sal.129; Lc 10, 38-42

11 mercoledì

Gio 4, 1-11; Sal.85; Lc 11, 1-4

12 giovedì

Mt 3, 13-4,2; Sal.1; Lc 11, 5-13

13 venerdì

Gli 1,13-15; 2,1-2; Sal.9;
Lc 11, 15-26.

14 sabato

Gli 4, 12-21; Sal.96; Lc 11, 27-28

15 domenica

28.a Tempo Ordinario
Is 29, 6-10; Sal.22; Fil 4, 12-14.
19-20; Mt 22, 1-14



Or Ascolta il rumore



In ascolto della Parola - Mt 22, 1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Riflessione

Tutto è pronto per le nozze, ma in pochi sono disponibili ad ascoltare questa chiamata, a lasciare le proprie certezze, a mettersi in discussione. Nonostante il rifiuto di molti, Dio non demorde e chiama altri, apparentemente meno perfetti. Siamo chiamati "da imperfetti" ad essere "eletti" aderendo a Gesù, in modo che Cristo viva in noi. Indossare la veste nuziale significa vivere in Cristo, per Cristo e con Cristo, mettendo da parte l'orgoglio, la superbia, il desiderio di gratificazioni. Se siamo nella Chiesa senza questo abito nuziale è come entrarvi senza impegnarsi, quasi solo per tradizione. L'amore per Gesù ci deve spingere a fare l'impossibile affinché chi entra senza questo abito di luce si converta e a fare in modo che in tanti siano invitati alle nozze.

Invocazioni

Signore, tu che prepari un banchetto di nozze per ciascuno di noi, aiutaci ad ascoltare la tua chiamata nonostante la confusione della realtà odierna.

Signore, tu che ci chiedi di vestire l'abito nuziale in te, per te e con te, rendici capaci di portare questo abito di luce.

3. Due x uno

Dio ci ha dato due orecchie ma una sola bocca. Alcuni dicono che è perché voleva che passassimo il doppio del tempo ad ascoltare invece che a parlare. Altri sostengono che è perché sapeva che ascoltare è due volte più difficile che parlare. Per questo: ricordiamoci di ascoltare di più e contiamo fino a dieci prima di parlare!

Ascolta il rumore

Anche questa domenica Gesù parla in parabole, raccontando del regno dei cieli e paragonandolo ad un re che ha dato un banchetto di nozze al quale i commensali decidono di non andare, forse perché concentrati sull'ascolto esclusivo delle proprie cose, sul rumore che fanno i propri pensieri e desideri. Povero re, che si trova costretto a prendere provvedimenti e ad invitare nuovi commensali per la sua festa di nozze!

Attività: il rumore del silenzio

Invitate le famiglie a dedicare un'intera giornata al silenzio e, al termine dell'esperienza, chiedere a ciascuno di esplicitare "i rumori, le parole di richiesta" non esplicitate che ha saputo riconoscere negli altri. Riproporre questa attività anche nella comunità per poi concludere con un'esperienza nella quale si invitano i gruppi parrocchiali a distogliere l'ascolto dal rumore della propria vita e a lasciare spazio al silenzio dei dimenticati. Si organizzerà, quindi, se possibile, un incontro con i detenuti del carcere della propria città o di città vicine chiedendo supporto al cappellano del carcere. Sarà un modo per ascoltare il silenzio e i bisogni di coloro che, tenuti lontani della comunità civile, vivono con il sottofondo dei nostri rumori quotidiani.

dall' Evangelii Gaudium

“Anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina” (Ev.G. 11)

In ascolto come animatori

Per riuscire ad ascoltare noi, gli altri, Dio, occorre creare spazi di silenzio... “La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” dice il profeta Osea (2, 16). Solo il silenzio fa sentire la voce dell'anima e il rumore dei passi di Dio nella nostra vita.

Quali sono i rumori che disturbano la nostra vita e la vita della nostra comunità? Quali invece i rumori di chi chiede aiuto e ai quali, però, siamo ormai abituati e non facciamo più caso?

Proponiamo di fare merenda in silenzio, perché ciascuno possa ripensare a queste domande e possa già allenarsi ad “affinare il proprio udito”. Alla fine della merenda, infatti, ognuno condividerà quali rumori ha saputo cogliere durante il momento di silenzio.

Gioco: Un biscotto per invito

Finalità: far comprendere ai bambini l'importanza dell'invito "ad una festa importante" e aiutarli a riconoscere gli inviti che Gesù ci fa al Suo banchetto.

Destinatari: 6-10 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: chiuso, di piccole dimensioni, con dei tavoli a disposizione.

Occorrente: (per ciascuna squadra) ciotole; cucchiari e utensili da cucina vari; corn flakes; scaglie di cioccolato; latte; zucchero; panna dolce già montata; nutella; pancarrè; riso soffiato; formine e altri ingredienti a scelta.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori avranno preparato due banchetti con sopra gli ingredienti necessari per le due squadre che si andranno a formare.

Ogni squadra avrà una sua postazione, di fronte alla quale si disporrà la giuria.

I bambini dovranno prendere visione degli occorrenti a disposizione e pensare ad una ricetta di biscotto che dovrà essere preparato e offerto come "invito al banchetto del re", protagonista del Vangelo domenicale.

Nel tempo stabilito, dovranno poi preparare la ricetta pensata e presentare il biscotto alla giuria che dovrà valutare il lavoro presentato attraverso tre criteri di valutazione precisi: presentazione del biscotto, originalità e gusto.

Vince la squadra che avrà preparato il biscotto migliore che sarà scelto come "biscotto - invito ufficiale". Insieme si prepareranno tanti biscotti simili, in modo che ogni presente possa assaggiarne uno e averne un altro da portare a casa per donarlo ad un amico assente, come invito alla prossima attività oratoriana.

Variante 11-14 anni: chiedere ai ragazzi di realizzare un video - tutorial della ricetta con il telefonino. Anche per questo sarà attribuito un punteggio specifico che si sommerà alle altre tre voci.

Alcune attenzioni educative: quando si cucina, è importante predisporre il gioco in un luogo consono (pulito, vicino ad un lavandino, ...). Inoltre, è fondamentale richiedere in anticipo e farsi segnalare eventuali intolleranze alimentari dei bambini per adattare l'attività nel modo migliore.

Condivisione: far riflettere i bambini sull'importanza dei momenti in cui Gesù ci chiama e noi, tra il caos della vita quotidiana, non riusciamo a porci in Suo ascolto. Come riconosciamo gli inviti di Gesù che di certo non sono sempre così "zuccherosi"?

cucina

Attività: Choco pops per tutti...

Finalità: collaborare alla realizzazione di qualcosa e sperimentare la bellezza di essere testimoni veri di Cristo capaci di contagiare tutta la comunità nell'ascoltare la Sua chiamata e rispondere all'invito per il Suo banchetto domenicale.

Destinatari: 11-14 anni - **Durata:** 120'

Spazio necessario: chiuso, di piccole dimensioni, con dei tavoli a disposizione.

Occorrente: fogli A4; penne; bustine trasparenti (per confezionare i dolcetti); nastrino; ciotole; cucchiari; un pan di spagna già pronto; un barattolo di nutella o di marmellata gusto albicocca; cioccolato fondente; un fornellino per fondere il cioccolato; bastoncini per cakepops; riso soffiato/cioccolato a scaglie/codette di zucchero a scelta per decorare; un freezer nelle vicinanze.

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno preparato un banchetto con sopra gli ingredienti necessari per realizzare i cakepops.

I ragazzi dovranno dividersi il materiale e realizzare il dolce nel modo seguente: sbriciolare il pan di spagna, aggiungere dei cucchiari di nutella o marmellata fino a rendere l'impasto morbido, formare delle palline da infilzare nei bastoncini. A questo punto, l'ideale sarebbe riporre i "lecca lecca di pan di spagna" in freezer per almeno una ventina di minuti, prima di ricoprirli di cioccolato fuso e decorarli a piacere. Prima di chiuderli nelle bustine di plastica, occorrerà fare un altro passaggio in freezer.

Nei tempi di raffreddamento dei cakepops, si leggerà insieme il brano del Vangelo e si sceglieranno delle frasi significative (Es. "Molti sono chiamati, ma pochi eletti") che andranno riportate sui fogli A4 ritagliati in piccoli rettangoli. Il bigliettino andrà legato con il nastrino al dolcetto da regalare sia alla comunità durante la S. Messa della domenica frequentata maggiormente da famiglie e giovani, sia ad altri ragazzi che frequentano meno, magari con l'aggiunta dell'orario del successivo appuntamento in Oratorio.

Alcune attenzioni educative: trattandosi di ingredienti tutti molto buoni, è possibile che i ragazzi comincino a mangiucchiare riducendo l'attività ad una merenda. Tenere sotto controllo gli atteggiamenti e fare un preambolo chiaro all'inizio. Inoltre, prestare attenzione alle intolleranze alimentari e sorvegliare con attenzione il fornellino dove verrà fuso il cioccolato.

Condivisione: far riflettere i ragazzi sugli inviti e le chiamate che Cristo ci fa giungere sotto qualsiasi forma e in qualsiasi momento; noi, suoi testimoni, con questa attività abbiamo il compito di accogliere e far conoscere "quanto sia dolce" la sua Parola.

ispis

cucina

16 lunedì

Rm 1, 1-7; Sal.97; Lc 11, 29-32

17 martedì

Rm 1, 16-25; Sal.18; Lc 11, 37-41

18 mercoledì

2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10, 1-9

19 giovedì

Rm 3, 21-30; Sal.129; Lc 11, 47-54

20 venerdì

Rm 4, 1-8; Sal.31; Lc 12, 1-7

21 sabato

Rm 4,13.16-18; Sal.104; Lc 12, 8-12

22 domenica

29.a Tempo Ordinario
Is 45, 1. 4-6; Sal.95; 1 Ts 1, 1-5;
Mt 22, 15-21.



domenica 22 ottobre 2017

Or Ascolta la legge



In ascolto della Parola - Mt 22, 15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Riflessione

Attraverso una trappola, che i farisei fedelissimi della legge ebraica tendono a Gesù, ci viene data l'occasione di riflettere sul nostro agire quotidiano. "Date Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". In altre parole non possiamo solo ascoltare e seguire la legge della società in cui ci viviamo, ma siamo chiamati a trasformare la realtà di questo mondo da dentro, convertendola alla legge dell'amore. È preparando individualmente e insieme ad altri la "nuova città terrestre" che scaturisce una profonda relazione in Gesù. Chiunque è in Cristo è nuova creatura e ha in sé il potere di fare nuove tutte le cose. Un mondo nuovo, in Gesù, è a portata di mano. Solo ascoltando e seguendo la nuova legge di Cristo, diventeremo annunciatori di speranza e testimoni di una vita autentica.

Invocazioni

Signore, tu che ci chiedi di riflettere sul nostro agire quotidiano, aiutaci a diventare buoni cristiani e onesti cittadini.

Signore, tu che ci proponi la legge dell'amore come architrave della nostra vita, rendici capaci di fare nuove tutte le cose.

4. "Ma che film hai visto?!"

La proiezione è un meccanismo psicologico di difesa che consiste nell'attribuire all'interlocutore le nostre certezze, esperienze, punti di vista, gusti. La nostra mente tende a non tenere conto che l'altro è diverso da noi, quindi "dà per scontato" che l'altro pensi e desideri quello che anche noi pensiamo e desideriamo. Quando ascoltiamo, proiettare si concretizza, ad esempio, nel ritenere di sapere a priori ciò che ci verrà detto: "Tanto, so dove vuoi andare a parlare!"... forse indoviniamo, certamente ci perdiamo lo stimolo fornito... Un rimedio agli errori di proiezione? Concentrarsi davvero sulle parole!

OrAscolta la legge

In questa domenica, Gesù viene messo alla prova dai farisei circa i bisogni del popolo e la necessità di pagare il tributo a Cesare. La legge va ascoltata, ma di quale legge parliamo? Gesù risponde con la frase divenuta celebre "rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" per insegnare loro come a ciascuno vada dato ciò che è suo per assolvere ai bisogni come cittadini e come figli di Dio.

Attività: l'osservatorio

Invitate l'intera Comunità a promuovere un osservatorio permanente sulla legalità nel territorio parrocchiale. In una cassetta posta fuori dall'oratorio o in alcuni punti nevralgici della città (previo consenso del comune), si raccoglieranno segnalazioni su cose che non vanno o su comportamenti borderline verso i quali si cercherà di prestare attenzione, collaborando con istituzioni e forze dell'ordine.

dall' Evangelii Gaudium

"Gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le VERITÀ di sempre in un LINGUAGGIO che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché nel deposito della dottrina cristiana una cosa è la sostanza e un'altra la maniera di formulare la sua espressione. L'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato". (Ev.G. n.41)

In ascolto come animatori

Esiste la legge civile che ci consente di vivere meglio nella comunità e poi c'è la Legge di Dio, che ci salva. Cristo, Via, Verità e Vita... ci dona una Legge che non cambia! Ciò che cambia è il modo che abbiamo di conoscerLo e di presentarlo, sono i Linguaggi di cui ci serviamo per annunziarlo.

In quanti modi possiamo e sappiamo comunicare Cristo? Facciamo tutti gli sforzi per annunciare la bontà della Sua Legge a chi non la conosce?

In coppia con un compagno, facciamo un aeroplanino di carta a quattro mani, scrivendo sul foglio, prima di chiuderlo, la nostra "dichiarazione d'impegno" ad ascoltare la Legge di Cristo e ad annunziarla con creatività.

Gioco: *A ciascuno il suo*

Finalità: approfondire il contenuto del Vangelo domenicale, “sporcandosi le mani” per restituire a Dio quello che è di Dio.

Destinatari: 6-10 anni - **Durata:** 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni e con almeno due tavoli.

Occorrente: almeno 100 monete di cartoncino con l'effigie di Cesare, in 2 colori diversi; materiale diverso di cancelleria. (Per ogni coppia di giocatori) un palloncino, una patata, un piattino di plastica con della tempera; un coltello di plastica;

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori dovranno preparare, sparse nel campo da gioco, almeno 50 monete per ogni squadra, identificabili da un diverso colore. La metà di queste monete, sia per l'una che per l'altra squadra, conterrà dietro una parola chiave che la identifica come “moneta di Dio” (per esempio: onestà, preghiera, sincerità,...). Il gioco prevede diverse fasi, al termine delle quali le squadre guadagneranno materiale utile per l'ultima prova creativa.

Fase I - I bambini/ragazzi, in coppie, creeranno un timbro con la patata, tagliandola a metà e scavandola in modo da lasciare una forma a piacere che, intinta nella tempera, possa lasciare il marchio. Vince del materiale chi finisce prima e crea i timbri più belli.

Fase II - Le coppie riceveranno un palloncino gonfio che dovranno tenere con i loro sederi mentre, al via dell'animatore, correranno alla ricerca delle “monete di Dio”, ossia quelle che, dietro all'immagine di Cesare, contengono una parola “nelle corde del Signore”; quindi dovranno timbrarla con il timbro di patata. Vince del materiale chi finisce prima di timbrare le “monete di Dio” della propria squadra.

Fase III - Sarà il momento di raccogliere le monete. Le coppie partiranno sempre tenendo il palloncino come prima, ma facendo attenzione che questo non cada, altrimenti dovranno fermarsi, mettere a terra tutte le monete raccolte e tornare alla base per ricominciare la raccolta; stessa cosa se il palloncino scoppia. Ogni coppia dovrà raccogliere nel minor tempo possibile tutte le “monete di Dio” del colore della propria squadra per passare all'ultima fase.

Fase IV - Con le monete raccolte da tutte le coppie e il materiale guadagnato in base ai risultati delle singole prove, ogni squadra avrà a disposizione 15 minuti di tempo per costruire un'unica grande “moneta di Dio” contenente tutte le parole, che sarà valutata da una giuria di animatori per poi essere appesa alle pareti dell'oratorio.

Variante 11-14 anni: si possono introdurre diversi tipi di camminata che il conduttore del gioco dovrà scandire in modo da rendere più difficile il timbraggio e il recupero delle monete. Per esempio: camminata laterale, a zig zag, all'indietro...

Alcune attenzioni educative: gli animatori devono prestare attenzione affinché tutti, sia in coppia sia nella squadra, collaborino in modo costruttivo e siano in ascolto l'uno dell'altro. Per verificare il corretto svolgimento del gioco, è consigliabile avere più arbitri a disposizione.

Condivisione: riprendere tutte le parole chiave delle “monete di Dio” e far riflettere su cosa il Signore ci chieda di rendergli. A Lui non interessano le cose degli uomini, ma tutto ciò che va oltre, che riguarda il cuore, che dà valore profondo alla nostra vita.

manualità

Attività: *Effigi di Dio*

Finalità: far comprendere che ciascuno ha impressa in sé l'immagine di Dio.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 40'

Spazio necessario: aperto/chiuso, medie dimensioni, con possibilità di appoggio.

Occorrente: un tao o una piccola croce. (Per ciascun ragazzo) un cartoncino rotondo; pasta modellabile di 3 colori (plastilina o pongo).

Istruzioni: Gli animatori consegneranno ai ragazzi il materiale, con il quale dovranno realizzare la loro moneta (il cartoncino) con l'effigie personale rappresentante l'immagine che vorrebbero che gli altri vedessero in loro.

Dopo ca.20 minuti, le monete saranno esposte in cerchio in modo sparso, in modo che siano ben visibili da tutti. Ciascuno ne prenderà una a caso e cercherà di esprimere quello che vede, provando a tracciare un profilo dell'effigie e indovinare a chi possa appartenere. Non appena riuscirà ad individuare il soggetto della moneta, inciderà il segno della croce con il Tao nella pasta modellabile, per indicare l'immagine di Dio impressa in ciascuno di noi.

Variante: l'attività può essere svolta anche con della pasta di zucchero, concludendosi con la realizzazione di una torta sulla quale mettere tutte le effigi.

Alcune attenzioni educative: perché l'attività si svolga nel migliore dei modi, è consigliabile evitare che i ragazzi vedano il lavoro degli altri durante la fase di realizzazione delle monete.

Condivisione: a fine dell'attività, stimolare la riflessione. “Cosa hanno visto gli altri in quello che avete creato? Corrispondeva a ciò che avevate pensato e a come vi sentite di essere?”. Non è facile far cogliere agli altri quello che siamo, ancor più difficile è forse far brillare l'immagine di Dio che è impressa in noi ma se “Diamo a Dio quello che è di Dio”, se orientiamo i nostri comportamenti al bene, le nostre relazioni al dialogo sincero, se rispettiamo i Comandamenti e ascoltiamo la Sua Parola, il nostro volto divino sarà visibile in tutto il suo splendore.

anspi

manualità

23 lunedì

Rm 4, 20-25; Salda Lc 1;
Lc 12, 13-21

24 martedì

Rm 5, 12, 15, 17-19, 20-21; Sal. 39;
Lc 12, 35-38

25 mercoledì

Rm 6, 12-18; Sal. 123; Lc 12, 39-48

26 giovedì

Rm 6, 19-23; Sal. 1; Lc 12, 49-53

27 venerdì

Rm 7, 18-25; Sal. 118; Lc 12, 54-59

28 sabato

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-16

29 domenica

30.a Tempo Ordinario
Es 22, 20-26; Sal. 17; 1 Ts 1, 5-10;
Mt 22, 34-40



domenica 29 ottobre 2017

Or Ascolta le emozioni



In ascolto della Parola - Mt 22, 34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Riflessione

Gesù, nel rispondere alle domande di un dottore della Legge, ci aiuta ad ascoltare intimamente il senso della Sua presenza nella nostra vita attraverso un insegnamento preciso. I comandamenti si riassumono in uno solo: amerai il Signore Dio tuo e, proprio perché immerso nell'amore di Lui, diventerai il segno di questo amore verso i nostri fratelli. Non solo, non ameremo mai Dio pienamente finché non ameremo i nostri fratelli, perché la via per arrivare alla contemplazione e alla pienezza di Lui passa attraverso il dono verso gli altri e verso il prossimo. Siamo chiamati quindi a non percorrere altre strade se non questa. Cristo ce l'ha indicata a grandi lettere: solo chi ama conosce Dio e chi non ama non ha conosciuto Dio. L'amore viene da Dio: chi ama dimora in Dio e Dio in lui. L'amore non è altro che l'aspetto più profondo dell'uomo ed è quella relazione unica che unisce ciascuno di noi a Dio e ai fratelli.

È davvero una grande emozione far parte di questo infinito disegno di amore!

Invocazioni

Signore, tu che ci chiedi di mettere il prossimo al centro della nostra vita, aiutaci a essere capace di amare i fratelli come fai con ciascuno di noi.

Signore, tu che ami al punto di donare completamente la vita, rendici parte attiva del tuo infinito disegno di amore.

5. Cosa bolle in pentola?

Quando ascoltiamo, cerchiamo di fare silenzio interiore, mettendo "a tacere" la pentola di pensieri che bolle: "Ma come parla questo? Ma come si è vestito stamattina? Non sono in grado di rispondergli! Perché non usa una mentina? Oddio, oggi tocca a me riprendere i figli a scuola..." Concentriamoci sulle parole che vengono dette, poniamo attenzione allo stimolo percepito.

Ascolta le emozioni

In questa domenica, Gesù enuncia i suoi comandamenti più importanti, dai quali scaturisce tutto, che raccolgono i 10 ricevuti da Mosè. Proclamando i precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo, Gesù dà una svolta alla vita del cristiano, gli mostra due strumenti che possono guidarlo verso la felicità già sulla terra, ma non solo. Gesù invita a porsi in ascolto delle proprie emozioni e di quelle del prossimo: l'amore è un gioco di empatia!

Attività: le tre emozioni

Invitate l'intera comunità ad esercitarsi nella gestione e nella comprensione delle emozioni proprie e altrui. A tal scopo suggeriamo di organizzare la "domenica delle emozioni": un momento nel quale si avvicendano diversi momenti: proiezione del film "Inside Out" e cineforum; allestimento di diversi stand dedicati a varie emozioni, nei quali proporre attività e giochi inerenti; compilazione di un questionario da proporre ai partecipanti per "monitorare le emozioni della comunità" e "misurare il grado di prossimità agli altri e a Dio"; danze e balli per concludere in allegria.

dall' Evangelio Gaudium

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". (Ev.G. 1)

"La gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto". (Ev.G.6)

In ascolto come animatori

Ascoltare le emozioni e saperle vivere in pienezza è quanto dobbiamo abituarci a fare. Nella vita e, a maggior ragione nella vita come animatori, occorre essere "portatori sani" di gioia, anche quando non tutto sembra essere perfetto e andare nel modo giusto. Gioia e tristezza, infatti, sono parte del nostro cammino e vanno intrecciati e donati agli altri in entrambi i casi con il sorriso.

Quando e perché avvertiamo dentro l'emozione della gioia? Quando, invece, ci lasciamo prendere dalla tristezza? Dipende solo da noi? Dipende dagli altri? Cosa proviamo quando Gesù è con noi e noi siamo con Lui?

Proviamo a riflettere su queste domande e disegniamo sul dorso della nostra mano l'emoticon corrispondente all'emozione che stiamo provando in quel momento. Poi, scegliamo un compagno e disegniamo sul palmo della sua mano l'emoticon della felicità. Ascoltare le emozioni degli altri è partecipare con il cuore alla loro vita ed aiutarli, con amore, a trasformare ogni emozione in qualcosa di positivo da donare.

Gioco: Emozioni da ascoltare

Finalità: allenarsi ad ascoltare le proprie emozioni e quelle degli altri perché solo così possiamo mettere in atto il grande comandamento dell'amore che il Signore ci consegna questa domenica.

Destinatari: 8-14 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di piccole dimensioni

Occorrente: fogli bianchi e tagliati tipo carte da gioco oppure post-it; pennarelli.

Istruzioni: I ragazzi si dispongono in cerchio e ad ognuno vengono dati dei fogli bianchi e un pennarello. In ogni turno di gioco ci sarà una persona del cerchio che sarà il "Giudice" di quel turno.

Il Giudice, all'inizio del turno, farà una domanda al gruppo, la cui risposta dovrà essere disegnata da ciascuno in forma di emoticon. Esempio: "come ti sentiresti se..." oppure "se capitasse a te questa cosa come reagiresti?"

Ogni partecipante farà il suo disegno su un foglio (Es. :) - :(- :!) e lo porrà in mezzo al cerchio coperto. Quando tutti avranno disegnato la propria emoticon, il giudice prenderà tutti i disegni coperti, li mischierà e li scoprirà in mezzo al cerchio. Scoperti tutti i disegni, valuterà quale - secondo lui - è l'emozione più appropriata o che condivide maggiormente. Il disegno scelto porterà al suo autore 1 punto.

Vince chi alla fine del cerchio, nelle varie fasi, avrà totalizzato più punti.

Variante 6-8 anni: con i bambini più piccoli sarà necessario un preambolo nel quale gli si mostreranno varie emoticon e le si commenterà. Un cartellone con le "faccine" può anche restare esposto per tutto il gioco.

Alcune attenzioni educative: se i ragazzi sono tanti, formate gruppi di massimo 10 persone che giocano in parallelo.

Condivisione: far riflettere i bambini e i ragazzi su quanto sia importante saper ascoltare le proprie emozioni e quelle degli altri e su quanto sia spesso difficile saperle comunicare, soprattutto attraverso la comunicazione con i social network. In alcuni momenti, le nostre emozioni sono differenti da quelle degli altri e a volte, nella stessa situazione, non reagiamo tutti allo stesso modo. Se ci esercitiamo nell'empatia, sapremo amare come il Signore ci chiede questa domenica.

social network

Attività: Chat!

Finalità: abituare i ragazzi all'utilizzo di un linguaggio fatto di parole buone e costruttive specialmente nelle chat ricordando che il comandamento di "Amare il nostro prossimo come noi stessi" passa anche attraverso le parole usate.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di ampie dimensioni e con pareti alle quali poter attaccare dei cartelloni

Occorrente: (per ogni partecipante) un cartellone; un blocchetto di post-it; una penna.

Istruzioni: Ogni ragazzo scrive in cima al proprio cartellone il suo nome e lo attacca ad una parete. Il cartellone rappresenterà una chat personale dove ognuno, all'interno del laboratorio, potrà interagire con lui attaccando i vari post-it.

Al via, i ragazzi gireranno per la stanza attaccando i propri post-it sul cartellone delle persone con le quali vorranno comunicare, scrivendo, su questi, parole positive e di incoraggiamento.

Nel tempo del laboratorio, i ragazzi potranno scrivere su qualsiasi cartellone (anche sul proprio) avviando più conversazioni in più chat e rispondendo, eventualmente, a quanto gli altri gli scriveranno.

Alcune attenzioni educative: è importante che un animatore partecipi all'attività monitorando lo stile dei messaggi e incoraggiando i ragazzi che risultano un po' timidi.

Condivisione: alla fine dell'attività, ogni ragazzo riprenderà il proprio cartellone e rifletterà sui vari dialoghi attivati nella sua pagina personale. La riflessione, per i ragazzi, riguarderà come e quanto le parole possano avere un'influenza positiva sulla persona, sulle relazioni, sull'"amore" reciproco che ci si dimostra.

anspi

social network

30 lunedì

Rm 8, 12-17; Sal.67; Lc 13, 10-17

31 martedì

Rm 8, 18-25; Sal.125; Lc 13, 18-21

1 mercoledì

Tutti i Santi
Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3, 1-3;
Mt 5, 1-12

2 giovedì

Gb 19, 1.23-27; Sal 26; Rm 5, 5-11;
Gv 6, 37-40

3 venerdì

Rm 9, 1-5; Sal.147; Lc 14, 1-6

4 sabato

Rm 11,1-2.11-12.25-29; Sal.93;
Lc 14, 1.7-11

5 domenica

31a Tempo Ordinario
Mt 1,14 - 2,2.8-10; Sal.130; 1 Ts 2,
7-9. 13; Mt 23, 1-12



domenica 5 novembre 2017

Or Ascolta la libertà



In ascolto della Parola - Mt 23, 1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "Rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "Rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato".

Riflessione

Gesù ci invita a fare attenzione ad ascoltare tutte quelle persone che nella nostra vita puntano a farsi vedere, notare e ricevere gloria dagli uomini. A questi fratelli non interessa la gloria di Dio ma il potere personale: vogliono essere ammirati dagli uomini. Gesù invece rivoluziona questo comportamento: egli mette al centro del cuore Dio e il prossimo, non se stesso. Il vero grande è l'umile servo di tutti. In questo brano appaiono con chiarezza le tante figure paradossali che incontriamo ogni giorno e che insegnano senza praticare, che parlano di amore senza amare, che hanno conoscenze ma non sanno trasformarle in opere. Questo insegnamento condiziona la nostra libertà e ci invita a fare scelte precise verso gli altri e il prossimo. Conta molto di più un singolo atto di amore che tante parole al vento. Questo dire e non fare apre le porte alle cose più inutili della nostra esistenza, mentre tutte le volte che abbiamo provato a mettere la nostra libertà nelle mani di Dio siamo stati bene.

Invocazioni

Signore, tu che inviti a fare attenzione a chi punta solo a farsi vedere e ricevere gloria, aiutaci a puntare a un singolo atto di amore piuttosto che a tante parole al vento.

Signore, tu che innalzi ciò che viene abbassato e abbassi ciò che viene innalzato, donaci la forza di comprendere questa prospettiva e attuarla con umiltà.

6. I 3 nemici dell'ascolto

Ascolto finto, ascolto polemico, ascolto compiacente: 3 stili che limitano la nostra attenzione nell'ascoltare. Ascoltiamo per comprendere? Bene! Allora è necessario riconoscere quando questi atteggiamenti entrano in gioco e limitarne l'influenza. Ad esempio, quando ci capita di fingere di ascoltare, dobbiamo riportare la nostra attenzione su ciò che viene detto e, appena possibile, scappi... ehm... interagire con domande o affermazioni.

OrAscolta la libertà

Il brano di Vangelo ci mostra Gesù molto determinato nel ricordare ai suoi discepoli e, a chi lo segue, la ricchezza della libertà che c'è nel seguire la legge e i profeti. Egli ci fa notare come farisei e scribi annuncino il Regno solo a parole, ma non con le opere. Mettersi in ascolto della libertà significa riconoscere e scegliere di servire Cristo come il solo maestro, accogliere il Suo Vangelo e metterlo in pratica con convinzione.

Attività: liberi da...

Invitate l'intera comunità a fare esperienza di "ascolto della libertà" proponendo una cena comunitaria intervallata dalla lettura di brani che possano aiutare i presenti a riflettere su ciò di cui la comunità ha bisogno di liberarsi (es. un brano sull'egoismo, una poesia sulla indifferenza...). Al centro della mensa ponete un'urna nella quale ciascuno potrà inserire un foglietto anonimo che riporta le proprie riflessioni. Il contenuto dell'urna può essere utilizzato durante la cena o in un ulteriore incontro di confronto e ascolto. La cena si concluderà con una riflessione sulla libertà (per esempio con l'ascolto della canzone di Gaber: Libertà è partecipazione).

dall' Evangelio Gaudium

"Quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace nei precari ospedali, o accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, o si prodigano nell'educazione dei bambini e giovani, o si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si dedicano in molti altri modi, che mostrano l'immenso amore per l'umanità... Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più". (Ev.G. 76)

In ascolto come animatori

Cristo è uomo libero perché AMA tutti, in ogni momento, in ogni luogo.

E noi, quando scegliamo di spendere il nostro tempo in Oratorio, ci sentiamo davvero liberi? Siamo spinti dalla libertà di voler amare gli altri? In quale altra occasione, nella nostra quotidianità, ci sentiamo davvero liberi? E nel vivere la nostra fede quali schiavitù ci frenano?

Per qualche minuto, al via, lanciatevi in una corsa forsennata e abbracciate chi incrociate lungo la vostra traiettoria; sperimentate così, nella libertà del movimento e dell'abbraccio, quella di poter concedere e ricevere amore liberandosi dall'ansia di vedere i risultati.

Gioco: *Gli umili e i superbi*

Finalità: riflettere, divertendosi, sulla differenza che c'è tra un atteggiamento umile ed uno superbo.

Destinatari: 6-10 anni

Durata: 20' ca., in manche diverse da 5'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di ampie dimensioni

Occorrente: nessuno

Istruzioni: Dividere i bambini in due squadre e farli disporre in cerchio in modo alternato.

Si propongono diverse tipologie progressive di manche:

1. Quando l'animatore dirà "discepoli superbi" tutti i bambini dovranno alzarsi in piedi, quando dirà "discepoli umili" tutti i bambini dovranno abbassarsi, secondo la dinamica del gioco "sacco pieno- sacco vuoto; chi sbaglia viene eliminato dal round. Dopo 5 minuti si conteranno i bambini ancora in gioco di ogni squadra e il team che ha meno eliminati vince.
2. Una squadra sarà quella dei superbi, l'altra quella degli umili. Il gioco è come quello di prima, solo che quando l'animatore chiama gli umili, questi devono alzarsi in piedi, mentre i superbi devono abbassarsi; viceversa quando chiama i superbi. La dinamica di punteggio è la stessa.
3. Si formano due cerchi, quello dei superbi e quello degli umili. Quando l'animatore griderà "umili", gli umili dovranno acchiappare i superbi che potranno scappare per tutto lo spazio disponibile. Viceversa quando chiamerà i superbi.

Variante 11-14 anni: con i più grandi è preferibile utilizzare solo la tipologia numero 3.

Alcune attenzioni educative: l'animatore deve essere veloce a chiamare i vari nomi per rendere il gioco più dinamico.

Condivisione: riflettendo sul cambio di posizione o di ruolo nel gioco, far cogliere la grande differenza che esiste tra i due tipi di atteggiamento, riprendendo le parole di Gesù del Vangelo domenicale.

giochi di movimento

anspi

giochi di movimento

Attività: *Il più grande sia vostro servo!*

Finalità: sperimentare le parole del Vangelo vivendo un'esperienza nella quale i "maestri" diventano "servi".

Destinatari: 11- 14 anni

Durata: un pomeriggio

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni

Occorrente: tavoli, fogli, penne.

Istruzioni: L'attività consiste nel proporre un pomeriggio di doposcuola alternativo nel quale si formeranno dei gruppi di lavoro secondo 5 discipline scolastiche: matematica, italiano, inglese, latino, storia (*le discipline possono anche cambiare*). La prima parte dell'incontro sarà caratterizzato da una breve sfida - quiz con delle domande alle quali ognuno sarà libero di rispondere. Si procederà per categorie (*discipline scolastiche*). Ogni qualvolta terminano le domande di una categoria, l'animatore assegnerà al vincitore il titolo di "maestro di quella disciplina". Ogni maestro non potrà partecipare ai turni di gioco delle discipline successive.

Al termine di questa prima fase, saranno stati individuati i "maestri" delle 5 discipline, questi si metteranno a disposizione di coloro che hanno bisogno di una mano in quella disciplina, dando chiarimenti, consigli e aiutando a svolgere i compiti. Al termine delle sessioni di studio, ci si fermerà tutti insieme per la fase di condivisione.

Variante: l'attività può essere realizzata anche con i bambini più piccoli.

Alcune attenzioni educative: cercare di vivere la prima fase del gioco in maniera giocosa e non competitiva. In un clima leggero nessuno si sentirà in difficoltà se non saprà rispondere alle domande. Inoltre, è utile condurre il quiz anticipando all'inizio le discipline più ostiche e sulle quali prevedete un grande afflusso di partecipanti alla fase di studio. In questo modo i ragazzi più preparati potranno guidare questi gruppi. L'ideale sarebbe creare non dei grandi gruppi di studio, ma anche delle coppie in modo che l'aiuto possa essere più efficace; in tal senso, si possono individuare anche più maestri per la stessa disciplina.

Condivisione: riprendendo le parole del Vangelo, far emergere che "essere maestro, significa farsi servo degli altri". Raccogliamo le sensazioni dei ragazzi nell'aver provato ad aiutare gli altri e nel farsi aiutare, facendoli riflettere sulla complessità di questi due gesti e sulla bellezze che si manifesta quando si riesce a compierli. Inoltre, soffermiamoci anche sul fatto che i talenti di ognuno sono una grande risorsa e ognuno ne custodisce di diversi: anche chi non è diventato "maestro", ha delle doti preziosissime da mettere a disposizione.

Novembre

6 lunedì

Rm 11, 29-36; Sal.68; Lc 14, 12-14

7 martedì

Rm 12, 5-16; Sal.130; Lc 14, 15-24

8 mercoledì

Rm 13, 8-10; Sal.111; Lc 14, 25-33

9 giovedì

Ez 47, 1-2.8-9.12; Sal 45;
Gv 2, 13-22.

10 venerdì

Rm 15, 14-21; Sal.97; Lc 16, 1-8

11 sabato

Rm 16, 3-9.16.22-27; Sal.144;
Lc 16, 9-15.

12 domenica

32.a Tempo Ordinario
Sap 6, 12-16; Sal.62; 1 Ts 4, 13-18;
Mt 25, 1-13



Or Ascolta il futuro e le attese



domenica 12 novembre 2017

In ascolto della Parola - Mt 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Riflessione

Occasioni da non perdere. E incontrare lo sposo (Cristo) con la lampada accesa è un'occasione da non perdere. Non lo si incontra di ufficio, ma bisogna attendere il tempo opportuno. In questo brano, Gesù ci chiede di metterci nei panni di alcune vergini, in particolare di quelle che hanno con sé l'olio, invitandoci a saper ascoltare e a scoprire come in ogni momento della vita può accadere l'incontro con Cristo. Poi ci propone l'immagine dell'olio in piccoli vasi, perché ci sono tante piccole occasioni quotidiane per accendere le lampade. La vita di un cristiano è costituita da gesti di fedeltà a Dio, di preghiera quotidiana, di atti di elemosina, di sobrietà, di digiuno. Gesù ci mette in guardia rispetto alle altre vergini che pensano di poter recuperare all'ultimo momento... ma trovano la porta sbarrata, perché non ci sono cose che si possono fare al posto di un altro: si può pregare per l'altro ma non si può pregare al posto di un altro, si può dire un sì a Dio, ma non lo si può fare al posto di un altro.

Invocazioni

Signore, tu che chiedi di avere sempre le lampade accese, aiutaci a non assopirci nel quotidiano della nostra vita, perdendoti di vista.

Signore, tu che doni la salvezza a ogni uomo, donaci di comprendere l'importanza di ogni gesto di spiritualità.

7. Non interrompere

Interrompere è, generalmente, segno di ascolto polemico. Aspettiamo, invece, che l'interlocutore abbia finito di esporre il suo pensiero. Concediamogli un po' di tempo affinché possa integrare o chiarire il messaggio. Interrompere non è soltanto maleducazione: impedisce di comprendere il messaggio che vogliono comunicarci e disturba la relazione.

OrAscolta il futuro e le attese

Il brano di Vangelo di questa domenica ci fa riflettere sulla necessità di essere sempre pronti ed in attesa. Ascoltare il proprio futuro, stare in attesa di ciò che accadrà, significa prepararsi per avere la tenacia e la pazienza delle dieci vergini che non si stancano di attendere l'arrivo dello sposo.

Attività: l'attesa

Invitate le famiglie della parrocchia ad organizzare un momento di incontro e scambio con tutte le mamme in attesa e le loro relative famiglie. In questo appuntamento, si potranno ascoltare i progetti che i genitori hanno per i futuri nascituri e si potrà condividere la preparazione di questo particolare momento. L'occasione potrà essere utile anche per allestire un piccolo "mercato del dono", nel quale si metteranno a disposizione vestiti e oggetti per l'infanzia per chi ne ha più bisogno.

dall' Evangelii Gaudium

"La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che PRENDONO L'INIZIATIVA, che si COINVOLGONO, che ACCOMPAGNANO, che FRUTTIFICANO e FESTEGGIANO. La comunità EVANGELIZZATRICE fa il primo passo, sa "prendere l'iniziativa" senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi... Sa "coinvolgersi" e, mediante opere e gesti, si mette nella vita quotidiana dagli altri, accorcia le distanze e assume la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo... "Accompagna" l'umanità in tutti i suoi processi, usa molta pazienza... Sa anche "fruttificare" si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania... Sa sempre "festeggiare"... celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni piccolo passo nell'evangelizzazione". (Ev. G. 24)

In ascolto come animatori

Proviamo a riflettere insieme: i nostri Oratori sono crocevia di tanti sogni, sono porta sul futuro delle nuove generazioni! Ogni ragazzo che incontriamo, ogni famiglia, conserva nel cuore dei desideri, a volte senza neppure esserne davvero consapevole. L'Oratorio è SOGNO di un INSIEME di generazioni che si incontrano, che si parlano, che si ascoltano, che si aiutano!

C'è un orizzonte davanti a noi, discepoli missionari! Ne siamo consapevoli? Come possiamo rendere maggiormente consapevoli i membri di tutta la comunità?

Appena buio, usciamo e osserviamo il cielo: ciascuno fissi una stella e la associ ad un bambino, ragazzo, del quale vuole prendersi cura in quella settimana.

Gioco: *In odore di natura*

Finalità: aiutare i bambini a comprendere che la natura è un dono di Dio da saper “annusare” e custodire con saggezza.

Destinatari: tutti **Durata:** 60' **Spazio necessario:** aperto, di grandi dimensioni

Occorrente: 4 sacchetti; mollette; filo; elementi naturali da trovare sul posto. (Per ciascuna squadra) colla, cartoncino, un foglio e una penna.

Istruzioni: Il gioco prevede tre fasi.

Fase I - Prima dell'attività gli animatori avranno scelto e delimitato un'area verde abbastanza ampia nella quale far confluire tutti i ragazzi. Ciascuno di essi dovrà muoversi liberamente nell'area per pochi minuti (*il tempo a disposizione potrà variare in base all'età dei bambini*), selezionare quattro elementi naturali di colore diverso (*es: una foglia verde, un fiore rosso, un ramo o pigna marrone, etc...*) e portarli all'animatore-guida del gioco.

Fase II - L'animatore catalogherà gli oggetti in quattro sacchetti di tela leggera (*ma non trasparente*) nei quali raggrupperà oggetti simili per consistenza e/o odore (*es: in un sacchetto ci saranno le foglie raccolte, in un altro i sassi, etc...*), lasciando eventualmente fuori gli elementi “inclassificabili”. Se nell'area esistono alberi, l'animatore legherà un filo tra due alberi (*altezza max 1 metro*) e appenderà al filo stesso, con delle mollette, i sacchetti riempiti, altrimenti provvederà in qualche modo a predisporre un filo su cui appenderli. Nel frattempo un altro animatore formerà due o più squadre in base al numero di partecipanti. Ogni componente di ciascuna squadra sfilerà davanti ai sacchetti, li tasterà, li annuserà fiutando il contenuto per pochi secondi e ritornerà a posto; la squadra avrà, quindi, dieci minuti di tempo per scrivere su un foglio la lista degli elementi naturali contenuti in ogni sacchetto (*es. sacchetto 1: ...; sacchetto 2: ...*). Vince la squadra che indovinerà il contenuto del maggior numero di sacchetti.

Fase III - Fatti i conteggi, l'animatore svuoterà il contenuto di ciascun sacchetto, lo unirà al materiale eventualmente non utilizzato all'inizio e inviterà i ragazzi di ciascuna squadra a riprendere quattro elementi diversi ciascuno. Ogni squadra avrà 10-15 minuti di tempo per realizzare su cartoncino una composizione sul tema “Natura e dintorni” con il materiale a disposizione. Sarà premiata la composizione più originale e creativa, la più “naturale” (*oppure secondo altri criteri diversi stabiliti dagli animatori*).

Alcune attenzioni educative: lo spazio di svolgimento del gioco varierà in base all'età dei partecipanti. Poiché il gioco prevede una fase in cui i bambini e i ragazzi si muovono da soli, è necessario fare un sopralluogo prima che ci permetta di arginare eventuali situazioni di pericolo.

Condivisione: con l'aiuto degli animatori i bambini e i ragazzi rifletteranno sulla natura considerandola come un dono che Dio ci chiede di conoscere, amare e custodire perché ogni singolo elemento è parte integrante ed essenziale di un ecosistema. Questo è ciò che si sottintende nella parabola delle dieci vergini: chi riceve e accetta un determinato compito deve prepararsi in base alle esigenze del compito stesso. La giovane che accetta di essere dama di onore nello spotalizio deve comportarsi in modo adeguato a questa funzione; deve essere previdente e portare l'olio necessario per la sua lampada. Allo stesso modo ciascuno deve “vegliare” anche sulla natura, scoprire le sue meraviglie e difenderle da ogni prevaricazione dell'uomo.

Attività: *Natura a rapp... orto*

Finalità: saper distinguere atteggiamenti “saggi” da atteggiamenti “stolti”, costruendo un luogo in cui conoscere e coltivare ortaggi, piante e fiori del proprio territorio; uno spazio in cui “provare a fare”, apprendere gesti e lavori antichi ma preziosi, sporcandosi le mani, in piena armonia con il ciclo naturale della natura.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 120', 6 mesi per continuare e “raccolgierne i frutti”.

Spazio necessario: aperto, di grandi dimensioni

Occorrente: cartoni; forbici; colla; semi; piante aromatiche e da frutto.

Istruzioni: Scelta un'area verde piuttosto ampia, i ragazzi vengono divisi in gruppi di lavoro (*almeno tre*). Ogni gruppo dovrà eseguire le seguenti operazioni:

- costruire contenitori per la raccolta differenziata: carta, plastica, vetro, alluminio, umido (*se vi fossero gruppi a sufficienza, ogni gruppo potrà occuparsi di un solo contenitore*);
- ripulire, raccogliere e smistare nei rispettivi contenitori il materiale eventualmente ritrovato disperso nell'area;
- seminare/piantare fiori di vario genere e colore in una zona dell'area, piante aromatiche in un'altra, (*es: basilico, lavanda, salvia, rosmarino...*), piccoli alberi da frutto (*se consentito*) in un'altra ancora;
- provvedere periodicamente alle operazioni di innaffiatura (*magari stabilendo da subito una pratica turnazione*);
- fotografare ogni settimana l'area e costruire una sequenza di immagini che ne documentino la trasformazione e l'evoluzione.

Alcune attenzioni educative: si potrebbe valorizzare qualunque area verde della parrocchia oppure pensare ad un progetto più ampio che veda la collaborazione di enti o associazioni pubbliche e private in un progetto laboratoriale volto a sensibilizzare le nuove generazioni sul rispetto della natura attraverso un impegno concreto. Se si individua un'area pubblica, occorre avviare le procedure burocratiche per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte del comune. Sarebbe utile e significativo arricchire l'area con una targhetta che riporti il nome dell'oratorio e della città o degli enti che hanno aderito all'iniziativa, come pure la catalogazione scientifica di ogni specie piantata (*prendendo a modello gli orti botanici, ad esempio*).

Condivisione: l'attività è utile per far capire ai ragazzi la distinzione fra “saggi” e “stolti”. In che cosa consistono la saggezza e la stoltezza? Alla venuta futura del Regno dobbiamo prepararci fin da ora, ci dice Gesù nel Vangelo: le giovani vergini dovevano accompagnare lo sposo con le lampade accese, però le lampade erano piccole e l'olio che contenevano bastava solo per un tempo limitato; sarebbe stato prudente portare con sé un po' d'olio di riserva, immaginando che il percorso con lo Sposo potesse durare più dell'olio nella lampada. Allo stesso modo, il percorso della nostra vita, in vista di quella eterna, ci chiama ad essere prudenti nei confronti di tutte le risorse naturali a nostra disposizione: acqua, cibo, ambiente... Prudente e non stolto è l'atteggiamento di chi rispetta la natura, la ama e la custodisce, ne risparmia le risorse e investe per razionalizzarle.

13 lunedì

Sap 1, 1-7; Sal.138; Lc 17, 1-6

14 martedì

Sap 2, 23 - 3, 9; Sal.33; Lc 17, 7-10

15 mercoledì

Sap 6, 1-12; Sal.81; Lc 17, 11-19

16 giovedì

Sap 7, 22 - 8, 1; Sal.118;
Lc 17, 20-25

17 venerdì

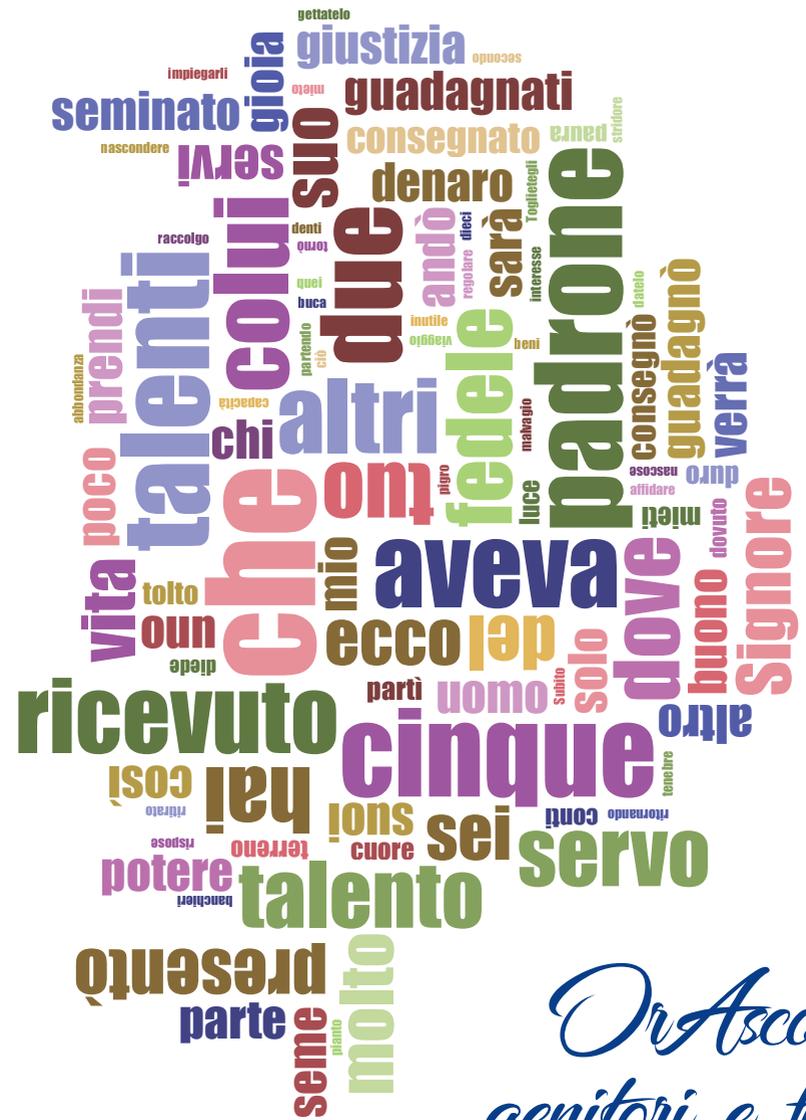
Sap 13, 1-9; Sal.18; Lc 17, 26-37

18 sabato

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal.104;
Lc 18, 1-8.

19 domenica

33.a Tempo Ordinario
Prv 31, 10-13. 19-20. 30-31; Sal.127;
1 Ts 5, 1-6; Mt 25, 14-30.



Or Ascolta
genitori e figli



In ascolto della Parola - Mt 25, 14-30

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Riflessione

Il padrone consegna a ciascuno di noi i suoi beni, "non i nostri"! Quei beni primari che sono i Sacramenti, la Parola di Dio, i fratelli, la famiglia, la Provvidenza, il perdono, lo Spirito Santo e tanti altri doni "enormi" che Dio ci affida perché ha fiducia in noi. La consegna di questi talenti è un atto di paterna fiducia che Dio fa all'uomo. Un Dio del quale non avere paura, capace di regalarci doni immensi da far fruttare al massimo, attraverso le nostre qualità umane.

Invocazioni

Signore, tu che chiedi di restituire i tuoi doni moltiplicati, aiutaci a far fruttare ogni singolo istante della nostra vita.

Signore, tu che hai dato ad ogni uomo molte qualità umane, donaci di forza di metterle al servizio della comunità cristiana.

8. Scendi dal ring!

Un dialogo non è una lotta nella quale ci sono vincitori e perdenti: quando ascoltiamo, facciamo davvero per comprendere e non per sfidare l'altro o per il gusto di contraddire; seguiamo i nostri interlocutori sempre senza giudicare e con empatia.

OrAscolta genitori e figli

Gesù ci parla nuovamente in parabole per comprendere cosa sia il Regno dei Cieli. Egli pone l'attenzione sui talenti che il padrone affida a ciascun servo. Egli loda chi, pur nella fatica, si è dato da fare per far fruttare i propri talenti arrivando addirittura a raddoppiarli. Ascoltarsi reciprocamente in famiglia significa aiutare gli altri a riconoscere i propri talenti, significa condividerli e farli fruttare.

Attività: i talenti

Invitiamo genitori e figli ad allestire un piccolo "centro di ascolto familiare" nella propria abitazione; potrà essere rappresentato da due cuscini in salotto, da due sedie,... Si stabilirà una turnazione: ogni giorno, secondo un piano orario affisso in casa, un membro della famiglia dovrà "prestare servizio", per almeno mezz'ora, presenziando il punto di ascolto nell'eventualità qualcuno voglia fermarsi a parlare. In un pomeriggio in Oratorio alla riscoperta dei talenti dei genitori e dei figli tramite giochi e attività, si condividerà l'esperienza vissuta in casa.

dall' Evangelii Gaudium

"La famiglia attraversa una crisi culturale profonda. La fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo in cui si impara a convivere nella differenza e dove i genitori trasmettono la fede ai figli" (Ev.G.66)

"La Chiesa è come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta le sue preoccupazioni e apprende da lui. Lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone". (Ev.G. 139)

In ascolto come animatori

Proviamo a guardarci l'un l'altro in silenzio. Ogni persona è "un originale"...

Come ascoltare l'ORIGINALE che Dio scrive per la vita di ognuno? Come aiutarsi nel discernimento della propria vocazione e della vocazione di ogni membro della nostra famiglia? Come possiamo rendere la Parrocchia e l'oratorio "prossimità" per le famiglie in difficoltà?

Ciascuno scelga una carta dal mazzo posto al centro della sala. In base a quella estratta, pensi ad un numero di talenti corrispondente (es. carta sorteggiata n. 5 = pensare 5 propri talenti). Tornato a casa, proporrà agli altri membri della famiglia di indovinare quali talenti abbia associato alla carta e chiederà loro di fare lo stesso "esercizio".

Gioco: Talenti in gioco

Finalità: individuare i propri talenti e quelli degli altri, mettendoli a disposizione per la riuscita del gioco.

Destinatari: tutti - **Durata:** 90'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: (per ogni squadra) cartelloni bianchi; pennarelli, colori, matite; pedine; un dado; un tavolo.

Istruzioni: Prima di iniziare il gioco vero e proprio, che prevede due fasi, gli animatori anticiperanno che c'è bisogno di formare delle squadre "dal talento variegato": uno che sappia cantare, uno che sappia ballare, uno che sia un buon oratore, uno che sappia ascoltare bene,... Si lascerà che i bambini e i ragazzi stessi provino a dividersi da soli in squadre da 4 o 5 componenti (*in base ai partecipanti totali*), interrogandosi vicendevolmente sui propri talenti.

Fase I - Fatte le squadre, le si accoppierà, chiedendo di preparare insieme il tabellone di un grande gioco dell'oca da 50 caselle in cui ci siano 30 "caselle talento"; queste corrisponderanno ad una specifica prova da superare, stabilita dalle due squadre a partire dai talenti che fanno di avere in squadra (*15 le deciderà la squadra A, 15 la squadra B*). A tali caselle, aggiungeranno anche caselle classiche come: "Torna indietro di due", "Torna all'inizio", "Stai fermo un giro" o anche caselle più fantasiose come "Dai un bacio o un abbraccio a chi vuoi".

Fase II - Consiste nella fase di gioco vera e propria. Il giocatore più piccolo comincerà lanciando il dado e muovendo la propria pedina di un numero di caselle pari alla somma uscita; arrivato su una "casella talento" dovrà effettuare la prova che, se non superata, bloccherà di un turno la squadra.

Vince la squadra che arriva per prima all'arrivo.

Variante: sarebbe bello invitare anche i genitori, facendo sfidare tra loro le famiglie.

Alcune attenzioni educative: con i bambini più piccoli, è necessario che vi siano abbastanza animatori per potersi distribuire tra i tavoli e consentire un corretto svolgimento del gioco. Se si intravedono delle difficoltà nella divisione autonoma delle squadre, si può procedere a farle dividere dagli animatori, procedendo poi come scritto.

Condivisione: al termine del gioco, chiedere ai partecipanti di rileggere il gioco attraverso alcune domande: "Avevate mai pensato di avere tutti questi talenti e che i vostri amici ne avessero così tanti? Avete fatto delle felici scoperte? Cosa fate dei vostri talenti ... li nascondete o li mettete a disposizione?".

giochi da tavolo

Attività: Un cioccolatino per i tuoi pensieri

Finalità: imparare ad ascoltare ed esplicitare pensieri ed emozioni l'uno dell'altro, per riconoscerne i talenti.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di piccole dimensioni.

Occorrente: m&m's o cioccolatini di altra marca colorati almeno in 5 colori (*in numero adeguato ai partecipanti*); una mappa delle domande riportata su un cartellone; fogli e penne.

Istruzioni: A turno, ogni partecipante dovrà pescare dalla busta un cioccolatino, ma per poterlo mangiare dovrà prima rispondere alla domanda corrispondente al colore del cioccolatino, come riportato sulla mappa delle domande:

- ROSSO: Racconta qualcosa che ti rende felice
- VERDE: Racconta l'ultima volta che ti sei arrabbiato
- BLU: Raccontami un tuo sogno
- MARRONE: Raccontami l'ultima volta che sei stato triste
- GIALLO: Di una cosa che ti piace di ciascuna persona che sta giocando con te
- ARANCIONE: Raccontami qualcosa di ieri

Dopo almeno 6 o 7 giri, si formeranno delle coppie e si chiederà a ciascuno di scrivere su un foglietto quali talenti ha intravisto nel compagno attraverso le risposte da lui date.

Variante: i cioccolatini possono essere sostituiti con qualsiasi cosa; per esempio dei biscottini incartati con colori diversi.

Alcune attenzioni educative: prima dell'attività, verificare eventuali intolleranze alimentari dei ragazzi e trovare delle alternative (*vedi varianti*); può essere utile avere una clessidra o un cronometro per scandire il tempo massimo per ogni risposta. Se ci sono molti partecipanti, è conveniente dividere in gruppi che svolgano contemporaneamente l'attività.

Condivisione: alla fine dell'attività è importante chiedere ai ragazzi di esplicitare riflessioni e sensazioni provate. "Quanto è stato facile/difficile rispondere alle domande? Perché? Quale domanda vi ha maggiormente messo in crisi? Nella seconda parte dell'attività i compagni hanno individuato talenti che non pensavate di avere?". Sarà quindi più facile tornare al Vangelo: "Ci sono talenti che nessuno riconosce in voi? Forse perché li tenete nascosti? Il Signore ci chiede altro...".

anspi

giochi da tavolo

In ascolto della Parola - Mt 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Riflessione

Questo brano, che ci porta alla conclusione dell'anno liturgico, richiama al fatto che Dio ci circonda di possibilità per andare in Paradiso, perché coloro che hanno bisogno di noi sono la nostra "porta per il Paradiso". In un malato, in un carcerato, in un povero, in un forestiero c'è sia una grazia per ciascuno di noi, che un bisogno da ascoltare e da condividere nella comunità. Il fine delle cose viene così anticipato da ogni atto di misericordia che noi compiamo verso i fratelli più piccoli.

Invocazioni

Signore, tu siedi alla destra del Padre,
aiutaci a vivere in ascolto del debole e dell'indifeso.

Signore, malati, carcerati, poveri, forestieri sono la nostra porta per il Paradiso,
donaci di accoglierli, di servirli e di includerli nella nostra vita.

9. A me gli occhi, please!

Ricordiamoci di stabilire un contatto visivo con l'interlocutore. Qual è quello giusto? Né fuggitivo che comunica fretta, scarsa attenzione; né fisso e ipnotico che genera imbarazzo e soggezione.

OrAscolta i bisogni della comunità

Il brano di Vangelo di questa domenica Gesù ci presenta un quadro molto chiaro di come sarà il giudizio finale al termine dei nostri giorni. Ciascuno di noi sarà giudicato dall'amore che ha vissuto verso Dio e verso il prossimo, da come ha saputo ascoltare i bisogni degli altri e da come si è reso strumento di aiuto per chi era nella difficoltà.

Attività: Ho avuto sete

Invitiamo il parroco a consegnare a ciascun presente, durante il rito dell'offertorio nella celebrazione eucaristica, una bottiglietta di acqua con su scritto "ho avuto sete". Durante lo scambio della pace o dopo, cioè fuori dal contesto della S.Messa, ciascuno donerà la sua bottiglietta ad una persona della comunità che ha bisogno di essere dissetata dalla solitudine, dalla tristezza, da un lutto,...

dall' Evangelii Gaudium

"Attenzione alla globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza". (Ev.G. 54)

"Nella nuova evangelizzazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide la sua gioia, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore". (Ev.G. 128)

In ascolto come animatori

Anche noi rischiamo spesso di essere inghiottiti dall'indifferenza, ma è solo INSIEME che si cresce e si cammina! Poniamoci alcune domande precise:

Che valore diamo alla nostra comunità parrocchiale? La Parrocchia è per noi fontana del villaggio dove prendiamo solo l'acqua che ci serve per poi andare via o è casa di famiglia con cui viviamo e di cui ci interessiamo? Quali sono le necessità e i bisogni educativi della nostra comunità?

Per individuare i bisogni della comunità occorre partire dal riconoscerne le sue fragilità. Riempiendo la stanza con la magia e la bellezza delle bolle di sapone, ciascuno a turno proverà ad esprimere un elemento di debolezza/ un bisogno della comunità stessa.

Gioco: *La magia è nell'aria!*

Finalità: allenarsi a guardare la realtà con occhi nuovi, capaci di riconoscere il mistero nascosto nell'ordinario.

Destinatari: 8-14 anni **Durata:** 45' **Spazio necessario:** aperto/chiuso, grande.

Occorrente: (per ogni squadra) 1 imbuto; palloncini (due per giocatore+altri 3); un bastoncino di legno per spiedini; aceto e bicarbonato (può bastare 1 bottiglia/confezione, ma dipende dal numero di giocatori); materiale vario che serve solo a depistare.

Istruzioni: Si dividono i bambini/ragazzi in due squadre, ciascuna delle quali avrà una specifica postazione con un tavolo. Il gioco prevede diverse fasi.

Fase I - Le squadre riceveranno il materiale. In 5 minuti, i giocatori dovranno confrontarsi, sperimentare e proporre un modo per gonfiare il palloncino senza utilizzare la bocca. **Soluzione:** mettere tre dita di aceto nella bottiglietta, mettere il bicarbonato nel palloncino e infilare il palloncino nella bocca della bottiglia. Quando il bicarbonato cadrà dentro, il palloncino si gonfierà.

Fase II - Superata la prima fase, riceveranno due palloncini e un bastoncino per spiedini. Avranno altri 5 minuti per capire come far passare il bastoncino all'interno del palloncino senza farlo scoppiare. **Soluzione:** infilare il palloncino con delicatezza nelle parti più scure del palloncino.

Fase III - Le squadre si dirigono dal lato opposto al tavolo e si dispongono in fila indiana. Ad ogni bambino/ragazzo viene consegnato un palloncino sgonfio. Al via, il primo della fila correrà verso la postazione e, servendosi dei materiali utilizzati prima, gonfierà il palloncino, lo chiuderà e lo porterà al secondo della fila che solo allora potrà partire per gonfiare con aceto e bicarbonato il suo. Si procederà così finché tutti non abbiano svolto l'operazione.

Fase IV - I giocatori, con il proprio palloncino in mano, affronteranno un'altra sfida: sempre a turno, raggiungeranno la postazione, prenderanno il bastoncino di legno e cercheranno di infilarlo nel palloncino (sul tavolo troveranno anche un altro palloncino sgonfio a disposizione per avere la possibilità di compiere due tentativi). Solo quando ci saranno riusciti, torneranno indietro prima che il palloncino si sgonfi. Potrà quindi partire il secondo compagno e si procederà così fino all'ultimo della fila.

Vince la squadra che completa l'intero gioco nel minor tempo.

Variante 6-8 anni: organizzare il gioco a coppie e, prima di iniziare, gli mostrare la soluzione delle due prove.

Alcune attenzioni educative: molti non sanno gonfiare e annodare i palloncini. Predisporre qualcuno super partes che lo faccia per loro o sceglierlo nelle squadre. Prestare particolare attenzione all'uso improprio degli stuzzicadenti.

Condivisione: alla fine del gioco, riflettere sul suo legame col Vangelo: oltre quel forestiero e quell'affamato c'era Gesù; solo con occhi capaci di andare oltre le apparenze è possibile riconoscerLo! Inoltre: la magia di saper aiutare il prossimo accade quando abbiamo la capacità di saper trovare soluzioni alternative e modi insoliti (bicarbonato e aceto), rispettando i sentimenti dell'altro senza fretta, ma con comprensione e pazienza. Come il bastoncino che, delicatamente, attraversa il palloncino senza farlo scoppiare e rispetta la sua fragilità.

magia

anspi

magia

Attività: *Un bicchiere sempre mezzo pieno!*

Finalità: incoraggiare i ragazzi a saper guardare con fiducia alla vita così da trovare sempre la forza e la creatività per aiutare gli altri; riflettere sul fatto che tutto ciò che accade non sia sempre come ce lo si aspetta, ma necessiti di un "ascolto" attento dell'altro e di sé stessi per essere compreso.

Destinatari: 11-14 anni **Durata:** 45' **Spazio necessario:** aperto/chiuso, piccolo.

Occorrente: un bicchiere di vetro dalla bocca non troppo larga 8 (andranno benissimo i flute da spumante in plastica); un foglio di carta spessa (es. una carta da gioco che copra completamente la bocca del bicchiere); acqua; penne; fogli A4.

Istruzioni: L'animatore si disporrà dinanzi ai ragazzi con un bicchiere pieno a metà di acqua e chiederà loro di appuntare su un foglio, in 10 minuti, almeno tre elementi della vita che gli consentono di vedere "il bicchiere mezzo pieno" e 3 che, al contrario, li costringono a vedere "il bicchiere mezzo vuoto". Si procederà con la condivisione. A questo punto, l'animatore spiegherà loro quanto sia importante non disperdere mai ciò che "riempie il bicchiere della nostra vita", per cui poggerà sul bicchiere il foglio di carta e molto delicatamente, tenendo il foglio con la mano, capovolgerà il bicchiere, mostrando come l'acqua magicamente non cada. Si rifletterà insieme ai ragazzi: "Come mai l'acqua non cade? Eppure quando solitamente capovolgiamo un bicchiere è normale che il contenuto caschi per terra... non tutto quello che accade è sempre come ce lo aspettiamo. Ripensiamo al Vangelo di Matteo: i giusti diranno che non hanno mai visto il Signore affamato, assetato, forestiero... eppure il Re ha detto loro che "ogni volta che hanno fatto queste cose ad uno solo dei fratelli più piccoli è come se lo avessero fatto a lui". Se solo avessero guardato con occhi diversi, forse Lo avrebbero riconosciuto. Siamo mai riusciti ad oltrepassare le apparenze e a scorgere i reali bisogni di chi stava accanto? Quante volte, pur riconoscendo un fratello in difficoltà, abbiamo detto di non poterlo aiutare perché ci ritenevamo "svuotati" di spirito, di entusiasmo, di pazienza,..." Si chiederà ai ragazzi di scrivere su un foglietto una situazione in cui questo è accaduto, descrivendola nei dettagli. Dopodiché ognuno inserirà il foglietto anonimo nel bicchiere; i biglietti saranno mescolati e ognuno ne pescherà uno a caso. Quando verranno riletti ognuno dirà se anche a lui capitata una situazione simile o meno.

Alcune attenzioni educative: si raccomanda di esercitarsi più volte nel trucco, per fare in modo che davanti ai ragazzi non ci sia alcun tipo di inconveniente. I ragazzi di questa fascia d'età hanno bisogno di essere stupiti e di ricondurre ogni riflessione a qualcosa di pratico e reale.

Condivisione: la fase di riflessione e condivisione costituisce il cuore dell'attività stessa e va condotta sia all'inizio che durante il suo svolgimento. In fase finale, si può chiedere ai ragazzi un feedback su quanto svolto, cercando di far esplicitare loro quanto sia stato facile o difficile affrontare i singoli momenti.

27 lunedì

Dn 1, 1-6. 8-20; Sal da Dn 3;
Lc 21, 1-4

28 martedì

Dn 2, 31-45; Sal da Dn 3;
Lc 21, 5-11

29 mercoledì

Dn 5, 1-6.13-14.16-17. 23-28;
Sal da Dn 3; Lc 21, 12-19.

30 giovedì

Rm 10, 9-18; Sal 18; Mt 4, 18-22

1 venerdì

Dn 7, 2-14; Sal da Dn 3;
Lc 21, 29-33

2 sabato

Dn 7, 15-27; Sal da Dn 3;
Lc 21, 34-36

3 domenica

1a Domenica di Avvento
Is 63, 16-17.19; 64, 1-7; Sal.79;
1 Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37



Or Ascolta i giovani



In ascolto della Parola - Mc 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Riflessione

Apriamo l'avventura di un nuovo anno liturgico invitando particolarmente i giovani a vegliare. In questo brano della Parola il padrone parte lasciando la propria casa e i suoi beni ai servi, dando loro il potere di gestirli, ciascuno secondo il proprio compito. È un dono immenso, che richiama ognuno ad avere occhi aperti su tutte le cose che ci vengono affidate. Il padrone ci regala l'opportunità di far entrare nella sua casa chi vogliamo, la possibilità cioè di distinguere tra le cose buone e quelle cattive, di dire sì o no, di essere svegli nel discernimento o assopiti nelle scelte. Vegliare quindi in quanto vivi, per compiere nella vita qualcosa di importante, dando valore alle cose. Il padrone quindi ci lascia il potere di un compito, quello di fare il bene, non sapendo fino a quando e scoprendo ogni giorno che il padrone non è il mondo, ma Cristo. La veglia quindi come esperienza della Pasqua, perché Cristo è il padrone.

Invocazioni

Signore, tu che ci affidi tutte le cose,
aiutaci a vivere con responsabilità questo mandato.

Signore, tu ci chiedi di vegliare ciascuno secondo il proprio compito,
donaci di non essere assopiti nelle scelte di ogni giorno, per un discernimento sempre orientato al bene.

10. "Sì sì, ah-ah, capisco"

Quando ascoltiamo, cerchiamo di fornire semplici incoraggiamenti, assensi, brevi espressioni che danno valore a ciò che l'altro ci sta dicendo: "Sì - Uhm - Capisco - Giusto - Oh! - Ok - Certo - Interessante". Sono rinforzi che permettono all'interlocutore di aprirsi, di non sentirsi giudicato... Non vogliono dire necessariamente "Sono d'accordo con tutto ciò che dici", ma "Ti seguo, ti sto dando attenzione". Attenti, però, a non farli diventare segnali di ascolto finto...

OrAscolta i giovani

Con questa domenica cominciamo il cammino dell'Avvento, invitati a vegliare e stare attenti perché non sappiamo quando tornerà il padrone di casa. Il vangelo ci invita a saper ascoltare con attenzione ogni piccolo segnale e a darci da fare per non farci trovare impreparati bensì pronti e vigili.

Attività: Vegliate

Prepariamo un "night and day" sull'ascolto diviso in tre momenti: il primo momento sarà costituito da una "veglia nel silenzio" durante la quale tutti i giovani si metteranno in ascolto di se stessi, delle proprie speranze e del proprio futuro. Nel secondo momento i giovani avranno la possibilità di farsi ascoltare dalla comunità per manifestare ciò che più hanno a cuore, le proprie incertezze e su cosa vogliono investire la propria vita. Per farlo, avranno scritto nei giorni precedenti o scriveranno durante la prima parte della serata, alcune lettere aperte, anche anonime, rivolte agli adulti, alla società, ai loro coetanei,... Lettere che alcuni volontari leggeranno. Il terzo momento sarà costituito da un momento vero e proprio di preghiera nel quale tutta la comunità invocherà il Signore affinché possa donargli la capacità di saper stare in ascolto dei giovani. Si aspetterà insieme l'alba per concludere con una colazione tutti insieme.

dall' Evangelii Gaudium

"I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche, ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto". (Ev.G. 105)

In ascolto come animatori

Essere giovani è vivere un tempo di passaggio dalla vita adolescenziale alla vita adulta; è un tratto di strada in cui sogni, paure, ansie e attese sono normali.

Nel nostro diventare adulti, capaci di scelte responsabili e personali, il problema è essere ascoltati o essere accompagnati? Cosa e come potrebbero operare i nostri oratori, le nostre parrocchie per aiutarci?

Papa Francesco ha invitato i giovani ad agire: "Giovani superate l'apatia. Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per un'Italia migliore - non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico". Registriamo al telefono un file audio con le parole del Papa e inviamolo ad un amico presentandolo come il nostro "messaggio radiofonico del giorno".

Gioco: Frequenza lampo

Finalità: riflettere sul significato del “vegliare”; stimolare la capacità di ascolto e di attenzione in un gruppo, confrontandosi in maniera costruttiva.

Destinatari: 8 -14 anni - **Durata:** 30’

Spazio necessario: aperto/chiuso, di dimensioni adeguate al numero dei partecipanti.

Occorrente: un cartellone segnapunti; un impianto stereo con radio. (Per ciascuna squadra) una piccola radio.

Istruzioni: Prima dell’attività è necessario che gli animatori abbiano preparato il cartellone segnapunti. I bambini e i ragazzi saranno divisi in gruppi da tre persone. Dividere i bambini in gruppi da 3. In ciascun gruppo, i bambini sceglieranno il nome della propria “emittente radio” e si divideranno i compiti (“a ciascuno il suo compito!”, dice il Vangelo), in modo tale che ognuno si occupi della sua mansione. Avremo quindi:

- il “direttore musicale” che sarà incaricato di ricercare alla radio le diverse stazioni;
- il “capo redattore” deputato a verificare che la frequenza trovata sia corretta e unico in grado di dire “stop” nella ricerca;
- lo “speaker” che farà da referente e che è l’unico a potersi prenotare durante la competizione.

Il gioco si presenta sotto forma di staffetta. L’animatore sceglierà una frequenza radio che verrà diffusa attraverso l’impianto stereo. Al via dell’animatore, i bambini avranno 90” per sintonizzarsi sulla stessa frequenza, utilizzando la radio lasciata in dotazione al gruppo. Conquista il punto la squadra che, prenotandosi per alzata di mano, dimostra per prima di aver sintonizzato la propria radio sulla frequenza diffusa in stereofonia dagli animatori.

Variante 6-8 anni: è opportuno aumentare i secondi a disposizione e scegliere sempre delle frequenze sulle quali stanno passando delle canzoni.

Alcune attenzioni educative: è importante spiegare bene il gioco soprattutto ai più piccoli e fare prima una simulazione. Bisognerà prestare particolare attenzione al coinvolgimento di tutti i partecipanti e non solo allo “speaker”. Se necessario, affiancare ad ogni gruppo un animatore, anche per il controllo dei secondi a disposizione. Se non si hanno a disposizione tante radio, si possono fare diverse manche e coinvolgere 3 -4 squadre per volta, a seconda del numero di attrezzatura disponibile.

Condivisione: al termine del gioco è importante far sedere in cerchio i ragazzi e farli riflettere sul significato del “vegliare”, chiedendo loro come cercano di mantenere l’attenzione. Si possono porre loro, per esempio, una serie di domande: “Cosa fai per tenerti sveglio?”, “Cosa faresti per tenere sveglio qualcuno?”, “In che modo attendi qualcosa/qualcuno?”, “Con che spirito lo fai?”.

radio

Attività: Radio Top!

Finalità: far riflettere i ragazzi sugli elementi della vita che possono aiutarli a “rimanere svegli e allerta” come chiede il Signore nel Vangelo di questa domenica.

Destinatari: 11- 14 anni - **Durata:** 120’

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni (con un piano di appoggio per squadra per svolgere l’attività).

Occorrente: (per gruppo) materiale di cancelleria e oggetti vari (forbici, cartoncini colorati, cartoni, colle, colori, fogli bianchi, carta crespata colorata, pinzatrice, penne, bicchieri e piatti di plastica, stuzzicadenti, ...); uno smartphone con collegamento a internet; un sacchetto con dentro campanelli, tappi di sughero, pile (in numero almeno pari ai ragazzi).

Istruzioni: Si divideranno i ragazzi in gruppi di massimo 8 persone. L’attività si compone, poi, di tre fasi dal tempo prestabilito.

Fase I (20’ca.) I ragazzi si disporranno in cerchio e si passeranno il sacchetto. Chi ha il sacchetto in mano, dovrà estrarre uno tra i tre oggetti ed esporre, rispettivamente:

- Campanello: qualcosa o qualcuno che nella vita riesce a “svegliarlo” e tenerlo pronto per il Signore; per esempio la mamma che gli ricorda di andare a Messa; la catechista; una situazione sfortunata di un amico, per la quale lui prega, ...
- Tappo di sughero: qualcosa che, al contrario, lo fa addormentare, rendendolo sordo al richiamo del Signore;
- Pila: qualcosa che gli dà energia e la giusta carica per vivere bene, per esempio gli amici, la scuola, ...

Ad ogni risposta data, ciascuno potrà avere materiale da utilizzare nella fase successiva.

Fase II (30’ca.) I ragazzi si riuniranno nei piccoli gruppi e costruiranno una radiosveglia che rappresenti la sintesi di quanto condiviso, attraverso scritte, disegni,...

Fase III (30’ca.) Ogni gruppo realizzerà un programma radio di 10’ per tenere svegli i servi del Vangelo durante la notte. Il programma dovrà contenere canzoni, rubriche, riflessioni frutto della sintesi della giornata.

Si concluderà con l’ascolto dei programmi radio registrati e riutilizzati in seguito.

Variante: l’attività può essere svolta anche come gioco, prevedendo una fase a staffetta durante la quale le squadre possono conquistare il materiale per la radiosveglia.

Alcune attenzioni educative: è possibile che i ragazzi risultino un po’ impacciati nella prima fase dell’attività, pertanto si può anche prevedere di fornire loro degli elenchi di suggerimenti dai quali far scegliere le situazioni. Se i gruppi sono tanti, l’attività di ascolto dei programmi potrebbe risultare lunga e dispersiva, pertanto si consiglia di registrare e condividere questa fase in un altro incontro o attraverso i canali social.

Condivisione: alla fine dell’attività far riflettere i ragazzi su quanto sia importante ricercare e custodire i “segnali radio” che ci tengono svegli e attenti a noi stessi, agli altri, ma soprattutto a Dio.

anspi

radio

4 lunedì

Is 2, 1-5; Sal.121; Mt 8, 5-11

5 martedì

Is 11, 1-10; Sal.7; Lc 10, 21-24

6 mercoledì

Is 25, 6-10; Sal.22; Mt 15, 29-37

7 giovedì

Is 26, 1-6; Sal.117; Mt 7, 21.24-27

8 venerdì

Immacolata Concezione
Gn 3,9-15.20; Sal. 97;
Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38

9 sabato

Is 30, 19-21.23-26; Sal.146;
Mt 9, 35-10,1.6-8

10 domenica

2a Domenica di Avvento
Is 40, 1-5.9-11; Sal.84;
2 Pt 3, 8-14; Mc 1, 1-8



domenica 10 dicembre 2017

*Or Ascolta chi ascolta
e chi non sa ascoltare*



In ascolto della Parola - Mc 1, 1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Riflessione

In questo brano viene presentata una persona che apre la via, che apre la porta per entrare nel Regno di Dio. Questo “messaggero” è Giovanni Battista, che invita a prepararsi, cioè a porsi di fronte alle vie di Dio per passare dai nostri progetti ai Suoi progetti e a superare la tendenza dell’uomo di piegare la realtà alle proprie esigenze, trasformando il mondo in qualcosa in cui Dio non può entrare. È in questo modo che l’uomo rende i sentieri di Dio tortuosi, senza cogliere lo splendore della Sua opera. Ecco quindi l’importanza della figura di Giovanni che ci dice di raddrizzare questi sentieri, di non addomesticare la nostra fede e di smettere di manipolare le vie di Dio. Giovanni ci invita a spalancare le porte, a entrare in un battesimo di conversione, a immergerci in un cambiamento, a crescere superando ogni ambiguità. E lo compie con un annuncio nitido e attraente, che richiama semplicemente la verità. Un tempo di ascolto, un tempo di trasformazione, in un Avvento che celebra la venuta di Dio.

Invocazioni

Signore, tu hai chiamato Giovanni Battista a preparare le tue e le nostre strade, aiutaci a passare dai nostri progetti ai tuoi progetti.

Signore, Giovanni Battista richiama ciascuno di noi alla conversione, donaci il dono di immergerci in un vero cambiamento del cuore.

11. Chi ha un corpo per intendere, ascolti!

Quando ascoltiamo, assumiamo una postura “aperta”: evitiamo di incrociare le braccia (“non sono d’accordo con te/non sono interessato a quello che dici”). Assumiamo uno sguardo attento ma disteso: annuiamo ed evitiamo di scuotere la testa in segno di diniego (o l’altro assumerà una posizione di difesa e contrattacco). Se il livello di relazione lo permette, anche il contatto fisico può essere un segnale di ascolto.

OrAscolta chi ascolta e chi non sa ascoltare

In questa seconda domenica di Avvento, Giovanni Battista annuncia il bisogno di preparare la via al Signore e di ascoltare il suo annuncio. Non tutti ne sono capaci da subito; lui sì: Giovanni battezza le genti e precede la venuta del Messia perché ha avuto il coraggio di ascoltare in profondità la chiamata di Dio.

Attività: L’ascolto secondo me

Spesso la comunità si lamenta di non essere ascoltata: “non ascoltano le istituzioni, non ascoltano gli insegnanti, non ascoltano i parroci, i familiari”. È possibile che ciò avvenga non per mancanza di volontà, ma per incapacità di queste realtà a saper ascoltare. Organizzate, per le vie del paese o del quartiere, un percorso con delle tappe prestabilite (davanti ad un edificio scolastico, ad una chiesa, ad un ospedale, al Municipio, ad un centro commerciale,..). Muovendosi se possibile a piedi da una tappa all’altra, sostate in ciascuna di esse, elaborando ogni volta, insieme, un “prontuario del buon ascolto” specifico per quella sosta: in che modo vorremmo essere ascoltati da istituzioni, insegnanti, ecc? Se si trova disponibilità, chiedere alle realtà interpellate di fare lo stesso, con l’intento di riflettere sul fatto che anche chi ci sembra non ascolti ha bisogno di essere ascoltato perché potrebbe avere qualcosa di importante da comunicare.

dall’ Evangelii Gaudium

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore crudo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene”. (Ev.G. n.2)

In ascolto come animatori

Noi siamo tra coloro che sanno ascoltare oppure da quella di coloro che fanno fatica? O ancora, sicuri che non sappiamo ascoltare solo ciò che ci fa piacere ascoltare? Cosa ci rende sordi?

Se saremo persone tristi e risentite, non potremo mai davvero ascoltare gli altri, perché chiusi in noi stessi: saremo concentrati solo a crogiolarci nel nostro piccolo mondo. Rivolgamoci all’animatore che ci è accanto usando il linguaggio del mimo, tipico della clownerie, per fare un gesto di apertura che voglia dire: “Mi impegno ad ascoltarti. Parlami”.

Gioco: The Giovanni's Clown

Finalità: comprendere meglio il brano del Vangelo ed esercitarsi a rileggere empaticamente lo stato d'animo di Giovanni Battista, con un po' di umorismo.

Destinatari: tutti

Durata: 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: trucchi; almeno 3 vestiti da clown; sedie per i giudici.

Istruzioni: Nella prima parte del gioco, l'animatore riprenderà il brano del Vangelo e presenterà la figura di Giovanni proponendone una rilettura creativa: "Il Battista, nonostante sia seguito da tutta la regione della Giudea e vengano a lui da Gerusalemme, considera così tanto importante Gesù da farsi da parte, da sentire di non riuscire a slegare neppure i lacci dei suoi sandali. Alla sola idea potremmo dire che ... si imbarazzi, diventi insicuro, un po' goffo! Cosa succederebbe se Giovanni nel vedere Gesù si ammutolisce e facesse qualcosa di buffo?". L'animatore porrà questo interrogativo ai bambini e ai ragazzi, dialogherà con loro ed eventualmente suggerirà alcune azioni possibili, ad esempio: "Giovanni scoppierà a ridere dall'imbarazzo? Correrà a nascondersi? Si muoverà nervosamente?". Si formeranno quindi tre squadre. Ogni squadra avrà a disposizione quindici minuti per preparare la scenetta di "Giovanni il Clown e l'incontro con Gesù" che dovrà poi mimare davanti al gruppo, dopo aver opportunamente vestito e truccato almeno Giovanni. Una giuria di animatori valuterà le scenette dando un punteggio da uno a dieci in base a tre criteri: creatività, umorismo, trucco e costumi. Vince la squadra con il punteggio più alto.

Variante: si può proporre di realizzare, alla fine, anche una versione parlata delle scenette, in modo che bambini e ragazzi abbiano modo di vedere le differenze tra una comunicazione fatta di solo gesti e una comunicazione fatta anche di parole.

Alcune attenzioni educative: durante la fase di creazione delle scenette, è opportuno che l'animatore sia con i bambini e cerchi di dargli alcuni suggerimenti per la buona riuscita della rappresentazione (es. come scegliere i personaggi, l'ambientazione, quali posizioni assumere,...)

Condivisione: al termine dell'attività, il conduttore radunerà i bambini e i ragazzi in cerchio per aiutarli ad attualizzare il Vangelo: "Ti è piaciuto il gioco? È stato semplice costruire una scenetta? Ti è mai capitata una situazione come quella in cui si trova Giovanni, in cui tutti ti cercano, ma tu non ti senti all'altezza? Racconta...".

clownerie

Attività: Miele, cavallette e peli di cammello

Finalità: conoscere meglio la figura di Giovanni e imparare a lasciarsi coinvolgere con ironia attraverso il travestimento.

Destinatari: 11- 14 anni - **Durata:** 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: qualsiasi oggetto utile per travestirsi (tempere, trucchi per il viso, foglie per fare la pelliccia, vestiti, foulard, rami, parrucche, fogli di giornale, acqua, cinture, sandali ...); casse per la musica; tracce audio con suoni della foresta.

Istruzioni: Prima di iniziare, si chiederà ai partecipanti di vestirsi con abiti semplici, comodi e che possono essere sporcati o dipinti (nell'impossibilità di informarli prima, l'attività verrà svolta comunque nello stesso modo con un'attenzione particolare nei confronti del vestiario). Per cominciare, il conduttore disporrà all'interno dello spazio alcuni oggetti utili al travestimento (più ce ne sono e più sarà divertente). Riferirà, quindi, ai ragazzi lo scopo dell'attività che consiste nel travestire i ragazzi in Giovanni secondo quanto scritto dal Vangelo: "Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico". Si dividerà poi il gruppo in due sottogruppi di pari numero (gruppo A e gruppo B). Ogni partecipante del gruppo A dovrà scegliere un ragazzo/a del gruppo B e travestirlo/a da Giovanni: i partecipanti del gruppo B si disporranno seduti e si lasceranno travestire dal gruppo A; durante il travestimento sarà importante mettere una musica con il suono della foresta o dell'acqua (per ricordare l'ambientazione del fiume Giordano che delimita la Galilea), mantenere il silenzio e fare in modo che "i manichini" abbiano sempre gli occhi chiusi. Al termine del travestimento (10/15') ci saranno vari Giovanni in giro per lo spazio. Dopo il travestimento toccherà ai ragazzi del gruppo A lasciarsi travestire dal gruppo B. Al termine del travestimento, i partecipanti potranno scattare fotografie con i vari Giovanni travestiti, magari in una grande cornice di cartone.

Alcune attenzioni educative: è importante che il conduttore gestisca le possibili difficoltà nel coinvolgimento dei ragazzi all'attività. Se alcuni di loro fanno fatica a rimanere ad occhi chiusi, possono eventualmente tenere gli occhi aperti mantenendo comunque il silenzio.

Condivisione: al termine dell'attività, il conduttore radunerà i ragazzi in cerchio per una verifica delle emozioni provate durante il gioco: "Ti è piaciuto il gioco? È stato difficile travestirsi come Giovanni? Come ti sei sentito quando ti sei lasciato travestire? Quando stavi ad occhi chiusi che sensazioni hai provato? Cosa hai ascoltato? Ci sono state delle situazioni nella vita quotidiana dove ti sei lasciato guidare dagli altri? Come sei messo ad umorismo? Riesci a sorridere anche dinanzi alle difficoltà?". Dal buffo aspetto esteriore, l'animatore sposterà la riflessione sulla figura di Giovanni: "Secondo voi cosa provava Giovanni e cosa pensava mentre battezzava?".

anspi

clownerie

In ascolto della Parola - Gv 1, 6-8. 19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzai, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Riflessione

Una domenica di gioia! È una domenica dominata da un uomo mandato da Dio per dare testimonianza alla luce, ma senza essere la luce. È un uomo che ha imparato a essere libero da se stesso perché il Signore opera in Lui. È colui che sa essere voce di un altro. Giovanni Battista ci fa comprendere come il Signore viene quando ci mettiamo un po' da parte, quando impariamo a fissare il nostro sguardo fuori da noi stessi, quando siamo testimoni autentici di un altro. Quanto è bello sognare di essere al proprio "piccolo" posto. In questo mondo in cui l'uomo si è messo come punto di riferimento della realtà, mettiamo al centro l'amore di Dio e non l'amore per noi stessi. Quanto è bello fare spazio al Signore nella nostra vita e dare luce senza essere la luce. Ecco l'Avvento del Signore: se Lui viene possiamo essere liberi.

Invocazioni

Signore, tu ci hai chiesto di fissare il nostro sguardo fuori da noi stessi, aiutaci a diventare testimoni autentici della tua Parola.

Signore, in questo periodo di Avvento, mostraci come fare spazio dentro di noi, per accoglierti nel modo migliore.

12. Sorridi che gli passa!

Il sorriso è il massimo segnale di apertura nei confronti dell'altro. Sebbene vada evitato in occasione di argomenti delicati o drammatici, sorridere (non ridere!) comunica all'altro che ci è gradito e, per contagio, risulteremo anche noi gradevoli, anche in situazioni più critiche. Il sorriso sincero si vede negli occhi! San Francesco di Assisi chiedeva ai suoi frati di non uscire dalle proprie celle senza lo strumento del sorriso... altrimenti, quale annuncio della Gioia del Vangelo sarebbe stato credibile senza?

OrAscolta i sogni

In questa domenica, la scena è ancora dominata dalla figura di Giovanni Battista. Egli viene scambiato per Elia, per il profeta che deve venire, per il Cristo. Egli in qualche modo viene scambiato con il sogno degli ebrei di vedere realizzarsi le profezie dell'antico testamento e la gloria di un nuovo regno. Giovanni però si mostra solo come colui che precede il Cristo, colui che si mette in ascolto e prepara il cammino per l'avvento di Gesù.

Attività: Un sogno comune

Stimoliamo la comunità a "sognare" insieme organizzando un momento di scambio e di raccolta dei desideri che ciascuno ha sulla comunità. In un primo momento ognuno ne individuerà in autonomia alcuni, poi li condividerà per arrivare a scegliere insieme quelli dai quali cominciare, nella prospettiva di renderli realizzabili. Sarà di aiuto raccogliarli graficamente su un cartellone e stabilire in modo preciso, ma flessibile, le tempistiche.

dall' Evangelio Gaudium

"In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati". (Ev.G. 120)

"Ecco perché il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui; dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non deve essere una scusa; al contrario la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi sulle mediocrità e per continuare a crescere". (Ev.G. 121)

In ascolto come animatori

Come animatori, il sogno di una comunità migliore deve appartenerci a tutti i costi. Poniamoci alcune domande importanti:

Viviamo il nostro protagonismo in parrocchia in modo intelligente, vivace e generoso? Siamo capaci di collaborare con i sacerdoti con il nostro carisma, ma INSIEME interpreti di una missionarietà gioiosa?

INSIEME, questo è il segreto per un sogno di comunità, questo è il futuro. Prendiamoci per mano e intoniamo o ascoltiamo il canto dei Gen Verde "Insieme è più bello" battendo le mani sul ritornello.

Gioco: *Voce che grida nel deserto*

Finalità: far comprendere ai ragazzi l'importanza di riuscire a far sentire la propria voce tra tante.

Destinatari: 6-10 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: sedie (*una in meno rispetto al numero dei partecipanti*); pc con casse audio; una selezione di basi musicali. (*Per ogni squadra*) il testo del Vangelo del giorno e testi di altro tipo.

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori avranno diviso il brano del Vangelo e gli altri testi scelti in più parti, e avranno messo i foglietti in una cesta da cui i bambini dovranno pescare. Al loro arrivo, gli animatori diranno a ciascuno di sorteggiare un bigliettino e di custodirlo, li divideranno in squadre con al massimo 6 partecipanti e disporranno in cerchio le sedie. Faranno quindi partire la musica, i bambini inizieranno a camminare all'interno del cerchio; quando questa verrà interrotta, i bambini dovranno correre a sedersi sulle sedie vuote. Il bambino rimasto in piedi senza sedia, dovrà urlare cantando la frase scritta sul foglietto che ha in mano: se questa è una parte del Vangelo potrà restare in gioco, altrimenti verrà eliminato. Si ripeterà questa dinamica fin quando rimarranno solo 3 o 4 bambini. Vince la squadra che avrà più partecipanti non eliminati.

Variante 11-14 anni: per i più grandi si può pensare di inserire nella cesta molti più testi, tra cui anche alcuni canti ecclesiali o testi di commento al Vangelo stesso, e aggiungere una seconda parte al gioco. Al termine della prima parte, i componenti rimasti in gara potrebbero far conquistare altri punti alla propria squadra se, dopo aver recuperato i bigliettini dei compagni eliminati, riescono a ricordare e mettere in ordine il Vangelo.

Alcune attenzioni educative: poiché è un gioco in cui i bambini e i ragazzi dovranno leggere ad alta voce una frase e cantarla, gli animatori dovranno prestare attenzione al caso in cui qualcuno tra i presenti abbia problemi di dislessia.

Condivisione: al termine del gioco chiedere ai bambini e ai ragazzi innanzitutto se sono riusciti a riconoscere subito il pezzo del Vangelo e successivamente quanto sia stato difficile e imbarazzante gridare tra altri bambini.

canto

Attività: *Canto per un Grande Amico*

Finalità: riflettere insieme ai ragazzi sul significato profondo del Vangelo domenicale, facendo esperienza di condivisione attraverso il canto.

Destinatari: 11 - 14 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: fogli; penne; pc con casse audio; una selezione di basi musicali. (*Per ogni squadra*) il testo del Vangelo.

Istruzioni: All'inizio dell'attività, i ragazzi verranno divisi in due gruppi e ad ognuno verrà consegnato il brano del Vangelo. Ogni gruppo avrà il compito di individuare alcune parole che ritiene significative e, sulla base di queste, comporre il testo di una canzone. Al termine di questa prima parte, i due gruppi si confronteranno sulle canzoni composte e dovranno unirle per comporne una sola. Terminato questo lavoro, gli animatori faranno ascoltare ai ragazzi una serie di basi musicali; tra queste, dovranno sceglierne una da utilizzare come base musicale per il loro componimento. Dopo averla scelta, i ragazzi si esibiranno davanti ai loro animatori.

Alcune attenzioni educative: prima dell'inizio dell'attività potrebbe essere utile leggere insieme ai ragazzi il Vangelo per cercare di capire se è loro chiaro il significato del brano biblico. In alternativa, è importante che ci sia un animatore che segua ogni gruppo di lavoro.

Condivisione: al termine dell'attività, cogliere un'altra sfumatura del messaggio che Giovanni vuole lasciarci, ossia che egli non è un uomo prestigioso come tutti credono, ma un profeta, e che la sua voce grida nel deserto per lodare un Grande Amico. Potrà essere interessante chiedere quindi ai ragazzi se anche loro hanno mai tessuto le lodi di un amico in presenza di altre persone, se si sono fatti profeti di qualcuno o qualcosa e, soprattutto, farli riflettere su quando - al contrario - hanno "cantato male".

anspi

canto

18 lunedì

Ger 23, 5-8; Sal 71; Mt 1, 18-24

19 martedì

Gdc 13, 2-7, 24-25; Sal 70;
Lc 1, 5-25

20 mercoledì

Is 7, 10-14; Sal 23; Lc 1, 26-38

21 giovedì

Ct 2, 8-14; Sal 32; Lc 1, 39-45

22 venerdì

1Sam 1,24-28; 1Sam 2; Lc 1, 46-55

23 sabato

Mt 3, 1-4,23-24; Sal 24;
Lc 1, 57-66

24 domenica

4a Domenica di Avvento
2 Sam 7, 1-5,8-12,14,16; Sal 88;
Rm 16, 25-27; Lc 1, 26-38



*Or Ascolta
l'immaginazione*



In ascolto della Parola - Lc 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riflessione

Innanzitutto in questo testo vediamo l'irruzione di un Angelo in una donna incastonata nella sua vita, in una storia ordinaria che non ha "un di più" a partire da se stessa, ma in virtù dell'iniziativa di Dio. La vita cristiana è questo annuncio di gioia con l'irruzione del Signore che ci dona "il di più". Come in Maria c'è anche in noi una grazia latente che possiamo immaginare solo se lasciamo spazio all'iniziativa di Dio, perché Lui sa trarre la vita da qualcosa che non sappiamo di avere dentro di noi. Come Maria abbiamo bisogno di prendere consapevolezza del senso unico della nostra esistenza. Come Maria anche noi siamo un'opera dell'iniziativa di Dio.

Invocazioni

Signore, tu che hai mandato un Angelo a Maria per annunciare la grazia, aiutaci a rispondere con gioia ad ogni chiamata.

Signore, tu che sei un'irruzione sconvolgente nella nostra vita, rendici capaci di cogliere la bellezza del "di più" che ci doni.

13. Non completare la frase dell'altro

Spesso lo si fa per l'ansia di dimostrare che stiamo seguendo l'interlocutore o che siamo d'accordo con lui. A volte però accade il contrario: chi ascolta, completa mentalmente o addirittura verbalmente la frase dell'altro con una parola sbagliata, tanto è vero che chi parla si trova poi nell'imbarazzo di doverla integrare nella propria frase, o addirittura correggerla. Diamoci una calmata!

Ascolta l'immaginazione

Maria vive un'esperienza unica che le cambia tutta l'esistenza. Ella non può neppure immaginare cosa è chiamata a fare fino a quando non riceve l'annuncio dell'angelo che lei ascolta con attenzione e apprensione. Spesso, nella tradizione, Maria è ritratta proprio come la "donna dell'ascolto", di quell'ascolto del Figlio attraverso il quale rilegge tutta la storia dell'uomo.

Attività: *Non c'è campo*

Invitate la comunità ad accettare una sfida: vivere una giornata nel completo silenzio tecnologico. Per un giorno, tutti spegneremo cellulari, computer, televisioni e ogni strumento capace di fornirci informazioni o intrattenimento, limitando l'ascolto della nostra immaginazione. Regaliamoci, invece, una giornata con chi abbiamo attorno; come Maria mettiamoci nell'atteggiamento di chi accoglie con disponibilità i progetti di Dio che spesso superano ogni nostra immaginazione.

dall' *Evangelii Gaudium*

“Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione... Lo Spirito Santo può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità”. (Ev.G. 131)

In ascolto come animatori

Quanto stupore e gioia nel vedere quanto sia stato fantastico ed inventivo il buon Dio che non ha mai fatto una persona fotocopia di un'altra. Certo, se il Signore e lo Spirito Santo non agissero con creatività sarebbe impossibile realizzare l'unità. La fantasia è una bellissima dote di persone vivaci e aperte come dovrebbero essere degli animatori d'oratorio. Proviamo a chiederci se siamo capaci di ascoltare la nostra immaginazione e di non limitare la nostra fantasia...

Siamo persone che si accontentano del "già visto" e del "già realizzato" oppure ci sforziamo di guardare alla nostra vita con creatività? Abbiamo la capacità di guardare a noi stessi, agli altri, al mondo da molte e preziose sfaccettature o siamo vittime di pregiudizi e cliché?

Facciamo un semplice schizzo simbolico su un foglio (es. un cuore, una linea, un cerchio,...) e proviamo a dargli una lettura interpretativa insolita, creativa, nuova, da condividere poi in coppia.

Gioco: *Maestri d'arte*

Finalità: riconoscere ed interiorizzare la bellezza dell'episodio biblico dell'Annunciazione; allenarsi ad ascoltare dei messaggi e degli stimoli anche non verbali, per contribuire alla costruzione di un progetto comune.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: chiuso, di grandi dimensioni

Occorrente: l'immagine di uno o più dipinti dell'Annunciazione da proiettare o mostrare stampata. (Per ogni squadra) il puzzle di un dipinto famoso dell'Annunciazione (in bianco e nero); pezzi di puzzle differenti; un dado con una tecnica e un colore per ogni faccia; colori a tempera. (Per ogni bambino) una copia del brano del Vangelo LC I, 26-38.

Istruzioni: Ogni squadra si disporrà in fila indiana ad un lato della sala. Al lato opposto, in corrispondenza di ciascuna squadra, sarà stato preparato un mucchietto con diversi pezzi di puzzle: quelli in bianco e nero del dipinto dell'Annunciazione, mischiati ad altri pezzi qualsiasi. Accanto ad ogni mucchietto ci sarà un animatore che controllerà che venga pescato un solo pezzo per volta. Il gioco si compone di tre fasi.

Fase I - Un animatore inizia a leggere alcune frasi tratte dal Vangelo o, a discrezione, l'intero testo. Solo quando una squadra pensa di aver indovinato di quale episodio del Vangelo si tratti, può far partire il primo della fila per riferire l'intuizione e - se corretta - può iniziare a pescare un pezzo di puzzle per poi tornare indietro di corsa e far partire parte il secondo giocatore, fino a che non vengono recuperati tutti i pezzi di puzzle utili a ricostruire il dipinto.

Fase II - Recuperati tutti i pezzi, la squadra si riunisce, ricomponi il puzzle e lo incolla su un cartoncino che va riportato lì dove c'era il mucchietto iniziale.

Fase III - È il momento di colorare il dipinto. Sempre in fila indiana, un componente per volta dovrà lanciare il dado, correre verso il puzzle e colorarlo secondo il colore e la tecnica indicata dal dado (ad esempio: verde - pennello, giallo- spugna, rosso - dita...). Ogni ragazzo avrà 30 secondi, poi dovrà tornare indietro e permettere ad un altro di lanciare il dado e correre verso il dipinto.

Si può scegliere di far vincere la squadra che termina per prima il gioco oppure quella che ha accumulato più punti nelle diverse tappe: chi indovina prima il brano evangelico, chi riesce a ricostruire prima il puzzle, chi lo colora prima.

Variante 6-8 anni: nella prima parte, è consigliabile raccontare in modo discorsivo il brano del Vangelo, anziché leggerlo. Inoltre, conviene mischiare i pezzi di puzzle del dipinto con pezzi completamente bianchi.

Variante 11-14 anni: i ragazzi dovranno ascoltare una traccia audio senza parole che richiami l'atmosfera dell'Annunciazione. In alcuni momenti un animatore leggerà alcune parole e non frasi del Vangelo (diversamente, le parole potranno essere già state registrate sul brano da far ascoltare). I ragazzi dovranno cogliere quelle parole, metterle insieme e cercare di capire di che episodio del Vangelo si tratti, quindi partirà il gioco. I puzzle, inoltre, saranno tutti mischiati in un unico mucchio al centro della sala nel quale, oltre ai pezzi del dipinto, ci saranno anche pezzi di altri dipinti e pezzi completamente bianchi.

Alcune attenzioni educative: facciamo in modo che la prima parte del gioco possa avvenire in un clima adeguato di raccoglimento. Conviene, inoltre, che ci sia un animatore per ogni squadra per seguire al meglio ogni fase.

Condivisione: a fine gioco, si andranno a guardare i dipinti dell'Annunciazione, mostrando ai bambini gli originali e chiedendo loro cosa, secondo loro, l'artista voleva dire a tutti noi rappresentando la scena in quel determinato modo e quali differenze ci sono con quello da loro colorato. Per poter migliorare il confronto fra le squadre, è meglio affidare loro dipinti diversi sullo stesso tema. Facciamoci aiutare da alcune domande: "Qual è stata la parte più complessa del gioco? L'ascolto, il dover scegliere i pezzi giusti o la pittura? Nel momento di ascolto siamo riusciti a cogliere l'argomento, le parole, o ci siamo distratti pensando solo alla vittoria? Che cosa ci ha colpito dell'immagine che abbiamo ricostruito e colorato? Quale messaggio quel determinato artista ha voluto inviarci? Come ci siamo sentiti a dover colorare un dipinto famoso scegliendo noi, di volta in volta, cosa colorare con un determinato colore?"

Attività: Note sui pennelli

Finalità: riconoscere nell'Annunciazione un momento di grande ispirazione del Signore e permettere ai ragazzi di esprimere la propria immaginazione partendo esclusivamente da sensazioni e stimoli musicali ed evangelici.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni, tali da permettere ad ogni ragazzo di avere il suo spazio.

Occorrente: stereo e/o materiale per amplificare la musica; cartoncini telati; materiale da riciclo; tempere; pennelli; pennarelli; colla; matite; gomme; foglietti con frasi tratte dal Vangelo Lc 1, 26-38

Istruzioni: Gli animatori diranno ai ragazzi che stanno per dipingere qualcosa, non dicendo loro cosa, ma spiegando che dovranno lasciarsi ispirare da musiche e frasi, senza specificare di che tipo di frasi si tratti né di quale episodio del Vangelo. I ragazzi si disporranno quindi in ordine sparso nella sala, con il proprio materiale, scegliendo liberamente se stare per terra o poggiarsi ad un tavolo.

Una volta partita la musica, i ragazzi chiuderanno gli occhi per i primi istanti, ascolteranno la musica e poi, successivamente – quando l'animatore darà il via – apriranno gli occhi ed inizieranno a dipingere. Di tanto in tanto l'animatore passerà un foglietto ad uno dei ragazzi che dovrà leggere ad alta voce ciò che c'è scritto. Le frasi dovrebbero far intuire ai ragazzi di quale episodio del Vangelo si tratti, senza dirlo esplicitamente. Per esempio si possono scegliere le seguenti frasi: "In una città della Galilea chiamata Nazaret", "A queste parole ella fu molto turbata", "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra", "Nulla è impossibile a Dio", "Avvenga di me secondo la tua parola".

I ragazzi saranno liberi di dipingere e di capire di che episodio si tratta, associando musica e parole a colori e forme. Potranno associare alla pittura anche l'uso di materiali non convenzionali e disporre colori e forme seguendo la propria ispirazione.

Quando i ragazzi avranno terminato, l'animatore potrà chiedere loro se hanno capito da quale episodio del Vangelo erano tratte le frasi che hanno letto e se, in qualche modo, quello che hanno dipinto coincide con il brano. A questo punto si passerà al momento della condivisione in cui ogni ragazzo potrà mostrare la propria opera e condividere i motivi e le sensazioni che lo hanno portato a dipingere in un certo modo, utilizzando determinati colori, tecniche e materiali.

arte e pittura

anspi

arte e pittura

Variante: di tanto in tanto l'animatore potrebbe bloccare la musica. In quel momento i ragazzi dovranno ruotare verso destra e continuare a dipingere sulla tela di un altro ragazzo. In questo modo ognuno potrà portare a casa l'opera realizzata insieme agli altri, utilizzando diversi stili e diverse tecniche. Un'altra variante potrebbe essere quella di far realizzare ai ragazzi un unico dipinto; in questo caso, una volta ascoltati i primi minuti di musica, i ragazzi dovrebbero mettersi d'accordo su quali colori e tecniche utilizzare e su cosa dovrà essere rappresentato. Un'ulteriore variante potrebbe essere quella di far cambiare tecnica e stile pittorico in base alla musica che viene fatta ascoltare.

Alla fine si può anche pensare di organizzare una piccola mostra per esporre i lavori realizzati dai ragazzi.

Alcune attenzioni educative: l'animatore deve solo accompagnare i ragazzi in questa opera di ascolto e di comunicazione con le proprie emozioni e sentimenti. Sarà necessario creare un clima disteso e rilassato: ognuno deve sentirsi libero di esprimersi senza aver paura di fare la cosa sbagliata, di essere giudicato o di non saper disegnare. Si consiglia di usare musiche di diverso genere, anche contrastanti fra loro, per esempio: "Concerto Grosso Op.6 n.8" di Arcangelo Corelli e Chris Tomlin A Cappella Cover "Amazing Grace"; ciò può aiutare i ragazzi a trovare l'ispirazione; ogni ragazzo, infatti, ha gusti diversi, background diversi che, ovviamente, possono essere stimolati da differenti tipologie di musica.

Condivisione: alla fine, aiutare i ragazzi a riflettere sulle dinamiche dell'attività: "ci è mai capitato di metterci in ascolto di qualcosa e di doverla rappresentare?", "Abbiamo avuto difficoltà nel mettere su tela ciò che la musica e quelle frasi ci suggerivano?", "Chi non è molto bravo nel disegno, si è sentito bloccato o è riuscito comunque a creare qualcosa? Come ha fatto?", "In che senso possiamo ritenere l'Annunciazione un momento di grande ispirazione del Signore?".

25 lunedì

S. Natale

Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14;
Lc 2, 1-14

26 martedì

S. Stefano

At 6,8-12;7,54-60; Sal 30;
Mt 10, 17-22

27 mercoledì

1 Gv 1, 1-4; Sal 96; Gv 20, 2-8

28 giovedì

1 Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2, 13-18

29 venerdì

1 Gv 2, 3-11; Sal 95; Lc 2, 22-35

30 sabato

1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40

31 domenica

Santa Famiglia

Gen 15, 1-6; 21, 1-3; Sal 104; Eb 11,
8.11-12.17-19; Lc 2, 22-40

Or Ascolta tra i libri

Libri per bambini

- Squeak, rumble, whomp! Whomp! Whomp!
di Wynton Marsalis - Ed. Curci
- IO fuori IO dentro
di Cosetta Zanotti e Antongionata Ferrari - Ed. Lapis
- Tesamì. Una fiaba musicale per educare all'ascolto.
di Chiara Liuzzi - Ed. La meridiana
- Il Filo che ci unisce
di Patrizia Ceccarelli - Ed. Raffaello

Libri per ragazzi e giovani

- L'Alfabeto del silenzio.
di E. L. Konigsburg e M. M. Colombo - Ed. Mondadori
- Il sole e la cometa. Per essere felici basta ascoltare il cielo
di Sergio Bamabren - Ed. Bompiani
- Olga di carta. Il viaggio straordinario
di Elisabetta Gnone - Ed. Salani
- Ascoltandoci. Itinerari sull'ascolto per adolescenti e giovani.
di Luca Pandolfi - Ed. Paoline

Libri per educatori e genitori

- Non siamo capaci di ascoltarli
di Paolo Crepet - Ed. Einaudi
- Parlami: piccolo libro dell'ascolto
di Matteo Rampin - Ed. Ponte delle grazie
- Silenzio: uno spazio dell'anima
di Erling Gagge - Ed. Einaudi
- Parlarsi: La comunicazione perduta
di Eugenio Borgna - Ed. Einaudi

Gennaio

1 lunedì

Maria SS. Madre di Dio
Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4, 4-7;
Lc 2, 16-21

2 martedì

1 Gv 2, 22-28; Sal 97; Gv 1, 19-28

3 mercoledì

1 Gv 2, 29 - 3, 6; Sal 97;
Gv 1, 29-34

4 giovedì

Gv 3, 7-10; Sal 97; Gv 1, 35-42

5 venerdì

1 Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51

6 sabato

Epifania
Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3. 5-6;
Mt 2, 1-12

7 domenica

Battesimo del Signore
Is 55, 1-11; Da Is 12; 1 Gv 5, 1-9;
Mc 1, 7-11



domenica 7 gennaio 2018

Or Ascolta i bambini



In ascolto della Parola - Mc 1, 7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Riflessione

Una voce proclama il suo compiacimento per Gesù. Una voce proclama il suo compiacimento per ogni uomo. In questo brano del battesimo di Gesù, riscopriamo tutto l'amore del Padre per il Figlio e per ciascuno di noi. Ciò che è detto di Gesù è infatti rivelato per ogni cristiano che trova nell'amore di Dio il luogo sorgivo della fede. In questo modo la nostra vita ha una base di amore che rappresenta quelle fondamenta per essere veri uomini e donne di questo tempo. Dio ci insegna l'amore attraverso l'amore del Figlio, che a sua volta ci indica come la nostra natura sia quella di essere amabili, capaci di ascoltare in noi il compiacimento del Padre. C'è in ogni uomo un luogo di benevolenza, una radice di fiducia, una predisposizione a credere in Dio perché in ciascuno di noi è posto il Suo compiacimento. Attraverso il battesimo scopriamo di essere perle preziose di Dio. Nello squarciare i cieli Dio decide di togliere quel diaframma che si trova tra Dio e l'uomo, per fare in modo che le Sue vie e i Suoi pensieri possono essere anche i nostri, per permettere allo Spirito Santo di scendere nel nostro cuore. Finalmente tra noi e Dio non c'è più separazione, ma solo comunione.

Invocazioni

Signore, tu che proclami il tuo compiacimento per ogni uomo, aiutaci a riscoprire ogni giorno come il tuo amore sia il luogo sorgivo della nostra identità.

Signore, tu che ci consideri perle preziose, insegnaci a rendere le tue vie e i tuoi pensieri, le nostre vie e i nostri pensieri.

14. I "messaggi Matrioska"

Non sempre le persone dicono tutto ciò che vorrebbero dire. Come in una matrioska*, il messaggio vero è spesso contenuto in una delle "bamboline interne". Bisogna quindi "aprire" i diversi involucri, cioè cogliere il messaggio originale. Ad esempio, un genitore in Oratorio potrebbe chiederci: "Chi guarda i bambini al GREST?". Siamo certi che la persona, alla lettera, ci stia chiedendo se ci sono degli animatori addetti al "kid watching"? Forse, "aprendo la matrioska", potremmo anche cogliere la richiesta di rassicurazioni oggettive: "Che esperienza hanno gli animatori? C'è qualche adulto, oltre ad animatori adolescenti? In base a cosa posso stare tranquillo? Non mi fido fino in fondo di voi". Più messaggi nascosti riconosciamo, più aumenta la nostra efficacia (e migliora il servizio che offriamo).

OrAscolta i bambini

Il brano del vangelo di questa domenica ci presenta il battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Pensare al battesimo, inevitabilmente, ci fa pensare a quando eravamo bambini, al giorno in cui siamo divenuti figli di Dio. La preziosità di porsi in ascolto dei bambini consiste nel riuscire a vedere, in loro, delle creature del Signore capaci di raccontarci, con semplicità, la bellezza dell'essere Suoi Figli.

Attività: Battesimo chiama Battesimo

Proponete alla comunità di realizzare una giornata di festa per i bambini che nell'anno sono stati battezzati, invitando anche i padrini e le madrine. Sarà un momento di ascolto e dialogo con le famiglie di questi battezzandi per ravvivare il giorno del battesimo e intraprendere un cammino di crescita nella fede insieme.

dall' Evangelii Gaudium

“Uno degli sforzi più necessari nella predicazione è imparare a usare immagini, vale a dire parlare con immagini. Le immagini aiutano ad apprezzare ed accettare il messaggio che si vuole trasmettere. Un'immagine attraente fa sì che il messaggio venga sentito come qualcosa di familiare, vicino, possibile, legato alla propria vita”. (Ev.G. 157)

In ascolto come animatori

Come animatori siamo chiamati a metterci in ascolto dei più piccoli, così da riuscire a comunicare meglio usando il loro linguaggio. Ne siamo capaci?

Quando siamo con i bambini, prestiamo un ascolto attento e partecipato o ci limitiamo solo a proporgli giochi, attività, cose da fare? Sappiamo aspettare i loro tempi o, per fretta e praticità, ci sostituiamo a loro nelle azioni e nei pensieri? Ci sforziamo di comprendere "la loro lingua" per sapergli comunicare in modo comprensibile che Dio c'è e chi è?

Col nostro telefonino fotografiamo un particolare del luogo/del cielo/di un altro animatore presente che ci sembra possa comunicare in modo visivo "chi è Dio" per noi. Condivideremo in coppia la foto e la mostreremo almeno ad un bambino che incontreremo nei giorni successivi.

Gioco: Scatta e prosegui!

Finalità: allenarsi a cogliere i particolari e riflettere, attraverso il linguaggio della fotografia, sui momenti importanti della vita.

Destinatari: 8-14 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** aperto/chiuso grande

Occorrente: computer e proiettore. (Per ciascuna squadra) 1 macchina fotografica digitale; caselle del gioco (di colori diversi) su cui incollare minimo 16 fotografie che riproducono alcuni particolari di elementi presenti in sala o nei pressi della stessa.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori avranno preparato, per ciascuna squadra, il tabellone del gioco: un percorso fatto di più caselle sulle quali saranno state incollate le foto di particolari scattate intorno all'area di gioco (es. la porta di ingresso dell'oratorio, un cartellone, un quadro ecc...). Tali caselle saranno poste capovolte, in modo che non siano da subito visibili le fotografie. Il gioco, a squadre, è diviso in due fasi.

Fase I - Al via, ogni squadra dovrà scoprire la prima foto, riconoscere di quale dettaglio si tratti e correre, in gruppo, a fotografare dal vivo lo stesso particolare; quindi, dovrà ritornare sulla casella, mostrare che la foto sia identica e proseguire, così, fino alla fine del percorso fotografando gli altri particolari presenti in tutte le caselle.

Fase II - Con l'ausilio dell'animatore che condurrà la discussione, i bambini e i ragazzi rifletteranno su quanto siano importanti le fotografie per immortalare non solo luoghi ed elementi, ma soprattutto momenti importanti della vita di ciascuno (un compleanno, il battesimo, la comunione, ...). Verrà loro quindi chiesto di raccogliere tutte le foto del percorso, analizzarle e sceglierne in particolare quattro. Con queste quattro foto e con altre sei che potranno scattare al momento, le squadre cercheranno di "raccontare in dieci scatti" un momento importante della vita del gruppo.

Un animatore per squadra provvederà a proiettare le foto scelte, cercando di far indovinare al resto dei gruppi di quale momento significativo si tratti e perché. Più le foto saranno enigmatiche, meno saranno le probabilità che altre squadre le indovinino. Vince la squadra che riesce ad ottenere il punteggio maggiore nelle fasi del gioco.

Variante 6-8 anni: con i bambini più piccoli è consigliabile fermarsi alla prima fase. Anche le foto dei dettagli a riconoscere, saranno scelte in base all'età.

Alcune attenzioni educative: è indispensabile la presenza di un animatore per squadra che guidi i bambini e i ragazzi, sollecitandoli nel confronto e nella discussione. È opportuno che gli animatori osservino comunque attentamente tutte le dinamiche del gioco per assicurarsi la partecipazione di tutti.

Condivisione: al termine dell'attività, far riflettere i ragazzi su quanto sia importante lavorare in gruppo per riuscire a raggiungere un obiettivo comune. Occorrerà stimolare la discussione affinché emerga, da ogni componente, almeno un momento o un'immagine significativa della propria vita e di quella del gruppo. "Il Battesimo è tra questi? Se aveste assistito all'episodio del Vangelo, quale particolare avreste immortalato? Perché?".

fotografia

anspi

fotografia

Attività: Il click racconta...

Finalità: riflettere sull'importanza che le foto hanno nei momenti significativi della nostra vita; esercitarsi nell'ascolto dell'altro e nell'immedesimazione dei suoi sentimenti.

Destinatari: 1-14 anni - **Durata:** 90' (con un gruppo di 20 ragazzi)

Spazio necessario: aperto/chiuso, di piccole dimensioni.

Occorrente: foto personali (da richiedere in anticipo).

Istruzioni: Ciascun ragazzo porterà con sé all'incontro 3 foto personali di momenti significativi della propria vita, avvisato in anticipo di non mostrarle agli altri compagni. Gli animatori, ritirate le foto di ciascuno, le disporranno sul pavimento (o su un tavolo di un'altra stanza), disponendole sempre a gruppi di 3. Dato inizio all'attività, ogni ragazzo sceglierà in modo casuale una tripletta di foto che non gli appartiene, quindi le guarderà attentamente e, al suo turno, presenterà il protagonista degli scatti raccontando in modo divertente (e inventato) le scene immortalate, avendo cura di descriverne le emozioni che ne trapelano.

Al termine di questa singolare condivisione, proverà a riconoscere a chi appartengono le foto descritte. Quando tutti avranno improvvisato il racconto delle foto, si rileggerà il brano del Vangelo e si scatterà una foto tutti insieme che riproduca la scena del Battesimo di Gesù.

Alcune attenzioni educative: è conveniente che gli animatori portino anch'essi delle foto personali, arginando le dimenticanze possibili di qualche ragazzo.

Condivisione: al termine dell'attività, riguardare le foto dei ragazzi: quante riguardano il Battesimo? Spesso lo dimentichiamo, ma tale momento della nostra vita è davvero fondamentale, non sarà un caso che Dio mandi una colomba e squarci addirittura i cieli per l'occasione!

In ascolto della Parola - Gv 1, 35-42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Riflessione

Comincia il tempo liturgico ordinario e inizia con la storia di un incontro fra Gesù e i suoi primi discepoli. Fra questi è presente anche Giovanni Battista che indica l'agnello "mite" di Dio. Nella nostra vita di fede c'è bisogno di qualcuno che ci conduca a Cristo, che ci prenda per mano e ci dica non solo di ascoltarlo, ma anche di seguirlo. E c'è bisogno anche di capire in quale luogo incontrarlo, per comprendere dove riposa, dove dimora nella nostra vita. Ognuno ha dei luoghi benedetti nei quali abbiamo incontrato Dio e dove possiamo crescere nella nostra fede e farne esperienza. E come Simone, ogni vero incontro con Cristo ci trasforma fino a cambiare la nostra identità per scoprire la nostra missione.

Invocazioni

Signore, tu che sei l'agnello di Dio,
aiutaci a scoprire dove abiti, dove possiamo incontrarti, dove rimanere con te.

Signore, tu che desideri il nostro cambiamento,
insegnaci a trasformare la nostra identità di peccatori per scoprire la nostra missione.

15. "Abbiamo sempre fatto così..."

Ascoltare implica confrontarsi aprendo spiragli di opportunità per un cambiamento personale positivo. La frase "perché cambiare?" ci impedisce di crescere e di migliorare, oltre che di ascoltare, perché fa sì che mentre l'altro ci "consegna" un punto di vista nuovo, in noi scatta il meccanismo di rifiutarlo perché ciò richiede impegno, fatica, modifica delle proprie convinzioni e abitudini. Riconoscere quando entra in gioco tale atteggiamento ci aiuta a ridurne la sua portata.

OrAscolta l'altro

In questa domenica, uno dei temi principali è l'ascolto che i discepoli prestano nei confronti di Giovanni. Essi si mettono in ascolto del Battista con attenzione, per comprendere chi sia "l'agnello di Dio", cioè Gesù che è venuto tra gli uomini.

Attività: Ascoltiamoci!

Invitiamo la comunità ad organizzare una cena - talk show di riflessione sul tema dell'ascolto tra generazioni diverse. Alcuni "anim-attori" di diverse età si prepareranno in anticipo imparando i monologhi proposti nel sussidio (da pag. 176) e compariranno uno alla volta durante la cena recitando la propria parte o leggendola.

dall' Evangelii Gaudium

"È necessario imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenza interiore. Là sta la vera guarigione dal momento che il modo di relazionarci con gli altri realmente ci risana invece di farci ammalare; è una fraternità MISTICA, CONTEMPLATIVA che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. NON LASCIAMOCI RUBARE LA COMUNITÀ". (Ev.G. 91-92)

In ascolto come animatori

Nel gruppo animatori, come nella vita, siamo chiamati a saper ascoltare e vivere in comunione con gli altri. Poniamoci alcune domande per comprendere se siamo sulla strada giusta. Lo stile della nostra vita e della Chiesa che formiamo deve essere caratterizzato dalla sinodalità, dalla comunione, dalla corresponsabilità.

Siamo capaci di USCIRE, non solo verso ogni periferia geografica ed esistenziale, ma dalla retorica e dai luoghi comuni? Di ANNUNCIARE che l'uomo non è solo, ma è oggetto di un disegno di grazia? Di ABITARE questo mondo, assumendone le sfide? Di EDUCARE i fratelli a vivere secondo la logica del Vangelo? Di TRASFIGURARE le relazioni mediante la pratica della misericordia?

Con i corpi, creiamo tutti insieme una scultura che rappresenti un grande orecchio, simbolo dell'impegno a voler ascoltare sempre più e sempre meglio gli altri.

Gioco: La casa sulla roccia

Finalità: far comprendere ai bambini e ai ragazzi l'importanza di poter essere riconosciuti come figli di Dio dal modo in cui restiamo "in equilibrio" dinanzi agli ostacoli della vita e da come è fatta la "nostra dimora" di valori

Destinatari: 6-10 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: (per ciascuna squadra) un piano d'appoggio; una cesta; 10 sassi di diversa forma e grandezza; 1 casetta di cartoncino.

Istruzioni: Prima del gioco, gli animatori prepareranno una casetta con del cartoncino e predisporranno un piano d'appoggio per ogni squadra su cui disporranno una cesta con dieci sassi.

Si divideranno quindi i bambini in due squadre che si metteranno in fila indiana di fronte alle rispettive postazioni di gioco. Al via, il primo bambino partirà verso la postazione e dovrà poggiare la casetta, scegliendo su "quali fondamenta": 1 sasso = 1 pt; 2 sassi = 2 pt e così via. Se la casa cade e non resta in equilibrio sui sassi, i punti accumulati vengono azzerati. Il gioco procede a staffetta e i punti di ogni giocatore si accumulano. Vince la squadra che alla fine ha ottenuto il punteggio maggiore.

Variante 11-14 anni: i ragazzi più grandi potranno scegliere anche tra tre tipi di terreno su cui innalzare la costruzione di sassi; per cui avranno anche tre cassette di legno con sabbia, ghiaia e mattonelle. Ciascun terreno darà un ulteriore punteggio bonus: mattonelle = 2 pt; sabbia = 4 pt; ghiaia = 6 pt.

Alcune attenzioni educative: sottolineare a monte l'importanza dell'azione di ciascun componente della squadra piuttosto che la velocità con cui si realizza la costruzione.

Condivisione: a conclusione riflettere, soprattutto con i più grandi, sul legame del gioco con il Vangelo. La cosa che i discepoli chiedono a Gesù con chiarezza è "Dove dimori?". Vogliono vedere la sua casa, "come è sistemato", cosa lo rende sicuro, l'elemento di stabilità della sua vita. "E noi? Siamo riconoscibili come figli di Dio dalla realtà di valori in cui dimoriamo, dai contesti e dalle situazioni che viviamo?".

scultura

anspi

scultura

Attività: Lo scultore della vita

Finalità: riprendendo il versetto del Vangelo "Ecco io vengo Signore per fare la tua volontà", sperimentare la sensazione di essere guidati da Dio, scultore della vita.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: impianto di amplificazione e tre tracce audio; una polaroid o un cellulare. (Per ogni coppia) un piedistallo come una piccola pedana di legno; plastilina.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori avranno posizionato in ordine sparso, all'interno della stanza, i piedistalli. Formeranno quindi delle coppie: uno sarà lo scultore, l'altro il blocco di marmo. Al partire della prima musica, lo scultore prenderà per mano il suo compagno che, tenendo gli occhi sempre chiusi, sarà guidato per la stanza, fino a posizionarsi su un piedistallo.

Quando tutti i "blocchi di marmo" saranno sistemati, si disporranno in una posizione statica ed impersonale; sulla seconda traccia musicale, gli scultori potranno iniziare a modellare il loro blocco muovendo a piacimento il corpo che hanno davanti e cercando di fare emergere simbolicamente le caratteristiche interiori della persona che hanno di fronte. Quando "la scultura" sente di trovarsi in una posizione in cui sta particolarmente bene, chiederà allo scultore di scattargli una foto. Con una terza canzone i ruoli si invertiranno e si ripeterà l'attività.

Riguardando le foto, ciascuno dovrà realizzare quella stessa scultura con la plastilina.

Variante: si possono utilizzare anche oggetti per completare la scultura (vestiti, accessori,...)

Alcune attenzioni educative: è importante che ci sia sempre un clima di silenzio durante tutta la dinamica, pertanto la scelta delle tracce musicali deve avvenire con tale finalità.

Condivisione: terminata la dinamica, i ragazzi saranno aiutati a riflettere su come si sono sentiti nei due ruoli assunti, su quale sia stata la posizione preferita e perché. Si riprenderà quindi il versetto del Vangelo: fare la volontà del Signore, significa lasciarsi plasmare dalle Sue mani di abile scultore. Solo Lui è capace di trasformarci da blocchi di marmo in straordinarie opere d'arte!

In ascolto della Parola - Mc 1, 14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Riflessione

Finita la predicazione di Giovanni inizia quella di Gesù che ci porta la buona notizia di Dio. È possibile che ogni uomo possa avere Dio come punto di riferimento e possa puntare verso l'alto, abbandonando tutto ciò che non è significativo per la vita. Ed ecco Gesù che ci dona l'occasione di puntare verso l'altro, facendo qualcosa di meglio che buttare le reti in mare, per strappare gli uomini alle reti dell'egoismo, della invidia, della paura, della sfiducia e per rendere la vita di altri uomini migliore. Per farlo Gesù chiama alcuni pescatori che ascoltano una chiamata e sentono di aver capito che lasciano non per rinunciare a qualcosa ma per la bellezza di una sequela, che non sarà nella loro vita una perdita, ma un guadagno. La stessa sequela che è proposta in modo diverso ad ogni cristiano, da ascoltare, comprendere e mettere in pratica... e quando è chiaro che Dio ci sta chiamando, non possiamo più aspettare perché la buona notizia si sta compiendo nel nostro cuore, liberandoci dalle reti di questo mondo.

Invocazioni

Signore, tu che annunci la buona notizia,
donaci l'occasione di puntare verso l'altro e lasciare tutto ciò che non è nel tuo nome
Signore, tu che hai chiamato alcuni a diventare pescatori di uomini,
rendici uomini e donne liberi e coraggiosi nel rispondere alla tua chiamata.

16. Ascoltatori... repressi

La repressione è il meccanismo che ci protegge di fronte ai miliardi di stimoli che continuamente riceviamo; se la mente li ascoltasse tutti, senza farne una selezione, impazziremmo! Quando ascoltiamo, però, tale meccanismo rischia di farci ascoltare con maggiore attenzione solo le informazioni in linea con noi stessi: le nostre attese, le conoscenze, le utilità, ciò che condividiamo. Attenti a non ascoltare con i filtri!

OrAscolta te stesso e la tua chiamata

In questa domenica, il vangelo ci presenta uno dei brani di vocazione più significativi. Gesù chiama i primi discepoli che, senza esitare, si incamminano verso Gesù. Oggi è difficile seguire il Signore allo stesso modo dei discepoli, ma non è impossibile: ascoltando il proprio cuore si può ancora comprendere la propria vocazione.

Attività: Se chiamasse me

Invitiamo la comunità ad organizzare una serata di salotto culturale all'interno della quale vengono strutturati alcuni momenti, alternati da musica, in cui ci si mette "in ascolto della chiamata" attraverso il racconto di alcuni testimoni. È importante che le testimonianze siano varie e raccolgano tutti i tipi di vocazione (sacerdoti, sposi, insegnanti, missionari laici,...). Nei momenti di musica, i presenti sono invitati a confrontarsi su ciò che hanno ascoltato ed eventualmente a formulare domande da fare agli ospiti in un secondo momento.

dall' Evangelii Gaudium

"Una modalità crescente per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nelle sue Parole e per lasciarci trasformare dal suo Spirito... è ciò che chiamiamo LECTIO DIVINA. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci". (Ev.G. 152)

"Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: Signore, cosa dice a me questo testo? COSA VUOI CAMBIARE DELLA MIA VITA CON QUESTO MESSAGGIO? Cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché QUESTO NON MI INTERESSA? Oppure: CHE COSA MI PIACE, CHE COSA MI STIMOLA IN QUESTA PAROLA? Che cosa mi attrae? perché mi attrae? il signore desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi". (Ev.G. 153)

In ascolto come animatori

La Parola di Dio deve orientare tutta la nostra vita, ma perché ci parli e ci consenta di ascoltare noi stessi e la nostra chiamata, dobbiamo interrogarla e interrogarlo nel modo giusto. La chiamata di Dio è cosa misteriosa, perché avviene nel buio della fede. In più, essa ha una voce talmente tenue e discreta che impegna tutto il silenzio interiore per essere captata. Proviamo ad "esercitarci" con il Vangelo di oggi utilizzando le domande che ci propone l'Evangelii Gaudium.

Questa parola lascia un segno in questa giornata e nella mia vita?

Sottolineiamo la frase o la parola che maggiormente ci ha provocati o che è risposta ai nostri quesiti; poi, su un sottofondo musicale, leggiamole ad alta voce.

Gioco: *Sempre allerta!*

Finalità: giocando con la musica e costruendo strumenti musicali, far riflettere i bambini e i ragazzi sulla chiamata e su come riconoscerla nella vita di tutti i giorni.

Destinatari: 8-14 anni **Durata:** 60' **Spazio necessario:** aperto/chiuso, medie dimensioni.

Occorrente: impianto audio per far ascoltare della musica; medley e canzoni precedentemente selezionate; materiale vario per la costruzione di strumenti musicali (es. pennarelli, piatti di plastica, bicchieri di plastica, spago, rotolo dello scotch, scotch, fogli di carta, sassolini, bastoncini di legno, elastici, bottiglie di plastica, tappi di bottiglia, stuzzicadenti, carta crespata colorata, fogli di cartoncino, forbici, ...).

Istruzioni: Il gioco è composto da 2 mini-giochi che i ragazzi affronteranno divisi in squadre di circa 10 persone.

Gioco 1 - Gli animatori dovranno creare una traccia audio di circa 2/3' nella quale metteranno in medley varie canzoni conosciute dai ragazzi. Le canzoni dovranno essere "disturbate" da altri rumori di sottofondo in modo che non sia così semplice riconoscerle dopo il primo ascolto. I ragazzi dovranno indovinare più canzoni possibili della traccia audio in un tempo prestabilito dagli animatori. A seconda del numero di canzoni indovinate, si deciderà quali e quanti materiali dare ad ogni squadra per poter costruire uno strumento musicale nel gioco successivo.

Gioco 2 - Ad ogni squadra verrà consegnata una scatola con i materiali vinti nel primo gioco. Con tali materiali essi dovranno costruire uno strumento musicale. Mentre ogni squadra sarà indaffarata nella costruzione del proprio strumento musicale, sarà fatta partire una traccia musicale scelta dagli animatori ad un volume molto alto e solo un concorrente di ogni squadra dovrà interrompere la costruzione del proprio strumento musicale per correre ad indovinare la canzone. Ad ogni canzone indovinata, la squadra vincitrice potrà avere un materiale aggiuntivo per il laboratorio. Per far indovinare la canzone il volume dovrà partire da molto alto ed abbassarsi piano piano ad ogni manche, fino quasi a diventare difficile da percepire. Vince chi riesce a costruire più strumenti musicali "funzionanti".

Variante 6-8 anni: il gioco si può svolgere nello stesso modo, facendo attenzione a scegliere canzoni adeguate per bambini così piccoli e ad avere un numero sufficiente di animatori per affiancare i bambini nella costruzione degli strumenti musicali.

Alcune attenzioni educative: il materiale per la costruzione degli strumenti deve essere adeguato al numero di bambini e ragazzi presenti, in modo che tutti possano sentirsi coinvolti. Avere dei prototipi di strumenti già realizzati o dei cartelloni con le diverse fasi da seguire può aiutare la seconda parte del gioco.

Condivisione: alla fine dei due giochi, far notare come nella prima dinamica, non sia stato sufficiente solo l'ascolto delle varie canzoni per poterle riconoscere, ma anche l'eliminazione di tutti quei "rumori" che disturbavano e distraevano dall'obiettivo. Anche nella vita di tutti i giorni, purtroppo, abbiamo molte distrazioni che ci allontanano dalle priorità e non ci fanno ascoltare la Chiamata. Il secondo gioco aggiunge un particolare: dobbiamo sempre essere in ascolto e attenti alla chiamata del Signore, perché non sempre è così riconoscibile e soprattutto non sappiamo quando questa potrebbe arrivare; magari arriva quando siamo indaffarati nel fare altro!

musica

Attività: *Chi ti sta chiamando?*

Finalità: allenarsi a porre l'orecchio in ascolto attento per poter riconoscere la propria chiamata che è personale e avviene con una chiamata per nome.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 30'

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: impianto audio per far ascoltare della musica; medley e canzoni precedentemente selezionate.

Istruzioni: Gli animatori faranno disporre i ragazzi in cerchio e chiederanno se c'è un volontario. Tale volontario dovrà uscire dalla stanza con un animatore, mentre agli altri ragazzi verrà spiegata l'attività: tutti i ragazzi dovranno tenersi una mano davanti alla bocca a distanza di 4 - 5 cm in modo da non far capire dal movimento delle labbra chi chiamerà l'interessato al suo rientro in sala; da 2 a 4 ragazzi (il numero dipende da quanti sono rimasti nel cerchio) dovranno, infatti, chiamare per nome il ragazzo volontario in un momento preciso, definito dall'animatore.

Spiegata l'attività, si fa entrare il ragazzo nella stanza, lo si posiziona al centro del cerchio e gli si spiega che tra i suoi compagni alcuni lo chiameranno per nome e lui dovrà indovinare chi. A quel punto si fa partire un brano musicale a volume molto alto e l'attività comincia. Se il ragazzo riesce ad indovinare al primo colpo si chiamerà un ulteriore volontario, altrimenti si riproverà con la musica leggermente più bassa. L'ideale sarebbe poter fare questa prova con diversi volumi della musica e del tono di voce dei chiamanti (da molto forte a molto piano).

Alcune attenzioni educative: occorre fare in modo che tutti riescano a svolgere l'attività, per cui si potrebbe valutare di utilizzare stanze diverse e svolgere in più gruppi, contemporaneamente, l'attività.

Condivisione: alla fine dell'attività, riflettere insieme ai ragazzi sul fatto che per poter sentire la Chiamata dobbiamo metterci in ascolto, in un ascolto vero e attento, non superficiale. La musica, in questa attività, diventa un elemento di disturbo e di distrazione, cerca di non farci sentire la nostra chiamata, cerca di farci ascoltare altre cose facendoci pensare che quelle sono più importanti e più ingombranti rispetto alla nostra chiamata, che forse può anche aspettare. La chiamata del Signore è personale e sta solo a noi decidere se ascoltare ed accettare o meno tale chiamata come hanno fatto i primi discepoli.

musica

musica

In ascolto della Parola - Mc 1, 21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Riflessione

Guarigione... ovvero liberazione. In questo brano Gesù esprime tutta la sua forza redentrice strappando l'uomo a tutti quei vincoli che lo fanno possedere da ciò che non è il bene. L'uomo posseduto viene stanato dall'insegnamento di Gesù. Il modo per superare le nostre possessioni è il confronto leale con la parola di Dio, che ci permette di scoprire quelle stonature e quelle contraddizioni che vanno ascoltate senza il timore della nostra imperfezione. Siamo quindi chiamati a metterci in discussione fino in fondo, perché la luce è incompatibile con le tenebre. L'opera di Dio certamente ci provoca un po' di dolore iniziale, ma permette di uscire dalla menzogna e dal peccato per recuperare la nostra libertà. Gesù vince questa battaglia simbolica dicendo "taci ed esci" con decisione. È necessario avere determinazione di fronte al male, superando la tentazione di una mediazione opportunista. Se una cosa non ci porta del bene, taccia per tutta la vita.

Invocazioni

Signore, tu che liberi l'uomo da ogni possessione,
aiutaci a stanare ogni impurità attraverso l'insegnamento della tua Parola.

Signore, tu che comandi al malvagio,
rendici capaci di essere risoluti e determinati di fronte al male.

17. Avere naso per l'ascolto... e anche ombelico!
Mostriamo la massima attenzione orientando lo sguardo e il busto verso l'interlocutore, stabilendo una specie di doppia linea tra i nostri nasi (N) e i nostri ombelichi (O). Osserviamo le persone in comunicazione: sono orientate "N-O"? Se i nasi sono orientati e non gli ombelichi, comunicano attenzione reciproca? E se solo gli ombelichi sono orientati?

Or Ascolta la natura

In questa domenica, Gesù compie un miracolo che supera le leggi della natura: nessuno può liberare un uomo da uno spirito impuro e ciò mette in confusione chi assiste al miracolo. Sebbene, spesso, anche l'uomo tenti di varcare i confini dell'ordine naturale, egli non è capace di ascoltarla in profondità come fa il Signore, che conosce ogni suo segreto così come ogni nostro desiderio più intimo di guarigione.

Attività: La natura parla

Invitate la comunità a mettersi in ascolto di ciò che la natura dice all'uomo con il suo linguaggio chiaro e determinato, che non sempre si allinea con quello dell'uomo che crede di governarla. Organizzate, quindi, una gita parrocchiale in un luogo a contatto con la natura per far vivere, soprattutto ai più piccoli, l'esperienza preziosa dell'ascolto della natura; durante l'escursione provate a registrare i suoni nei quali vi imbattete, per poi risentirli in Oratorio e montarli insieme in un "discorso della natura all'uomo" con "traduzione in lingua umana".

dall' Evangelii Gaudium

"Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze. La terra è la nostra casa comune". (Ev.G. 183)

"Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno". (Ev.G. 215)

In ascolto come animatori

Occorre interrogarsi sul modo concreto di avvicinarsi al mondo naturale:

Quali gesti quotidiani compiamo per difendere la natura? Ci fermiamo mai a contemplare la bellezza dalla quale siamo circondati? Quali atteggiamenti potremmo correggere, quali abitudini potremmo cambiare per essere maggiormente rispettosi dell'ambiente?

Lanciate in aria delle foglie che avete raccolto o preparato in anticipo e, con un sottofondo musicale, osservatene la loro danza nell'aria. Poi prendetene una in mano e guardatela attentamente: vi si può scoprire un mondo infinito racchiuso in un minuscolo spazio. Dio è dentro quella piccola foglia.

Gioco: *Danzando la libertà*

Finalità: manifestare la propria gioia e gratitudine al Signore, attraverso la danza; allenarsi a custodire e riconoscere una sensazione di libertà.

Destinatari: tutti -

Durata: 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: quattro cuffie/auricolari; quattro telefoni o Ipod a cui collegarli; 4 bende; fogli e penne; una traccia audio che riproduca musiche di generi diversi.

Istruzioni: Gli animatori divideranno i bambini e i ragazzi in due squadre; in ciascuna, si sceglieranno 2 componenti che verranno bendati e indosseranno le cuffie da cui ascoltare le diverse musiche. Lì si inviterà a danzare seguendo la traccia audio in modo libero. Tutti gli altri li osserveranno e scriveranno su un foglio quale genere musicale (*rap, valzer, tango, ...*) stiano ascoltando e cosa, secondo loro, vogliono esprimere danzando. Si fanno danzare i bambini e i ragazzi per 10 minuti; a seguire, ci si fermerà (facendo togliere loro le bende) e si verificherà se quanto è stato scritto sui fogli, corrisponde o meno a quanto stavano ascoltando.

Vince il gruppo di coloro che ha individuato più generi musicali nel giusto ordine. Si possono fare diverse manche, invertendo i ruoli dei bambini e ragazzi così da far "esercitare" un po' tutti.

Variante: se si hanno a disposizione più cuffie e Ipod, si può aumentare il numero di coloro che ascoltano.

Alcune attenzioni educative: prima di cominciare, è importante creare il giusto clima, in modo che il gioco possa svolgersi nel modo migliore. Conviene non costringere nessuno a ballare, ma preferire che partecipino dei volontari. Sicuramente i bambini più piccoli non conoscono i nomi dei generi musicali, per cui si può scegliere di accettare delle definizioni "alternative" (es. *lenta, veloce, rap, ...*).

Condivisione: il gioco aiuta a valutare sia la capacità personale di manifestare l'emozione, che la capacità di osservare il "potere liberante" della danza. Al termine del gioco è interessante chiedere a ciascun partecipante cosa ha provato e quali siano gli "spiriti impuri" dai quali vorrebbe liberarsi (es. *la tristezza, il rancore, ...*).

danza

anspi

danza

Attività: *Libero Ritmo!*

Finalità: riflettere sul concetto di libertà interiore (*quella che recupera l'uomo protagonista del miracolo evangelico domenicale*) ed educarsi all'ascolto di sé, della natura e dell'altro, vivendo concretamente la comunione con il gruppo.

Destinatari: 11-14 anni - **Durata:** 45' - **Spazio necessario:** aperto/chiuso, grande

Occorrente: amplificazione, tracce musicali che riproducono i suoni della natura.

Istruzioni: L'animatore chiederà ai ragazzi di posizionarsi in un punto della stanza a piacere, ad una distanza adeguata dai compagni tale che ciascuno abbia lo spazio per muoversi liberamente senza incontrare ostacoli. Spiegherà loro, quindi, di chiudere gli occhi e di mettersi in ascolto del proprio corpo. Con il supporto di un sottofondo musicale (es. <https://www.youtube.com/watch?v=5CNHkkhWY2M>), i ragazzi saranno invitati a eseguire alcuni esercizi in ordine, uno alla volta: *Fare silenzio e mettersi in ascolto della musica - Ascoltare il proprio respiro - Liberare le mani - Liberare i piedi*. In questa posizione, si leggerà il brano del Vangelo. Il tutto deve avvenire in modo molto lento, mentre l'educatore dovrà sforzarsi di avere una voce calma, sicura ed autorevole. L'animatore chiederà quindi ai ragazzi di riaprire gli occhi molto lentamente, dopo di che ognuno dovrà pensare, sempre restando in silenzio e fermo, ad un movimento ritmico da creare usando il proprio corpo come percussione (es: *battersi sul petto, schiacciare le dita, battere i piedi, ...*). Al via, i ragazzi, come anche l'educatore, cominceranno a muoversi nella stanza, evitando di toccarsi e riproducendo il movimento che hanno pensato. Quindi, saranno invitati a mettersi in cerchio e ad eseguire, a turno (*potrà cominciare l'educatore stesso*), il proprio ritmo che tutti gli altri dovranno ripetere. Finito il giro, i ragazzi ripeteranno in ordine, consecutivamente, i movimenti di tutti, stabilendo un ritmo che darà vita ad una danza, frutto della "manifestazione di libertà" dei presenti.

Variante: l'attività si può realizzare anche con sottofondi musicali movimentati, se la si vuole proporre a dei ragazzi più piccoli. Ugualmente, la prima parte può essere svolta a coppie, partendo da una posizione di rigidità in cui ci si tiene per le mani, facendo forza.

Alcune attenzioni educative: perché si crei il giusto clima, è fondamentale che l'animatore abbia preparato tutto il materiale audio in precedenza e abbia chiaro l'elenco dei movimenti da impartire ai ragazzi. Conviene anche che tutto l'esercizio venga spiegato all'inizio nella sua interezza, dando tempo ai ragazzi di riflettere ed evitando che qualcuno possa interrompere l'attività nel corso del suo svolgimento.

Condivisione: in cerchio, l'animatore chiederà a ciascun ragazzo di esprimere le sensazioni provate durante l'attività. Sarà un passaggio per poter riflettere poi sul Vangelo: Gesù, parlando con autorevolezza, restituisce libertà e senso critico all'uomo posseduto dallo spirito impuro. "Quali spiriti impuri abitano il nostro cuore?". Oggi la gente vive una quotidianità schiava del consumismo, che non sa lasciarsi toccare o provocare dalla Parola; un momento personale di rilassamento è fondamentale per ascoltare e mettersi in relazione con gli altri e con Dio.

In ascolto della Parola - Mc 1, 29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

Riflessione

Dalla sinagoga alla casa di Pietro. Ecco una serata impegnativa fatta di numerose guarigioni, in un contesto nel quale Gesù viene osannato dal popolo per i miracoli che compie. È di fronte alla tentazione del successo, di un appagamento che potrebbe travolgerlo, che Lui sceglie di andare oltre. Gesù ci richiama ad andare oltre a noi stessi, ad ascoltare in silenzio il senso della vita per aprire il nostro cuore all'altro. Siamo fatti per andare oltre, per non vivere per noi stessi; siamo nati per compiere opere belle. Possiamo stare davanti alla nostra vita e vedere la storia come una serie di cose che ci hanno appagato o che devono appagarci, oppure scoprire che la nostra esistenza è una formazione costante all'arte di amare, una risposta di libertà ad una vocazione. Solo in questo modo, ogni chiamata sarà l'occasione per abbandonare i nostri stalli e guarirci dalla febbre dell'onnipotenza.

Invocazioni

Signore, tu che guarisci sia il corpo che il cuore dell'uomo,
rendici capaci di allontanare da noi ogni tentazione di successo e appagamento.

Signore, tu che educi al dialogo con Dio,
aiutaci a trovare spazi di silenzio e preghiera per restare nel tuo solco.

18. Chi domanda comprende

Facciamo domande su ciò che non è chiaro e riformuliamo il messaggio per essere certi di avere compreso, andando a riepilogare: "Se ho capito bene, mi stai dicendo che...". In tal modo, saremo ancora più orientati a capire e mostreremo all'altro di essere veramente attenti a quello che sta dicendo. Evitiamo però troppe domande che possano dare la sensazione di essere "sotto interrogatorio".

DrAscolta il silenzio

Il brano del vangelo di questa domenica ci mostra Gesù accerchiato da tanti che gli chiedono miracoli e conforto, per tutto il giorno e la notte. Sul far del mattino, però, arriva un momento in cui anche Gesù ha bisogno di stare solo, di ascoltare il silenzio, di lasciare da parte lo schiamazzo della folla per incontrare il Padre e stare con Lui.

Attività: Silenzio

Chiedete al parroco di dedicare un momento della Santa Messa ad un silenzio prolungato; tutti dovranno alzarsi dai propri posti e spostarsi davanti al Tabernacolo per vivere questo speciale tempo. Ugualmente, invitate gli educatori e i catechisti delle varie fasce di età a proporre, durante gli incontri della settimana, venti minuti di silenzio dinanzi al Signore. Si proporrà anche alle famiglie di fare in casa una sosta tutti insieme, davanti ad un'immagine sacra, anche solo per dieci minuti al giorno.

dall' Evangelii Gaudium

"Chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscono un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana".
(Ev.G. 224)

In ascolto come animatori

Ci sono silenzi e silenzi e noi animatori dobbiamo saperli riconoscere. Alcuni, i silenzi amari, cominciano con un "Tu, taci"; altri, quelli preziosi, cominciano dal desiderio di voler cogliere la verità e l'essenza di se stessi, delle persone, delle situazioni.

Sappiamo ascoltare i silenzi di chi ha e sa la verità, ma non deve manifestarla per non essere messo ai margini? I silenzi di chi cerca giustizia e trova egoismi? Di chi ha fede ma non la professa per paura? Di chi vuole essere preso sul serio ma nessuno lo tiene presente? Di tanti che cercano una Chiesa-famiglia e non la trovano facilmente? E ancora, sappiamo donare silenzi pieni di amore per far non far male agli altri?

Con un gessetto, sull'asfalto, disegniamo nel silenzio più totale un grande cuore che contenga tutti i presenti, con il desiderio di valorizzare sempre più i silenzi pieni di senso.

Gioco: *Una via di gioia!*

Finalità: partendo dal versetto “Risanaci, Signore, Dio della vita” e guardando alla guarigione della donna raccontata nel Vangelo, far sperimentare ai bambini e ai ragazzi come Dio ci metta a disposizione tanti strumenti per trasformare i nostri percorsi tristi in tragitti di gioia.

Destinatari: tutti **Durata:** 90' **Spazio necessario:** aperto, di grandi dimensioni

Occorrente: fogli di carta da pacchi; tempere; pennarelli; matite; pastelli a cera

Istruzioni: Gli animatori sistemeranno due lunghe strisce di fogli di carta da pacchi bianca di fronte ai partecipanti e divideranno questi ultimi in due squadre. Le due squadre si sistemeranno ciascuna di fronte ad una striscia di fogli.

Fase I - I ragazzi dovranno a turno dire una cosa che gli provoca tristezza e dovranno disegnarla anche in forma simbolica o scriverla sulla carta (es. *una lacrima, una bocca che urla,...*).

Fase II - È il momento della competizione nella quale le squadre dovranno scambiarsi di posto e, in 20', con tutto quello che gli animatori gli avranno messo a disposizione (*tempere, pennarelli, matite colorate, ecc...*) dovranno trasformare i vari disegni e parole che l'altra squadra ha lasciato come tracce di tristezza, in segni di gioia! Una lacrima potrà diventare una goccia di pioggia che fa crescere un fiore; un fulmine di rabbia, una scintilla di energia fuoriuscita da una speciale pozione magica; una macchia nera, un gomitolino che vuole legarsi a tante cose e persone; un cuore rotto, un puzzle che due bambini stanno ricomponendo, e così via.

Vince la squadra che per prima trasforma tutte le cose brutte... in cose belle! Dopo aver fatto asciugare la tempera, lo striscione potrà essere appeso in oratorio per farlo vedere alle famiglie, mettendoci magari intorno dei cartoncini con alcune frasi che i bambini hanno detto in condivisione, oppure potrebbero essere i bambini stessi a raccontare l'esperienza vissuta. Una bella foto di tutti i bambini e gli animatori che hanno partecipato al gioco, di fronte allo striscione, potrà essere un bel ricordo e potrà servire come comunicazione e condivisione con le famiglie e la comunità parrocchiale sui gruppi whatsapp, sul sito o sulla pagina FB!

Alcune attenzioni educative: i bambini dai 6 agli 8 anni hanno bisogno di un animatore che li segua durante le fasi, facendo esplicitare verbalmente i disegni tristi che hanno realizzato; ciò eviterà che alcuni disegni non si capiscano, imbarazzando i bambini. Si consiglia di assegnare a ciascun bambino una porzione di foglio, per evitare che si sovrappongano; se lo spazio non è sufficiente, potremmo farli lavorare su un foglio che poi si andrà ad incollare sulla carta da pacchi. È importante che il materiale non sia in sovrabbondanza affinché i bambini si educino anche alla condivisione; ovviamente deve comunque essercene una quantità adeguata.

Condivisione: alla fine dell'attività, riflettere sul linguaggio e sul legame con il Vangelo; la street art, tanto in voga negli ultimi anni, con la sua dose di improvvisazione e precarietà ci può spiegare tanto sul come affrontare i momenti di tristezza: trasformare spesso i vicoli bui e ciechi nei quali la tristezza ci chiude in “strade dell'arte”, il più delle volte dipende solo da noi. Non dovremmo chiedere a Dio di compiere miracoli in quanto segni prodigiosi, quanto piuttosto pregarLo di darci la forza di saper trasformare, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, i muri che ci impediscono di andare avanti, in muri sui quali disegnare!

street art murales

anspi

street art murales

Attività: *Attacco di bellezza in atto: tutti per strada!*

Finalità: far sperimentare ai ragazzi come i momenti di tristezza possono essere intesi come quelli in cui si aprono delle ferite dalle quali, però, possono entrare cose belle: un necessario fare spazio, per creare vuoto e farlo riempire dalla Grazia. Ecco i veri miracoli, ecco le vere guarigioni.

Destinatari: 11 - 14 anni **Durata:** 120' **Spazio necessario:** aperto, grandi dimensioni

Occorrente: fili di lana; fogli di carta; carta velina; carta crespata; cartelloni; etichette.

Istruzioni: Nei giorni precedenti all'attività, si sceglierà con i ragazzi una zona del quartiere o della parrocchia da “ascoltare nel silenzio” e da trasformare “in bellezza”. Insieme si realizzeranno delle “azioni creative” da mettere in atto per far risuonare i “vicoli ciechi” e gli “angoli bui” scelti. Alcuni esempi: piccole sagome di sole da realizzare con il cartoncino sul quale scrivere parole come “raggi di sole”; bigliettini sul quale scrivere versetti della Bibbia o passi evangelici da appendere con i fili di lana; etichette sulle quali stampare simboli di positività; origami di carta da inserire in buchi e crepe come segni da regalare. Durante l'attività è importante fare foto, realizzare video, intervistare i ragazzi, scrivere un articolo affinché la comunità parrocchiale e il quartiere possano essere informati di ciò che è avvenuto sul territorio. Foto sui social, newsletter, articolo sul giornalino locale saranno buone occasioni per dar voce al silenzio della bellezza. I ragazzi potrebbero anche occuparsi di organizzare dei piccoli tour guidati alle loro opere silenziose di street art.

Variante: con i ragazzi può anche essere bello vedere insieme qualche opera di street art in foto per ragionare insieme sulle parole contraddistinguono tale linguaggio artistico. Potete trovare sul web molto materiale come esempio.

Alcune attenzioni educative: prima dell'attività, far riflettere i ragazzi sul perché essere in luoghi brutti influenzi anche l'umore e perché se si è tristi o arrabbiati anche lo spazio intorno a noi sembra cambiare.

Condivisione: “Quali sono i veri miracoli? Possiamo essere noi fautori di prodigi? Se crediamo nella forza di Gesù Cristo, certamente”. L'attività, poi, ci dice molto sul linguaggio della street art caratterizzato da: improvvisazione, precarietà, identità, quotidianità. L'improvvisazione perché spesso di fronte un muro o la zona della città che lo street artist ha deciso di abbellire ci sono cose che non si aspettava. Precarietà, perché sono opere pensate per non sapere quanto dureranno, ma questo non importa; l'importante per lo street artist è lasciare un segno, lasciare traccia, sarà poi la bellezza a decidere quanto durerà il suo compito. Al di là di ogni immaginazione, spesso la street art è silenziosa e va saputa riconoscere, assume la stessa identità di ciò che la circonda, come a dire che spesso “la bellezza c'è, ma non si vede”. Inoltre la street art è quotidianità: ci raggiunge là dove viviamo le nostre vite, spesso parte dalla vita, da un grande bisogno di esprimersi, e arriva alle nostre vite: sulle nostre macchine, i nostri zaini, le nostre fermate degli autobus. Si aggiunge, a quello del Vangelo, un altro messaggio: in una situazione di tristezza, a volte non è necessario fare la cosa giusta o aspettare il momento giusto, ma improvvisare a partire dalla vita, ci penserà poi la vita a risanarci. Non è importante quanto tempo quel gesto di bellezza possa sanare una ferita: l'importante è la vita che si dona.

5 lunedì

1 Re 8, 1-7.9-13; Sal 131;
Mc 6, 53-56

6 martedì

1 Re 8,22-23.27-30; Sal 83;
Mc 7, 1-13

7 mercoledì

1 Re 10, 1-10; Sal 36; Mc 7, 14-23

8 giovedì

1 Re 11, 4-13; Sal 105; Mc 7, 24-30

9 venerdì

1 Re 11,29-32; 12,19; Sal 80;
Mc 7, 31-37.

10 sabato

1 Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105;
Mc 8, 1-10

11 domenica

6.a Tempo Ordinario
Lv 13,1-2.45-46; Sal.31;
1 Cor 10,31 - 11,1; Mc 1, 40-45



Or Ascolta la scienza



In ascolto della Parola - Mc 1, 40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Riflessione

Il lebbroso è un uomo che vive una malattia orribile, di putrefazione, di rovina del proprio corpo. Di fronte a Gesù quest'uomo si mette in ginocchio in un profondo atteggiamento di preghiera per chiedere la grazia di tornare a vivere. Una sofferenza che diventa preghiera per passare dalla solitudine estrema alla quale la lebbra lo ha costretto, alla purezza di una vita piena nella comunità. Ogni preghiera sorge dalla consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre fragilità, che diventano la molla per incontrare Cristo. La volontà di Dio è quel processo di guarigione per cui siamo chiamati a essere toccati da Dio, da lui sanati e condotti a una vita libera. Guarire però non vuol dire vincere immediatamente la malattia, ma iniziare a vivere con atteggiamenti nuovi, passo dopo passo. È un passare dal tempo nel quale abbiamo bisogno di essere curati, al tempo nel quale dobbiamo iniziare a compiere la nostra opera. E questo passaggio il lebbroso non lo compie perché non ascolta le indicazioni di Gesù. Facciamo quindi attenzione nella nostra vita, perché è possibile essere guariti ma non vivere secondo la grazia ricevuta.

Invocazioni

Signore, il lebbroso si mette in ginocchio ai tuoi piedi chiedendo la grazia della vita, insegnaci ad avere consapevolezza dei nostri limiti e fragilità per essere guariti.

Signore, la tua Parola è comunione, aiutaci a passare dalla nostra solitudine esistenziale alla vita piena nella comunità.

19. "Francamente, me ne infischio!"

In un dialogo, evitiamo espressioni del tipo: "Dai, non è successo niente", "Passerà, non te la prendere!", "Non dovrete sentirvi così per una cosa così piccola". In buona fede, tante di queste frasi vengono dette per incoraggiare e sollevare il morale. In realtà, però, così rischiamo di sminuire l'importanza dello stato emotivo dell'interlocutore. Un ascolto sincero vale più di mille "Non ti preoccupare" o di un romantico richiamo al film *Via col vento*: "Domani è un altro giorno."

Or Ascolta la scienza

Ancora una volta Gesù compie un miracolo di guarigione. Se lo osservassimo solo con gli occhi della scienza diremmo che non è concepibile ciò che Egli ha fatto. Il grande miracolo delle guarigioni di Gesù è sì di natura scientifica, quindi tangibile, ma si nasconde soprattutto nella rinascita e nel perdono dei peccati che Egli offre al cuore di chi è guarito.

Attività: In corsia

Invitate i ragazzi della parrocchia a vivere un'esperienza di prossimità affiancando un'associazione che si occupa di clown terapia tra le corsie di un ospedale. Andate a visitare i pazienti con l'intento di donare loro un sorriso e un po' di ascolto. Lasciatevi guidare da chi fa già da tempo questa esperienza, facendovi raccontare in anticipo le difficoltà che si potrebbero incontrare. Strappando un sorriso a chi è ammalato, compirete anche voi un vero miracolo offrendo un sollievo tangibile e "scientifico". L'attività può essere ripetuta in una struttura per anziani o presso la casa di qualcuno che sta affrontando una malattia.

dall' Evangelii Gaudium

"La fede non ha paura della ragione; al contrario, la cerca e ha fiducia in essa perché LA LUCE DELLA RAGIONE E QUELLA DELLA FEDE PROVENGONO AMBEDUE DA DIO... e non possono contraddirsi tra di loro. Tutta la società può venire arricchita grazie a questo dialogo che apre nuovi orizzonti al pensiero e ampia la possibilità della ragione. Anche questo è un cammino di armonia e di pacificazione". (Ev.G. 242)

In ascolto come animatori

La scienza è in tutto ciò che ci circonda e spesso entra a gamba tesa anche nelle scelte quotidiane, anche di fede. Abituiamoci ad ascoltarla nel modo giusto perché possiamo dire come Kant: "Due cose riempiono l'anima di ammirazione e riverenza sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo il pensiero mi si ferma su: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me".

Dinanzi alle notizie sui progressi della scienza sappiamo porci come cristiani autentici e cittadini capaci di distinguere il giusto solo dopo aver approfondito gli argomenti? Ci lasciamo trascinare dalle masse e seguiamo le tendenze dei social o impegniamo la nostra intelligenza per comprendere fino in fondo le questioni? Quando veniamo provocati nella fede al suon di "non è dimostrabile", cosa ci suggerisce il nostro cuore?

Guardiamo su Youtube il video Frasi sulla Scienza dal film "Frankenweenie", tratto dal lungometraggio omonimo di Tim Burton.

Gioco: Ciak si gioca!

Finalità: rileggere il brano del Vangelo per coglierne gli elementi fondamentali e mettersi nei panni del lebbroso, scoprendo la bellezza di essere protagonisti del “tocco salvifico” di Gesù.

Destinatari: 6-10 anni - *Durata:* 60'

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni

Occorrente: (per ogni squadra) materiale per le prove degli stand; 4 indovinelli; 4 cartoncini che rappresentano: l'immagine di una videocamera, il testo del vangelo in forma copione, un costume da lebbroso, un paesaggio come scenografia.

Istruzioni: I bambini vengono divisi in quattro squadre. Scopo del gioco è superare le prove dei 4 stand per ottenere gli oggetti necessari alla realizzazione simbolica del film sul brano del Vangelo. Ogni stand sarà identificato con un personaggio famoso del cinema (*Jhonny Depp, Charlie Chaplin ecc...*). Al via, ogni squadra riceverà un indovinello per scoprire in quale stand recarsi e quale prova affrontare.

Suggeriamo di differenziare i quattro stand con:

- prove sportive;
- quiz sui personaggi dei cartoni animati usciti al cinema;
- prova musicale sulle colonne sonore;
- prova di recitazione.

A prova superata, ogni squadra riceverà un secondo indovinello per passare allo stand successivo e il cartoncino con le immagini da conservare. Vince la squadra che per prima riesce a recuperare tutti gli oggetti.

Variante 11-14 anni: con i ragazzi più grandi, si possono sostituire gli oggetti con materiali reali e far sì che alla fine realizzino il cortometraggio relativo al brano del Vangelo.

Alcune attenzioni educative: le prove e i personaggi del cinema scelti per identificare gli stand vanno adattati all'età e alle conoscenze dei bambini e ragazzi.

Condivisione: alla fine del gioco, gli animatori spiegheranno il senso delle immagini aiutando i bambini e i ragazzi a rileggere il brano del Vangelo; la videocamera serve a guardare il testo analizzando di diversi punti di vista presenti; la scenografia serve a capire il contesto del racconto; il copione a comprendere il valore del miracolo; i costumi ad immedesimarsi nei personaggi sul piano emotivo.

cinema

Attività: Giusto il tempo di un film

Finalità: acquisire consapevolezza sui momenti significativi della propria vita.

Destinatari: 11 -14 anni

Durata: un pomeriggio

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni (con possibilità di proiettare)

Occorrente: un video/cortometraggio sul Vangelo realizzato dagli animatori; materiale per la proiezione; materiale vario di scenografia o costumi; telefonini o videocamere.

Istruzioni: L'attività è divisa in due fasi.

Fase I: Gli educatori presentano il brano del Vangelo utilizzando il linguaggio del cinema, ovvero attraverso un cortometraggio da loro precedentemente realizzato. Quindi, guidano i ragazzi nella comprensione degli eventi straordinari che si trovano nel brano.

Fase II: I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi di 4-5 componenti. All'interno del gruppo, ogni ragazzo dovrà condividere un momento della propria vita che ritiene “straordinario”. Successivamente il gruppo ne sceglierà uno e realizzerà un cortometraggio per raccontarlo in uno specifico genere cinematografico (*horror, western, commedia, drammatico, storico,...*).

Variante: se risulta difficile proiettare, al posto del cortometraggio i ragazzi possono drammatizzare ciò che rappresentano.

Alcune attenzioni educative: occorre essere attenti nella divisione dei gruppi, facendo in modo che si crei un giusto “mix di temperamenti” in modo che tutti possano partecipare e nessuno venga escluso.

Condivisione: al termine dell'attività gli educatori condivideranno con i ragazzi le emozioni vissute nel pensare agli eventi straordinari della propria vita; è stato facile o difficile individuarli? Si farà quindi un parallelo con il brano del Vangelo: se fossimo stati noi i lebbrosi, avremmo avuto il desiderio di raccontarlo come lui?

anspi

cinema

12 lunedì

Gc 1, 1-11; Sal 118; Mc 8, 11-13

13 martedì

Gc 1, 12-18; Sal 93; Mc 8, 14-21

14 mercoledì

Le Ceneri
Gal 2, 12-18; Sal 50; 2 Cor 5, 20 -
6, 2; Mt 6, 1-6. 16-18

15 giovedì

Dt 30, 15-20; Sal 1; Lc 9, 22-25

16 venerdì

Is 58, 1-9; Sal 50; Mt 9, 14-15

17 sabato

Is 58, 9-14; Sal 85; Lc 5, 27-32

18 domenica

1a Domenica di Quaresima
Gn 9, 8-15; Sal 24; 1 Pt 3, 18-22;
Mc 1, 12-15.

deserto quaranta
Vangelo
 proclamando aria
 diceva credete
 servivano angeli
 lingua
 bestie Sion
 regno e
 rimase
Gesù
 andò
 tentato convertitevi
 compiuto
 arrestato Dio
 selvatiche Satana
 sospinse Giovanni Salmi
tempo
 Galilea pietà
 giorni

domenica 18 febbraio 2018

Or Ascolta la verità



In ascolto della Parola - Mc 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Riflessione

Lo Spirito Santo spinge Gesù nel deserto. Per compiere la sua opera anche il Figlio di Dio deve passare dall'esperienza del deserto e dalla tentazione di Satana. Anche noi siamo chiamati a fare l'esperienza del deserto perché anche noi dobbiamo trovare la risposta alla tentazione. Non possiamo vivere di fronte al male con la paura di non saperlo gestire, sperando di evitarlo o di non incontrarlo. Il Signore Gesù vuole dirci che una risposta seria al male va data, che bisogna affrontare i mostri del proprio cuore con l'aiuto di Dio e degli Angeli. Per arrivare al Regno di Dio c'è un combattimento spirituale da effettuare, un deserto da superare come fece il popolo di Israele per arrivare alla Terra Promessa. Anche noi siamo chiamati a trovare nel Figlio dell'Uomo la nostra Terra Promessa. Il deserto è un passaggio, una trasformazione interiore, uno spazio infinito di crescita per dare forza alla nostra identità di cristiani e per scoprire come la buona notizia sia l'unico riferimento per combattere il male.

Invocazioni

Signore, ciascuno di noi deve passare dall'esperienza del deserto e di Satana; donaci la forza per affrontarla e trovare un'adeguata risposta alla tentazione.

Signore, tu ci fai comprendere che è necessario un tempo di conversione, aiutaci a superare e trasformare in grazia i mostri del nostro cuore.

20. In linea diretta!

Se il nostro telefono squilla quando stiamo comunicando con una persona di fronte, evitiamo di rispondere, a meno che, prima di dialogare, non abbiamo avvisato l'interlocutore che eravamo in attesa di questa telefonata. Siamo tutti reattivi di fronte al telefono che squilla; si tratta di un fenomeno culturale tipicamente italiano: infatti, rispondiamo "Pronto!" (disponibilità immediata) mentre in molte altre nazioni si saluta ben più rilassatamente: "Hello! Allô! Hallo! Alo!", e anche se qualcuno di noi rispondesse "Ciao!", sappia che è l'abbreviazione del veneziano "Sciavo!" cioè... schiavo (quindi ancor più che pronto!). In ogni caso, interrompere la conversazione per rispondere al telefono, comunicherebbe a chi ci sta davanti: "Non sei importante come chi mi sta chiamando!"

OrAscolta la verità

Questa domenica comincia il periodo della quaresima, con un brano che ci consegna uno dei momenti di tentazione di Gesù; Egli non cede però alle lusinghe del diavolo, non sceglie per il proprio comodo, ma vive in ascolto autentico della verità che risiede nel Padre, non cadendo così in errore.

Attività: On the Road

Organizzate un cammino di pellegrinaggio sui generis che consista in qualche chilometro da fare a piedi, tutti insieme, per comprendere, attraverso delle meditazioni mirate del parroco, le Verità della nostra fede cristiana. Ogni tappa, una verità di fede. Il tragitto vi farà confrontare con la stanchezza e la tentazione di fermarvi e rifocillarvi, perciò potrà rappresentare un allenamento concreto al periodo quaresimale. Si consiglia di allestire il percorso con frasi e/o immagini che possano favorire la riflessione.

dall' Evangelii Gaudium

“La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa... e da questa illuminante ed operante coscienza deriva uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò... e il volto reale quale oggi la Chiesa presenta. Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento dei difetti che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di Sè ci lasciò, denuncia e rigetta”. (Ev.G. 26)

In ascolto come animatori

Proviamo a misurarci con la verità.

Siamo alla ricerca della verità nella nostra vita o ci accontentiamo della parvenza delle cose? Viviamo in modo autentico le relazioni all'interno del nostro gruppo animatori? Coltiviamo il nostro essere Chiesa con spirito costruttivo affinché nasca un laicato maturo e responsabile che rappresenta la vera essenza della Chiesa voluta da Cristo?

Facciamo un lancio al tiro con l'arco o ad un bowling allestito con semplicità, ricordando la necessità di sapersi concentrare sulla verità da porre al centro della nostra esistenza.

Gioco: *Bowling nell'Oasi*

Finalità: sperimentare, divertendosi, cosa voglia dire “essere messi alla prova nel deserto”.

Destinatari: 8-14 anni - **Durata:** 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: (per ciascuna squadra) 6 bottiglie di plastica vuota; un imbuto; una palla. (Per ciascuna coppia) 1 bicchiere di carta; 2 bacinelle piene di pasta piccolissima (perfetta se fosse dipinta di azzurro!)

Istruzioni: Si dividono i bambini in due squadre e, all'interno di ciascuna squadra, si formano delle coppie: un cammello e un beduino. Il gioco consta di due fasi.

Fase I: una coppia alla volta, uno sulle spalle dell'altro, dovranno attraversare il campo di gioco, cioè il deserto, per arrivare all'oasi dove si trova una bacinella piena “d'acqua” (*la pastina*). Il beduino, senza scendere dal cammello, dovrà riempire il bicchiere, riportarlo con la bocca al punto di partenza e svuotarlo, con le mani e l'imbuto, all'interno di una bottiglia vuota. A quel punto, la coppia successiva potrà partire. Quanto tutte le coppie avranno fatto almeno un giro, si dirà stop a questa fase del gioco.

Fase II: le squadre si scambieranno le bottiglie che verranno sistemate come birilli alla stessa distanza in cui prima c'erano le bacinelle. Sempre nella stessa posizione cammello - beduino, le squadre si sfideranno in una gara sportiva a bowling. Chiaramente le bottiglie meno riempite saranno bersagli più facili da abbattere. Vince chi abbatte più birilli.

Variante 6-8 anni: la persona che fa il cammello può camminare a 4 zampe e si dovranno accorciare le distanze.

Alcune attenzioni educative: è fondamentale controllare che le coppie siano equilibrate e che il gioco possa svolgersi senza pericoli. Se ci si rende conto che sono in pochissimi coloro che possono sostenere il peso dei “beduini”, variare l'attività lasciando che solo questi abbiano il ruolo di cammelli, non attendendo che tutti compiano il giro, ma stabilendo un tempo massimo, altrimenti i cammelli si stancheranno troppo.

Condivisione: al termine del gioco, riflettere insieme “Come è stato attraversare il deserto insieme? Cosa avrà provato Gesù stando 40 giorni nel deserto?”

sport

Attività: *Alleniamoci al deserto*

Finalità: far riconoscere ai ragazzi le cose importanti e che possono essergli di aiuto per sopravvivere in un “tempo di deserto”, allenando alcune abilità sportive.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 45'

Spazio necessario: chiuso, di piccole dimensioni, preferibilmente rettangolare.

Occorrente: 1 cannuccia; almeno 3 foglietti con su scritte le parole che i ragazzi potrebbero ritenere importanti (es. amici, famiglia, amore, casa, computer, ...)

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori dovranno preparare i foglietti e disporli lungo un lato corto del campo da gioco che sarà diviso, in lunghezza, in tante corsie. Si proporranno quindi 3 diverse gare per allenarsi in modo completo:

- Allenamento di velocità con la Maratona: tutti i ragazzi si dispongono sul lato corto della sala opposto a quello dei biglietti e, al via, corrono avanti e dietro per 5 volte, l'ultima delle quali prendono un foglietto che ritengono interessante tra quelli visionati durante i giri di corsa.
- Allenamento al lancio con il Giavellotto: tutti i ragazzi scelgono un foglietto che ritengono interessante, lo accartocciano e, lanciandolo tutte le volte che sarà necessario, lo portano dall'altra parte del campo.
- Allenamento del fiato con il Nuoto: tutti i ragazzi si dispongono sull'altro lato corto della sala e, al via, corrono all'indietro verso i biglietti. Dopo averne scelto uno, dovranno portarlo al punto di partenza inspirando nella cannuccia in modo da sollevarlo.

Variante: se i ragazzi sono tanti, si possono fare diverse “batterie”; molto bello sarebbe poterlo fare in una struttura che abbia realmente gli impianti sportivi citati.

Alcune attenzioni educative: bisogna fare in modo che le parole siano variegate, ma anche che, per quelle più “gettonate”, ci siano diverse copie, in modo che possano essere scelte anche da più giocatori. Se ci sono ragazzi con difficoltà motorie, adattare l'attività o incaricarli del ruolo di arbitri.

Condivisione: al termine dell'attività riflettere insieme sulle parole che sono state raccolte e sul perché siano ritenute importanti per i ragazzi.

oasi

sport

In ascolto della Parola - Mc 9, 2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Riflessione

Nel periodo austero della Quaresima si inserisce il brano della Trasfigurazione, nel quale Gesù, mentre conversa con l'Antico Testamento, con Mosè l'estensore della Legge e con Elia il profeta per eccellenza, fa fare esperienza di bellezza ai tre apostoli condotti sul monte. Un momento di grande gioia che Pietro testimonia con una frase indimenticabile: "Rabbi è bello per noi essere qui". Per affrontare un periodo di digiuno e di conversione c'è bisogno di una motivazione forte, di un obiettivo preciso, di una spinta interiore significativa. E questo motivo è racchiuso tutto nella frase di Pietro, a partire dalla quale una persona può mettersi davvero in moto perché è bello stare insieme al Signore Gesù. Il cristianesimo non ha al centro un dovere, una convinzione filosofica, una necessità ideologica, ma ha al centro la bellezza e la gioia di Cristo, di chi sa amare fino in fondo.

Invocazioni

Signore, tu che fai fare esperienza di bellezza, rendici parte di questo bianco splendente che ci regala un gioià inestimabile.

Signore, è bello stare con te; aiutaci in questa Quaresima a diventare belli.

21. Si fa presto a dire "gelato"

Quando non conosciamo il significato di una parola, tendiamo ad assegnarle quello più vicino alla nostra esperienza (a ciò che ci è noto). Se in riunione ci venisse chiesto di acquistare un paio di gelati per lo spettacolo di fine anno e commentiamo "Conosco una gelateria nuova fantastica..." beh, in questa comunicazione c'è qualcosa che non va! Le parole possono avere molteplici significati, a seconda del contesto... Accertiamoci di parlare della stessa cosa.

OrAscolta la storia

In questa domenica, Gesù si manifesta a Pietro, Giacomo, Giovanni trasfigurandosi sul monte. Egli si mostra ai discepoli come maestro del tempo, della Storia, il vero Figlio di Dio. Ascoltare la Storia significa, in qualche modo, ascoltare cosa Gesù trasfigurato dica a noi ogni giorno.

Attività: Talk Show

Invitate la comunità ad organizzare una serata - spettacolo durante la quale avvenga un talk show tra diversi "protagonisti storici" dell'oratorio e della parrocchia: il sagrestano, il parroco, ex parroci, la catechista più anziana, ... Il conduttore della serata farà loro domande che permetteranno ai presenti di conoscere la storia della parrocchia e come siano cambiate nel tempo le cose, orientando il dialogo nella direzione di rivalutare ciò che nel passato ha funzionato e cercando di comprendere come evitare errori già compiuti nel futuro. Non dovranno mancare interventi dal pubblico e intermezzi con video e foto di repertorio.

dall' Evangelii Gaudium

"Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia... possono essere anche belle ma non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. NON ABBIAMO PAURA DI RIVEDERLE". (Ev.G. 43)

"È vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza paura". (Ev.G. 23)

In ascolto come animatori

Noi siamo parte della storia del nostro Oratorio, una storia scritta da chi ci ha preceduto e che continuerà dopo di noi. Mettiamoci in ascolto...

Ci sentiamo parte di una Storia nella quale vediamo accanto fratelli e sorelle che camminano con noi? Sappiamo rileggere le nostre scelte di vita e comunitarie con spirito costruttivo o facciamo fatica a riconoscere i nostri errori? Sappiamo essere riconoscenti nei confronti delle persone che hanno fatto la storia delle nostre comunità? Siamo aperti ad ascoltare i consigli dei più anziani e le provocazioni del "nuovo" che avanza?

A coppie, facciamo un acrostico con la parola "storia" da poter completare eventualmente con un'altra frase in rima baciata: es. "Se Tutti Oggi Ragionassimo In Armonia, dalla nostra Parrocchia nessuno più andrebbe via!"

Gioco: *Caccia alla parola*

Finalità: sperimentare la sensazione di spaesamento che vivono i discepoli di Gesù assistendo alla Trasfigurazione e far comprendere ai bambini e ai ragazzi l'importanza di andare oltre la superficie delle cose.

Destinatari: tutti - **Durata:** 30'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: vasi con della terra o della sabbia; (per ogni squadra) fogli con metafore in numero pari ai componenti di ciascuna squadra.

Istruzioni: Prima di cominciare, gli animatori avranno preparato dei piccoli foglietti con delle metafore che saranno nascosti sotto il terreno, in vasi posti ad una estremità dello spazio disponibile. Le due squadre si disporranno dal lato opposto. Al via, un componente della squadra correrà verso i vasi e scaverà fino a trovare un bigliettino. Restando sul posto, urlerà la metafora al resto della squadra che cercherà di definire una spiegazione per urlarla a sua volta, in coro. Se l'abbinamento sarà corretto, il primo giocatore tornerà nel gruppo e ne partirà un secondo. Si procederà così fino alla fine dei bigliettini. Terminato il gioco, la squadra sceglierà cinque metafore e scriverà una poesia che le contenga.

146

Vince la squadra che termina prima il gioco e scrive un componimento ritenuto idoneo da una giuria di animatori. Suggeriamo di seguito alcune metafore in ordine di difficoltà crescente con relativa spiegazione:

- Giovanni è una volpe = è furbo
- Quella ragazza è un fiore = è graziosa
- Andrea è una lumaca = è lento
- Quella macchina è un fulmine = è velocissima
- L'Amazzonia è il polmone del mondo = permette al mondo di respirare perchè gli dona ossigeno
- Si dentro m'impetrai (Dante) = il mio cuore diventò duro e arido
- E prego anch'io nel tuo porto quiete (Foscolo) = prego la pace della tua morte

Alcune attenzioni educative: scegliere con attenzione le metafore in base all'età dei partecipanti e, se lo si ritiene opportuno, fornire ai bambini e ragazzi un elenco delle spiegazioni da abbinare alle metafore. Verificare che i giocatori prendano un solo bigliettino e non lascino "troppo in vista" altri bigliettini.

Condivisione: al termine del gioco, partendo dal valutare la facilità o difficoltà del gioco, rifletterà sui significati nascosti delle parole, delle cose e delle situazioni. Pietro, come anche Giacomo e Giovanni, sono spaventati e non comprendono cosa stia accadendo, ma custodiscono quanto hanno visto, restando accanto a Gesù. "Vi capita di non comprendere alcune verità di fede? Cosa fate per capire meglio? Quando per voi il Signore si è Trasfigurato spaventandovi?"

146

poesia

anspi

poesia

Attività: *Artista per un momento*

Finalità: aiutare i ragazzi a comprendere meglio il brano del Vangelo attraverso un esercizio poetico a contatto con la "parola trasfigurata".

Destinatari: 11-14 anni.

Durata: 60'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni (preferibilmente con delle possibilità di appoggio)

Occorrente: (per ciascun gruppo) un cartoncino; fogli per la brutta copia (quindi anche da riciclo); matite; penne e colori; una copia del brano del Vangelo.

Istruzioni: Prima di cominciare, dividere i ragazzi in gruppi da 6/7 e farli disporre in cerchio intorno ad un cartellone bianco; poi distribuire loro il brano biblico, chiedendo di sottolineare le parole del testo che rappresentano un'immagine concreta, reale (es. *vesti, tre capanne, nube, monte, casa*). Condivisa questa selezione, i ragazzi sceglieranno, tra quelle, una sola parola e, lavorando insieme, realizzeranno un calligramma, ossia un componimento poetico in cui i versi sono disposti in modo da formare un disegno.

Al termine del tempo, ogni gruppo dovrà mostrare e leggere il proprio "disegno poetico", meglio se in coro e con un sottofondo musicale.

Alcune attenzioni educative: per far comprendere meglio l'attività si consiglia di mostrare loro dei calligrammi già pronti. Se ne trovano moltissimi sul web.

Condivisione: al termine dell'attività stimolare i ragazzi a riflettere sul linguaggio della poesia utilizzato e sul suo legame con il Vangelo domenicale; anche le parole possono trasformate, trasfigurate, ma non per questo perdono la loro concretezza, anzi diventano strumenti preziosi per dare forma ed esprimere emozioni, sentimenti, esperienze altrimenti indescrivibili. Gesù, trasfigurandosi, si mostra in tutta la Sua potenza, rendendosi ancora più reale e presente nella nostra vita.

147



147

In ascolto della Parola - Gv 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Riflessione

Gesù compie nel tempio un atto di purificazione. Il luogo che doveva essere del Padre è diventato un mercato. Gesù ci porta dentro alla Pasqua attraverso un tempo nel quel rovesciare i cambiamonete e far saltare il nostro rapporto con il denaro, con le cose. Ma Gesù non parla solo del tempio come costruzione, ma del Tempio come corpo del Signore. Un tempio che è anche il nostro corpo umano e che in questa Quaresima siamo chiamati a purificare, per scacciare tutto ciò che è brutto dal nostro cuore.

Invocazioni

Signore, tu che rovesci il mercato dal tempio del Padre;
donaci la forza per migliorare il nostro rapporto con il denaro e con le cose.
Signore, il tuo corpo è il tempio dell'amore di Dio;
aiutaci a scacciare tutto ciò che è brutto dal nostro cuore.

22. Lascio o raddoppio?

Quando ascoltiamo, forniamo "aperture", cioè inviti a dire di più: "Raccontami tutto", "Sono tutto orecchie", "Ci terrei a conoscere il tuo parere", "Pare che tu abbia già qualche idea a proposito". Diamo segnali di vero interesse ed approfondiamo, precisiamo più che possiamo; l'interlocutore si sentirà maggiormente accolto e libero di esprimersi/approfondire il messaggio. E ... con i chiacchieroni? Beh... tranquilli, prima o poi respirano!

Dr Ascolta i nemici

Nel vangelo di questa domenica ci viene mostrato un lato di Gesù che non siamo abituati a vedere: si arrabbia con forza e reagisce con gesti bruschi verso chi ha trasformato il tempio in un luogo di mercato. Ascoltare i propri nemici, per Gesù, non significa mostrare solo comprensione e misericordia, ma anche ammonirli con fermezza e così salvarli.

Attività: Nemici per la pelle

Invitate il parroco a proporre alla comunità un'esperienza di veglia penitenziale comunitaria seguita dalle confessioni individuali. Può essere l'occasione per aiutare adolescenti, giovani e adulti a riflettere su quanti nemici ci facciamo a causa delle nostre debolezze e su come Gesù sia la chiave di purificazione.

dall' Evangelii Gaudium

"All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre. Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani". (Ev.G. 98)

"Tutti abbiamo simpatie e antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: SIGNORE, SONO ARRABBIATO CON QUESTO, CON QUELLA, TI PREGO PER LUI E PER LEI. Pregare per le persone con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! NON LASCIAMOCI RUBARE L'IDEALE DELL'AMORE FRATERNO". (Ev.G. 101)

In ascolto come animatori

Rileggiamo in silenzio il numero 101 dell'Evangelii Gaudium e scriviamo su un cartoncino il nome della persona con la quale siamo maggiormente in contrasto in questo periodo.

Riusciamo a pregare per il "nostro nemico"? Cosa ci ha spinto ad essere così distanti?

Facciamo con la mente un gioco di ruolo: immedesimiamoci nei nostri nemici e proviamo a spiegare ad altri, dal loro punto di vista, cosa sia successo tra noi. Poi, preghiamo per lui o per lei, chiedendo al Signore di farci comprendere che la violenza è l'arma del debole, mentre la non violenza, quella del forte. Il vizio si diffonde nell'oscurità e svanisce alla luce del giorno; mentre la non violenza e la verità brillano di luce propria.

Gioco: *C'è un complotto. Salviamo Gesù!*

Finalità: rileggere con i bambini/ragazzi il Vangelo domenicale, immedesimandosi in una situazione che permetta di salvare Gesù dal complotto; allenarsi a prendersi cura delle persone, anche di quelle in apparenza "cattive".

Destinatari: 8-14 anni - **Durata:** 90'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: costumi e accessori vari; cartoncini delle "monete romane"; foto di coppie di colombe; qualche pugnale disegnato su cartoncino.

Istruzioni: Prima di iniziare il gioco, gli animatori avranno ricreato la scena del tempio: una zona delimitata, in cui il banco del cambiamonete e del venditore di colombe sono rovesciati; in un angolo è rappresentato l'ingresso del tempio (una tenda o un'altra stanza). In scena, anche i personaggi protagonisti del gioco. I bambini/ragazzi saranno quindi divisi in squadre. Un animatore li introdurrà nell'ambientazione spiegando che si trovano nel cortile del tempio, subito dopo che Gesù ha rovesciato i banchi e provato a cacciare i mercanti. Si sentirà allora una voce fuoricampo, "dal cielo": "Il Figlio mio, Gesù, è in pericolo, qualcuno sta tramando per ucciderlo. Dovete salvarlo!". Si spiegherà ai bambini/ragazzi che dovranno entrare nella scena per scoprire: chi è che vuole uccidere Gesù, perché e come. Vincerà la squadra che per prima avrà scoperto tutto e porterà il colpevole all'animatore che ha introdotto il gioco. Come farlo? Occorre entrare nella scena, ascoltare e rapportarsi con ogni personaggio: ciascuno ha bisogno di qualcosa e solo quando sarà stato aiutato, potrà aiutare loro, concedendo alla squadra degli indizi. La cosa complessa sarà capire da soli di che cosa hanno bisogno i personaggi facendo delle intuizioni e dei tentativi. Al termine del gioco, questa sarà la storia da scoprire:

"A voler uccidere Gesù è il sacerdote. I mercanti del tempio, per star lì, gli danno una gran quantità di denaro. Se Gesù continuerà a scacciarli, il sacerdote non avrà più quella ingente entrata. Ha allora mandato il suo servitore, con delle monete romane prese al cambiamonete, a comprare dal ladro-assassino un coltello col quale il sacerdote stesso intende uccidere Gesù".

I personaggi (animatori) si comporteranno nel modo seguente.

Il Cambiamonete

È arrabbiato con Gesù perché gli ha rovesciato il banco. "Quello è un sognatore non sa che nella vita servono i soldi! Sono i soldi tutta la mia gioia". Ha certamente bisogno di scoprire che i soldi non sono tutto. Se una squadra lo convince a cedere dei soldi perché loro li possano donare al povero, il cambiamonete racconterà quello che sa: "Ho visto una cosa strana: il servitore del sacerdote mi ha portato nelle monete ebraiche per cambiarle con monete romane, cosa che non accade mai".

giochi di ruolo

anspi

giochi di ruolo

Il Povero

Sempre in giro o seduto intorno al tempio un po' sconsolato. Se interrogato sull'episodio di Gesù risponde d'essere un tipo che si fa i fatti suoi, che qualche disordine nel tempio è normale. Si lamenta che "non ci si può fidare più di nessuno, neanche di voi – dice ai membri della squadra – se mi voleste bene mi aiutereste!". Ha bisogno di ritrovare fiducia nel prossimo grazie a qualcuno che si prenda cura di lui e che gli dia del denaro. Quando, da una squadra, riceve il denaro del cambiamonete, per ringraziarla gli dà una parte dei soldi, una moneta (servirà successivamente) e confessa quello che sa: "Non è possibile che il servitore del sacerdote non mi aiuti mai, mentre l'ho visto dare dei soldi al ladro-assassino che, però, non ne ha bisogno quanto me!".

Il Venditore di colombe.

Piange disperato. Gesù l'ha sgridato e ora si sente peccatore. Ha bisogno di scoprire che Gesù è amore e perdona. Finché la squadra non lo aiuta a capire questo, lui è così disperato che non vende neanche le colombe. Quando scopre che Gesù potrà perdonarlo, torna sereno e, per una moneta, vende una coppia di colombe e racconta quello che sa: "Il sacerdote guadagna molto dalla nostra presenza qui. Tutti i mercanti, per stare qui, devono dare una gran quantità di soldi al sacerdote. Se Gesù li caccia via, il sacerdote non avrà più i soldi e andrà in rovina. Per questo è furioso contro Gesù! Sono sicuro!".

Il Ladro – assassino

Si aggira furtivo. Qua e là propone alle squadre, sottovoce, la sua merce: armi (se una squadra gli dà dei soldi per comprare un pugnale, glielo vende) e specifica che accetta solo monete romane. Se messo alle strette da una squadra che ha scoperto che il servitore del sacerdote gli ha dato dei soldi, ride maligno e risponde: "sì, è vero, ma perché mai dovrei darvi delle informazioni?". Quando una squadra arriva a spiegargli che Gesù è in pericolo e che se collabora può salvarlo, il ladro confessa: "Il servitore del sacerdote mi ha comprato un coltello, e non un coltello qualunque, come quello che potrebbe permettersi un servo, un coltello di grande valore e molto affilato (facendo il gesto di uno che sgozza) che solo il sacerdote poteva permettersi".

Il Servitore

Sta sempre davanti all'ingresso del tempio. Ce l'ha con Gesù e ogni volta che parla di lui ridacchia "qualcuno dovrebbe fargliela pagare". Quando gli si chiede di entrare nel tempio, risponde sempre che si può entrare solo se si hanno gli animali per un sacrificio. Ogni volta che una squadra si presenta con una coppia di colombe, lui li lascia entrare. Ha bisogno di smettere di essere complice. Quando una squadra lo mette alle strette dicendo di aver scoperto che ha comprato un coltello per il sacerdote e che il sacerdote è furioso con Gesù,

lui risponde: “è vero, lo avete scoperto. Ma se lui ha scelto di far questo io che c'entro? Non sono colpevole io”. Quando la squadra gli fa capire che lui, se ne è a conoscenza, deve far qualcosa per salvare Gesù, ne accompagna i membri dal sacerdote, non prima però di aver ricevuto due colombe. Nel tempio troveranno il sacerdote con il coltello in mano e lo potranno catturare.

Il Sacerdote

All'inizio della scena gira molto sereno, accoglie i pellegrini (*i bambini/ragazzi*) con gioia. Dopo un po' va via e rimane nel tempio. Se una squadra entra da lui senza aver già persuaso il servitore a denunciarlo, il sacerdote si mostra sereno e accogliente e anche fintamente benevolo verso Gesù. Se una squadra cercasse di catturarlo prima del tempo, il servitore lo proteggerà rendendo impossibile la cattura. Ha bisogno che sia smascherata la sua ipocrisia e di smettere di avere l'appoggio complice del servitore. Quando una squadra va da lui col servitore e avendo già scoperto tutto, il sacerdote (*che si farà trovare col coltello in mano*) confesserà tutto e si lascerà catturare. Mentre lo porteranno all'animatore, dirà ai ragazzi “In quanta ipocrisia ho vissuto! Spero ora che Gesù saprà perdonarmi, andrò da lui e gli chiederò di diventare suo discepolo”.

Variante 6-8 anni: relativamente ad ogni personaggio, è preferibile introdurre delle prove specifiche da superare e semplificare la storia, guidandoli nei vari passaggi.

Alcune attenzioni educative: il gioco potrebbe sembrare complesso da spiegare in tutti i passaggi, per cui si suggerisce di realizzarlo affiancando un animatore ad ogni squadra e lasciando che i bambini/ragazzi lo vivano direttamente, senza troppe specifiche iniziali: “è un gioco che vien giocando”. Fondamentale è il ruolo dei personaggi che devono essere molto preparati e flessibili a tutto quello che accadrà. Al termine del gioco, quando si spiegherà la storia anche alle squadre che non avranno vinto e che non l'avessero ancora scoperta a pieno, sarà utile far esplicitare ai diversi personaggi in cosa sia consistito il loro cambiamento.

Condivisione: al termine di gioco si rifletterà sui personaggi, su come ciascuno di loro si sia liberato (*come il tempio dai mercanti*) di qualcosa che gli impediva di far spazio a Gesù. Si farà notare ai bambini/ragazzi che non solo hanno salvato Gesù sventando il complotto, ma che lo hanno salvato nel cuore di ognuno dei personaggi.

giochi di ruolo

anspi

giochi di ruolo

Attività: *Individua chi c'è nel cuore e scegli di vincere!*

Finalità: aiutare i ragazzi ad individuare ombre e luci presenti nel proprio cuore e a riflettere su quali strategie usi “l'ombra” per farsi avanti e quali strategie, invece, si possano mettere in atto per scegliere di essere luce.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 90'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni

Occorrente: (per ogni ragazzo) carta descrittiva dei personaggi.

Istruzioni: Si divideranno i ragazzi in gruppetti di circa 6 elementi, per permettere una maggiore condivisione, e si proguirà in tre fasi.

Fase I - L'animatore introdurrà l'attività facendo notare che, come nel tempio di Gerusalemme vi erano fedeli devoti e mercanti approfittatori, così anche dentro di noi vi sono luci e ombre, valori e meschinità. Si distribuiranno allora ad ogni gruppetto le carte dei personaggi e si inviterà ciascun ragazzo a guardarsi dentro per capire, in qualche minuto di silenzio, quale sia il proprio elemento di forza e quale sia in lui il peggior male, identificandosi con due dei personaggi: uno positivo, l'altro negativo. In ogni gruppetto si avranno così due squadre di personaggi: quella positiva, con tanti personaggi positivi quanti i ragazzi del gruppo, e la corrispondente squadra negativa.

Fase II - I ragazzi entreranno nei panni dei loro personaggi negativi, facendo una vera e propria riunione di cospirazione in cui cercheranno di trovare, insieme, strategie per sconfiggere la loro squadra positiva. “Come fare a scoraggiare l'ottimista? Come impaurire il coraggioso?”.

Fase III - Nell'ultima fase dell'attività, si immedesimeranno con i loro personaggi positivi e svolgeranno una riunione per capire come vincere la loro squadra negativa.

Si fa seguire un esempio di possibile elenco di personaggi, che può essere ampliato e modificato, anche a partire dalla conoscenza dei ragazzi di ogni Oratorio.

Elenco Personaggi

- **Lord Sun/Lady Sunny:** l'ottimista. "La speranza è l'ultima a morire!". Ha una gran fiducia nella vita e nell'aiuto che il destino sa sempre donare. Conosce le proprie capacità e sa di potercela fare in ogni situazione.
- **Lord Lion/Lady Lioness:** il coraggioso. "Nessuna paura!". Non teme alcun pericolo. Quando ha una missione da compiere può affrontare qualunque avversità. Non sa cosa sia la paura.
- **Lord/Lady Heart:** il generoso. "Tutto per i fratelli!". Non pensa mai a se stesso e sente suoi i problemi di tutti. Cerca continuamente di capire di cosa possano avere bisogno gli altri e fa di tutto per aiutarli!
- **Lord/Lady Smile:** il felice. "La vita è bella!". La sua forza è nella gioia! Impossibile scalfire la sua consapevolezza che la vita è bella. È in grado di affrontare col sorriso ogni avversità ed è sempre quello che allietta la compagnia.
- **Lord/Lady Wisdom:** il saggio! "Fermarsi a riflettere può farti guadagnare molto tempo!". Non agisce mai in maniera avventata. È un grande osservatore e sa sempre rendersi conto delle situazioni. Prima di intervenire riflette sempre su quale sia il modo più conveniente. È capace di chiedere e di dare consigli.
- **Lord/Lady Rain:** il pessimista. "Tanto andrà sicuramente male!". Ormai ha capito che della vita non ci si può fidare e che il destino, se c'è, ce l'ha con lui. Sa di avere delle qualità, ma è sempre e comunque tutto inutile.
- **Lord/Lady Ostrich:** il pauroso. "Io ... io me ne vado!". Ogni cosa può costituire un rischio o un pericolo. Prima di partire per una missione, pensa sempre a tutti i rischi che questa porta con sé, a tutte le cose che potrebbero andare male, e resta paralizzato dalla paura.
- **Lord/Lady Hate:** il crudele. "Al momento non ho nemici: quelli che avevo li ho distrutti tutti!". Ha capito che tanto pensano tutti a se stessi e che al mondo nessuno ti aiuta. Ormai sa che deve farsi strada sgomitando e che se vuole raggiungere un obiettivo deve far fuori qualunque possibile rivale. Non ha scrupoli!
- **Lord/Lady Tear:** il depresso. "Com'è dura la vita! Sto malissimo!". Mai una gioia. Gliene sono capitate troppe e ormai il suo dolore non può esser consolato. Nessuno riesce a capirlo perché nessuno sta male come lui. Tende a trascinare tutti nell'abisso della sua tristezza.

giochi di ruolo

anspi

giochi di ruolo

- **Lord/Lady Foolish:** lo scriteriato. "Ora mi va così!". Non riflette mai prima di agire. Subito dice e fa quello che gli passa per la testa in quell'istante anche se, magari, un attimo prima pensava l'opposto. Combina continuamente disastri ma dice "son fatto così". Non si rende conto e non si cura delle conseguenze delle sue azioni.

Variante: anziché fare le due "riunioni" tutti insieme, si può procedere uno alla volta, lasciando che ogni ragazzo conduca "il duello" tra i suoi due opposti personaggi, aiutato dal gruppo che suggerirà ad ogni ragazzo come affrontare la sfida personale.

Alcune attenzioni educative: sarebbe ideale che per ogni gruppetto possa esserci un animatore, per accompagnare i ragazzi nella riflessione e per cogliere ed eventualmente gestire eventuali momenti delicati che possono generarsi.

Condivisione: in ogni gruppetto, oppure tutti insieme, sarà bene far notare ai ragazzi come, pur in una attività ludica, siano stati aiutati a riflettere sul bene e sul male che c'è in ciascuno, su come il male cerchi di prendere il sopravvento e su quali punti faccia leva, ma anche su quali strategie possano essere messe in atto per far trionfare il bene che è in noi. Gesù che scaccia i mercanti del tempio equivale, in noi, a cacciare o a domare "quel personaggio negativo", senza lasciarcene sconfiggere.

In ascolto della Parola - Gv 3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Riflessione

Il punto chiave di questo brano è una domanda: fino a che punto davvero crediamo all'amore di Dio? È una domanda meno scontata di quello che sembra, perché credere in questo amore vuol dire sciogliere i nodi del nostro essere, spezzare le catene che ci legano e scoprire che Dio non ha un atteggiamento antagonista o inquisitorio, ma solo ed esclusivamente uno sguardo di amore. Non dobbiamo mai avere paura di Dio, anche quando mettiamo in luce la nostra povertà e le nostre imperfezioni. La vera sfida del cuore del cristiano è credere davvero che Dio ci ama totalmente, che punta solo ed esclusivamente alla nostra felicità e che non ha secondi fini.

Invocazioni

Signore, tu che ti sei fatto uomo per noi,
aiutaci a credere davvero e completamente all'amore del Padre.

Signore, tu che ci proponi di spezzare le catene e di sciogliere i nodi che ci legano,
donaci il coraggio di mettere in luce le nostre povertà e imperfezioni per donarle a te.

23. Ascolto... di stato

Cerchiamo di capire lo stato emotivo ossia stato d'animo dell'interlocutore e riconosciamo il ruolo che noi abbiamo in termini di emozioni nella conversazione (intento rassicurante, paterno, materno, vigoroso, stimolante, ecc.). Oltre al cosa ci viene detto, facciamo quindi attenzione anche al "come" ci vengono comunicati dei messaggi (paraverbale): tono, ritmo, volume della voce, incertezze, balbettii, enfasi. Sapermo così comprendere meglio il dialogo nella sua interezza.

OrAscolta la paura

Questa domenica di Quaresima ha come personaggio principale Nicodemo, un fariseo capo dei Giudei, persona colta che seguiva Gesù di nascosto, per paura. Egli si reca da Gesù nella notte proprio per paura di essere visto, ma è il coraggio di ascoltare e di affrontare questa paura che lo porta alla conoscenza di Gesù e alla comprensione del suo mistero.

Attività: Niente paura

Invitate i gruppi parrocchiali ad organizzare una via Crucis itinerante per le strade del quartiere, cercando di raggiungere le zone e i luoghi più degradati o che necessitano maggiormente di un'opera di evangelizzazione, come un parco mal frequentato, una scuola, un quartiere con molti immigrati. Chiedete alla gente lì presente di pregare con voi e/o di stare un po' insieme, dialogando in semplicità e cercando di manifestare senza paura la fede. Con i giovani della parrocchia, provate anche a raggiungere i locali mondani più frequentati del paese (dopo averne contattato i gestori) e passate la serata a chiacchierare con altri giovani su temi importanti (il futuro, la felicità,...), ponendo quando e se possibile, anche domande di fede: "Credete in Dio?", "Avete paura di credere?"

dall' Evangelii Gaudium

"Il dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana! Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Gli sforzi attorno a un tema specifico possono trasformarsi in un processo in cui, mediante l'ascolto dell'altro, ambo le parti trovano purificazione e arricchimento". (Ev.G. 250)

In ascolto come animatori

Proviamo ascoltare e a DARE UN NOME alla paura; solo così potremo superarla senza demonizzarla!

Cosa ci spaventa di più? Il futuro, gli imprevisti? Perché abbiamo così paura? Quando ci coglie la paura, ci facciamo aiutare dalla fede? In un clima di terrore come quello che viviamo a livello internazionale, sappiamo superare la paura e farci muovere dal desiderio di conoscerci e di capirci con spirito ecumenico?

Scambiamoci dei semi di fiori che ciascuno planterà in casa come segno di pace e di un atteggiamento di apertura che superi ogni paura.

Gioco: Olimpiadi... in fiore!

Finalità: riflettere sul contrasto tra la luce, simbolo di Dio nel mondo, e la tenebra, in cui si celano le paure che non permettono agli uomini di fiorire in pienezza.

Destinatari: tutti - **Durata:** 120' - **Spazio necessario:** aperto/chiuso, grande

Occorrente: (per ogni squadra) cancelleria/materiali da riciclo vari (A4, pennarelli, forbici, colla, penne, scatole, carta crespa,...); un sole di cartoncino; 10 immagini di vari fiori col nome scritto sopra; fogli con il significato dei fiori (consultare: <https://www.interflora.it/StaticPage/Content/Linguaggio>); semini in numero pari ai giocatori, alcuni colorati; suoni registrati della natura "paurosi" (es. sibilo del vento); cassette da frutta.

Istruzioni: Si formano squadre di massimo 8 componenti che affronteranno 4 "gare" a punteggio.

Gara I: il gioco consiste nell'abbinare correttamente ogni vaso di fiore al suo significato in due minuti. Ogni combinazione giusta vale 3 punti. Alla fine, come simbolo di prova superata, ogni giocatore riceverà un semino (uno di loro riceverà un semino colorato, ma gli altri non devono saperlo; accortezza degli animatori sarà consegnare i semi con discrezione).

Gara II: è una rivisitazione del classico gioco "assassino". I giocatori camminano singolarmente in ordine sparso nella stanza, sapendo che ci sono: un assassino (con l'obiettivo di mietere più vittime possibile facendogli l'occhiolino) e un poliziotto (con lo scopo di catturarlo). Chi viene "ucciso", si siede a terra nel punto in cui si trova. In questa variante, i poliziotti sono quelli con i semini colorati (simbolo della luce); l'assassino sarà un animatore (conviene che più animatori partecipino a questa fase, per confondere le acque). Il poliziotto che scova prima l'assassino (simbolo di paura) vince la manche e 5 pt per la sua squadra.

Gara III: le varie squadre si siedono in cerchio e, ad occhi chiusi, ascoltano i rumori/versi della natura registrati: scriveranno su un foglio quelli che hanno riconosciuto, ricevendo un punto per ogni traccia riconosciuta.

Gara IV: con materiali da riciclo, cancelleria e una cassetta di frutta, le squadre dovranno costruire un personale giardino in 20' di tempo, cercando di abbellirlo il più possibile. Gli animatori assegneranno 5 pt al più completo e via via a scalare.

Alla fine si decreterà il vincitore e si porrà sui giardini un grande sole in cartoncino.

Varianti: con i più piccoli, si consiglia di fare una simulazione della seconda gara.

Alcune attenzioni educative: gli animatori devono essere attenti non perdere mai il controllo della situazione o l'imparzialità anche quando partecipano alle gare.

Condivisione: a conclusione, riportare l'attenzione sull'immagine finale del sole che illumina tutti i giardini; esso richiama la simbologia della luce presente nel Vangelo e avvia la riflessione su quanto i nostri giardini non abbiano bisogno della tenebra della paura per crescere, ma della luce della verità che si trova solamente in Dio.

giardinaggio

Attività: AAA Primavera chiama Luce

Finalità: allenarsi alla pazienza e alla speranza, sottolineando l'importanza della fiducia in Gesù Cristo che, morto (come il seme) e risorto per noi, ci dona la Vita Eterna e illumina sempre il nostro cammino.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 60' per l'attività iniziale, alcuni mesi per il suo completo svolgimento.

Spazio necessario: chiuso e aperto, di medie dimensioni, adatto ad allestire il semenzaio artigianale.

Occorrente: materiali di recupero (meglio se biodegradabili) per "costruire" un piccolo vivaio (es. i contenitori di cartone delle uova da 6 o da 12, magari anche con i mezzi gusci, bottiglie di plastica tagliate a metà); terriccio naturale; semini di varia natura (es. erbe aromatiche); spruzzino nebulizzatore da giardino; forbici e cucchiaini al bisogno; acqua; vasi di terracotta o plastica più grandi; stecchette dei gelati; colori o tempere; cestino di vimini; un telo nero per oscurare o una stanza buia.

Istruzioni: Dopo aver costruito con i ragazzi i contenitori e averli decorati a piacere dando sfogo alla fantasia, ciascuno preparerà due semenzai: metterà un po' di terriccio all'interno del contenitore (con l'aiuto di un cucchiaino se il contenitore è piccolo), scaverà una piccola buca, inserirà 3 o 4 semini e ricoprirà il tutto con un altro po' di terriccio, personalizzandolo con il nome attraverso lo stecchetto. Un contenitore sarà posto al buio, mentre un altro nel luogo esterno preposto, preferibilmente nella parte dell'oratorio più esposta alla luce solare (ma non diretta per non rischiare di bruciare i germogli che nasceranno). L'attività proseguirà nei mesi successivi: si stabilirà una turnazione per annaffiare tutti i giorni il semenzaio e si scandiranno degli appuntamenti per ritrovarsi insieme a valutare l'andamento della crescita (che non avverrà per i semi tenuti al buio). Questi appuntamenti diventeranno il momento privilegiato della condivisione; in uno di questi si chiederà ai ragazzi di scrivere su un foglietto quale emozione o stato d'animo stanno vivendo in questo lasso di tempo: speranza? paura? indifferenza? delusione? I foglietti verranno portati in offertorio durante la Santa Messa in cui potranno essere mostrati i frutti del lavoro svolto.

Alcune attenzioni educative: essendo un'attività che continua nel tempo, l'animatore avrà possibilità di riprendere e integrare il Vangelo di questa domenica accennando ad altri importanti passi della S. Scrittura collegati (es. parabola del buon seminatore, quella del grano e la zizzania, oppure Salmi 1 e l'albero piantato lungo corsi d'acqua che darà frutti a suo tempo).

Condivisione: al termine dell'attività riprendere e attualizzare il legame dell'attività con il Vangelo: senza la Luce di Dio, anche la nostra vita rischia di diventare un "giardino in potenza" che non porta mai frutto.

giardino

giardinaggio

12 lunedì

Is 65, 17-21; Sal 29; Gv 4, 43-54

13 martedì

Ez 47, 1-9. 12; Sal 45;
Gv 5, 1-3. 5-16

14 mercoledì

Is 49, 8-15; Sal 144; Gv 5, 17-30

15 giovedì

Es 32, 7-14; Sal 105; Gv 5, 31-47

16 venerdì

Sap 2, 1. 12-22; Sal 33;
Gv 7, 1-2. 10. 25-30

17 sabato

Ger 11, 18-20; Sal 7; Gv 7, 40-53

18 domenica

5.a Domenica di Quaresima
Ger 31, 31-34; Sal 50; Eb 5, 7-9;
Gv 12, 20-33



Ora ascolta la vita



In ascolto della Parola - Gv 12, 20-23

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Riflessione

È arrivata la gloria del mondo o è arrivata la gloria di Gesù? La parola "gloria" indica il peso specifico di una cosa. È venuta l'ora che il Figlio dell'Uomo mostri il suo peso specifico, il suo vero obiettivo. In questo si manifesta tutta natura di Dio, che essendo amore dona il Figlio a favore di tutti. E questo frutto lo si produce solo attraverso la morte. Anche noi non siamo nati per salvarci da questa vita, ma per lasciarci guidare alla vita eterna e arrivare alla gloria autentica di Dio.

Invocazioni

Signore, chi ama la vita di questo mondo, la perde;
aiutaci ad essere quel chicco di grano che morendo produce frutto.

Signore, in questa ultima domenica di Quaresima,
donaci l'opportunità di comprendere meglio come incamminarci verso la vita eterna.

24. Questione di... etichetta

Una barriera all'ascolto consiste nell'attribuire etichette ai sentimenti e alle emozioni. Persone diverse, infatti, possono provare la stessa sensazione fisica, ma chiamarla in modo differente: per alcuni la collera può essere chiamata sdegno, per altri ansia, ostilità, stizza e così via. Le sfumature diverse sono collegate ad un peso emotivo diverso. È innanzitutto importante ascoltare come etichettiamo i sentimenti (autoconsapevolezza) e non attribuire le nostre convinzioni all'interlocutore.

OrAscolta la vita

Il brano di quest'ultima domenica di Quaresima raccoglie diversi spunti di riflessione che sono tutti orientati al sacrificio in croce di Gesù. Ascoltare la vita significa comprendere la morte: il dono che Gesù fa di se stesso per noi è il dono di amore più grande che nessuno abbia mai fatto.

Attività: La bella vita

Invitate la comunità a ritrovarsi nella piazza della città per una "fiera della vita", ossia una serata di riflessione sulla bellezza della vita attraverso racconti, incontri, riflessioni, canzoni, durante la quale si raccoglieranno fondi per un'associazione che si occupa di difesa della vita (nella declinazione che si preferisce, per esempio di sostegno alle ragazze madri, ai rifugiati, ai bambini orfani, ...). Ogni gruppo della parrocchia avrà inoltre preparato in anticipo uno stand all'interno del quale sarà rappresentato, con creatività, cosa significhi "ascoltare la vita".

dall' Evangelii Gaudium

"Tra i deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole. La difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo". (Ev.G. 213)

In ascolto come animatori

Molti di noi ancora non sono genitori e non hanno occasione diretta di poter scegliere se dare la vita. Eppure, come animatori, ogni giorno possiamo offrire o togliere la vita e la vitalità ai nostri bambini e ragazzi, anche solo con una parola o un nostro atteggiamento.

Quali sono, in Oratorio, i gesti in cui compiamo degli oltraggi alla vita? Quando la promuoviamo? Siamo promotori concreti di uno stile di vita positivo, gioioso, che esulta per essere venuto al mondo? Siamo capaci di ascoltare il grido di aiuto di molte famiglie e di molte donne che non rinuncerebbero alla vita se solo fossero affiancate ed aiutate?

Disegniamo un'emocon sorridente sul viso del nostro compagno e una nuvoletta di fumetto con la scritta "AMO LA VITA!"

Gioco: Knock Knock! Slam! Ouch! Bang!

Finalità: riflettere sui messaggi nascosti nel Vangelo domenicale, stimolando il pensiero creativo e valorizzando il lavoro di gruppo.

Destinatari: 8-14 anni - **Durata:** 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: bigliettini con onomatopee tipiche dei fumetti; (per ogni squadra) due frasi tratte dal Vangelo; cartoncini e pennarelli.

Istruzioni: Prima dell'attività è necessario che gli animatori abbiano sparso nel campo i bigliettini con tante onomatopee tipiche del mondo del fumetto: Argh, Bang, Knock, Bleah, Boom, ...

Si dividono quindi i bambini e i ragazzi in due squadre che, al via dell'animatore, in un tempo stabilito di 10 minuti circa, dovranno correre e cercare di raccogliere il maggior numero possibile di bigliettini. A questo punto, ogni squadra si divide in due: ad ogni metà squadra viene consegnata una frase del Vangelo tra le seguenti: "Signore, vogliamo vedere Gesù", "Chi ama la propria vita la perde", "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo"; "Se uno mi vuol servire, mi segua". Dividendosi i bigliettini recuperati, ogni minisquadra avrà 20 minuti per rappresentare la frase in modo mimato, utilizzando solo quelle onomatopee, che verranno scritte sui cartoncini in forma di balloon da fumetto. Quando tutte le squadre saranno pronte, si metteranno in scena le frasi, facendo in modo che una metà squadra faccia indovinare all'altra metà di quale frase si tratti.

Vince la squadra che indovina più frasi o le indovina in meno tempo.

Variante 6-8 anni: conviene sostituire la caccia ai bigliettini con una staffetta ed è importante che un animatore aiuti i bambini nella rappresentazione della frase.

Alcune attenzioni educative: è sempre meglio avere dei bigliettini in più nel caso qualcuno di quelli nascosti vada perso o non si riesca a trovare. La presenza di un animatore che giri tra le squadre mentre i ragazzi creano le rappresentazioni mimate favorirà la partecipazione di tutti, guidando il gruppo - se necessario - con consigli e suggerimenti.

Condivisione: al termine del gioco, riflettere con i bambini e i ragazzi sul significato profondo delle frasi del Vangelo, facendosi aiutare dai commenti contenuti nel sussidio. Chiedere poi come si sono trovati ad entrare nella dimensione del fumetto: "Aggiungere suoni al racconto ci ha permesso di ascoltare il brano da un altro punto di vista?"

fumetto

Attività: Vogliamo vedere Gesù

Finalità: stimolando il pensiero creativo, riflettere sul desiderio di voler incontrare Gesù e su quanto personale possa essere tale incontro.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 45'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni; sarebbe ottimale la presenza di tavoli e sedie.

Occorrente: (per ciascun componente) forbici, colla, riviste e giornali da ritagliare, fogli bianchi. La scritta "Vogliamo vedere Gesù".

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno preparato la scritta "Vogliamo vedere Gesù" e avranno predisposto il materiale sui tavoli. Ogni ragazzo avrà la possibilità di comporre sul suo foglio la propria interpretazione della frase utilizzando solo immagini o parole prese dalle riviste e dai giornali, creando, così, un fumetto a collage.

Alla fine, ogni ragazzo spiegherà il flusso di pensieri che lo ha portato a comporre quel fumetto.

Alcune attenzioni educative: meno gli animatori influiscono nelle scelte dei ragazzi, migliore sarà la riuscita dell'attività; tuttavia sarebbe importante che gli animatori compiano l'attività personale insieme ai ragazzi, mostrando loro quanto sia forte, in ciascuno, il desiderio di voler "vedere" Gesù.

Condivisione: la fase finale dell'attività, nella quale ciascuno presenta il proprio fumetto, diventa occasione per riflettere sul desiderio di voler vedere Gesù e su quanto sia personale tale esperienza: "Vi aspettavate composizioni così diverse?", "Esiste una composizione giusta?", "Con quali "occhi" riuscite a vedere meglio Gesù?"

anspi

fumetto

In ascolto della Parola - Mc 11, 1-10 (lettura delle Palme)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! "

Riflessione

Il personaggio principale di questo testo è un animale: un puledro di asino. Gesù prepara il suo ingresso trionfale chiedendo ai suoi discepoli di andare a prenderlo per entrare dalla porta della glorificazione su un umile asino. Ha bisogno di questo animale per portare a compimento il senso della sua venuta. Ha bisogno di noi, di uomini e donne capaci di diventare una "cavalcatura" gioiosa di Colui che viene nel nome del Signore. Ha bisogno di uomini e donne slegati dalle false priorità di questo mondo, perché ciascuno può portare la bellezza del Re dei Re solo se slegato da tutto ciò che è terreno e libero di rispondere con gioia all'annuncio della buona notizia. Gesù ha bisogno di persone in grado di portare il giogo leggero del servizio verso gli altri. Solo in questa condizione di liberati da Cristo potremmo gridare: "Osanna nel più alto dei cieli!"

Invocazioni

Signore, tu che entri in Gerusalemme su un puledro di asino, aiutaci a essere durante tutta la vita la tua "cavalcatura" gioiosa.

Signore, tu hai bisogno di uomini e donne slegati dalle false priorità di questo mondo, donaci di rispondere con fede al giogo leggero del servizio verso i fratelli e la comunità.

25. Come ascoltare un rimprovero

Non è semplice ascoltare chi vuole correggerci o darci semplici consigli. Sforziamoci di non interrompere chi ce lo sta consegnando, di non dare segnali di polemica o disaccordo, di rimanere con una postura aperta e distesa, di non pensare alla risposta e non giudicare se l'altro ha ragione o no, di fare domande per capire, chiedendo di esplicitare gli elementi che rendono credibile la sua affermazione. Infine, dopo aver contato fino a 10 (se siamo arrabbiati) e prima di portare il nostro punto di vista, ringraziamo in modo sincero (chi ci corregge, ci ama) e se ci dobbiamo pensare su: "Grazie, ci penso su!"... poi, ci pensiamo su davvero!

OrAscolta la bellezza

Il brano di questa domenica ci inserisce in una settimana molto tormentata per Gesù; è il momento in cui Egli soffrirà e darà la Sua vita per noi. Ascoltare la bellezza di questo momento tragico è saper cogliere l'essenza e il centro del nostro credere.

Attività: Cena di Gala

Invitate la comunità ad organizzare una cena di gala che possa aprire la Settimana Santa. A questa cena si cercherà di invitare chiunque: operatori pastorali, animatori, gente lontana dalla parrocchia, poveri. Tutti dovranno indossare abiti da sera, pertanto i giovani della parrocchia organizzeranno per l'occasione un servizio sartoria andando a creare (con stoffe di risulta o TNT) giacche da smoking per gli uomini e vestiti da sera per le donne. In questa cena, esercizio di condivisione in attesa della Santa Pasqua, tutti dovranno "sentirsi belli" e sperimentare la bellezza dello stare insieme.

dall' Evangelii Gaudium

"Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore. Occorre recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Noi non amiamo se non ciò che è bello... e il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è veramente amabile". (Ev.G. 167)

In ascolto come animatori

"Mi piace"! Può sembrar banale, ma ogni persona abita e vive ciò che è bello e offre gioia! Questo vale in famiglia, in Parrocchia, in oratorio, nelle relazioni, sul lavoro!

Ciò che riempie la nostra vita è bello agli occhi del mondo e di Dio? Sono i nostri oratori luoghi di bellezza interiore, di amore, di speranza? Valorizziamo la bellezza della nostra fede con ogni strumento a nostra disposizione?

In coppia, facciamo a turno un complimento al nostro compagno, per valorizzare le sue "bellezze" esteriori ed interiori.

Gioco: *Rivesti Amici*

Finalità: condividere l'attesa dell'incontro con il Signore, collaborando nella creazione di vestiti che rendano l'idea della festa.

Destinatari: tutti - **Durata:** 90'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni

Occorrente: carta crespata; cartoncini colorati; fogli A4; scotch; pinzatrici; cordino; forbici.

Istruzioni: I bambini e i ragazzi vengono divisi in 2 o più squadre composte al massimo da 8 componenti. Si procede in tre fasi.

Fase I - Le squadre avranno 5 minuti di tempo per comporre la striscia più lunga di vestiti; per farla, ogni componente potrà mettere a disposizione un suo capo di abbigliamento o più di uno (es. giacche, sciarpe, cappelli, scarpe) e allinearli a terra. Si assegnano 10 punti alla squadra vincitrice.

Fase II - Ogni squadra forma delle coppie; mettendosi a braccetto, le coppie dovranno insieme recuperare i vestiti l'uno dell'altro e rivestirsi. La squadra che "riveste" per prima i suoi componenti, guadagna altri 10 punti.

Fase III - Si metteranno a disposizione alcuni materiali con i quali, sempre a coppie, le squadre dovranno creare vestiti per attendere l'arrivo di Gesù a Gerusalemme. Seguirà una sfilata di moda con le creazioni, valutate da un'apposita giuria.

Vince la squadra che avrà totalizzato il maggior numero di punti.

Alcune attenzioni educative: con i ragazzi più grandi è importante esplicitare quali capi di abbigliamento possono utilizzare per la prima fase, evitando "spiacevoli trovate"; inoltre, se si vuole maggiormente far sperimentare il lavoro di coppia, si possono porre delle regole particolari per la fase di vestizione (es. farlo con le caviglie legate).

Condivisione: alla fine del gioco, chiedere ai bambini e ai ragazzi quanto tempo impiegano per vestirsi prima di andare ad una festa e come scelgono i loro capi di abbigliamento. Quanto sono importanti gli amici in questa scelta? L'attesa di Gesù a Gerusalemme è un momento festoso di gioia che va assolutamente condiviso, per cui ben venga farlo con gli amici!

moda

Attività: *Prepari Amici per la Festa*

Finalità: prepararsi all'incontro con il Signore, riconoscendo l'importanza anche dell'abbigliamento; mettersi in ascolto della bellezza e del territorio, conoscendo la moda del passato.

Destinatari: 11-14 anni

Durata: 180'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: carta crespata; scotch; pinzatrici; cordino; forbici; vestiti di recupero

Istruzioni: Individuare nel quartiere o in paese qualche persona "esperta" di moda del passato; con quest'ultima, organizzare un incontro nella quale si racconta ai ragazzi, magari con libri e materiale fotografico d'epoca, l'importanza che nel passato veniva data al giorno della Festa del Signore; all'incontro si possono invitare anche genitori e nonni.

Dopo l'incontro, i ragazzi vengono divisi in 2 o più gruppi; all'interno di ogni gruppo si confronteranno sul significato che ognuno di loro dà alla "preparazione per la festa". Dopo il confronto, ciascuno avrà a disposizione del materiale vario per realizzare un "abito da festa d'epoca" e vestirsi, preparandosi così alla Santa Messa.

Alcune attenzioni educative: è importante organizzare per tempo e pubblicizzare bene l'attività in modo da rendere l'incontro con l'esperto molto partecipato. Inoltre, è bene che ci sia un animatore in ogni gruppo per coordinare i ragazzi durante il confronto.

Condivisione: la condivisione è parte integrante dell'attività. I ragazzi possono essere sollecitati con delle domande dirette: "date la giusta importanza alla domenica anche nell'abbigliamento? Se vi steste preparando ad un incontro con Gesù, quali abiti tirereste fuori dal vostro armadio?"

inpsu

moda



Monologhi da... OrAscoltare

il Bambino

Cari mamma e papà, vi voglio scrivere questa lettera anche se forse è un modo strano per chiedervi una cosa importante. È un po' di tempo che quando vi chiedo di fare qualcosa con me, mi dite sempre che la volete fare, ma... "non adesso". Mi dite che chiedo le cose sempre mentre state facendo qualcos'altro: cucinare, pulire, fare i letti, una telefonata di lavoro, andare a fare la spesa, insomma ... sembra che non abbiate molto tempo per me. Poi voglio dirvi un'altra cosa: non siete i soli che sembrano non ascoltarmi, anche a scuola, al basket, al catechismo i grandi mi dicono "non adesso" o "che problema c'è?", "ne parliamo in un altro momento, è così grave?" e altre cose simili.

Sinceramente, se vi chiedo qualcosa è perché ho bisogno. Forse non lo sapete, ma purtroppo io tante volte sento le emozioni in modo più intenso di voi adulti e quindi mi riesce difficile aspettare. Ebbene sì: c'è un problema che dovete ascoltare e aiutarmi a risolvere, c'è da giocare con me perché vi voglio bene e mi piace stare con voi, c'è da parlare ORA di una cosa che devo e voglio capire.

Vi prendete tutto il tempo necessario per parlare di tante cose, con altri adulti, mentre per me non c'è mai tempo. Dovete ascoltarmi di più. Perché dovete farlo? Ve lo dico subito.

Innanzitutto sto crescendo e le cose che vedo nel mondo e sento a riguardo del mondo sono difficili da comprendere e spesso brutte da sentire.

Ho bisogno di capire chi sono e - se ci pensate - di allenarmi a prendere delle decisioni davvero su tante cose: che sport fare, che scuola frequentare, che scarpe comprare e così via.

Devo imparare a stare meglio con i miei amici: si litiga troppo spesso, alcuni addirittura non ti parlano più e non si

sa perché. Questo me lo dovete spiegare.

Tutte le volte che a scuola non vado tanto bene, desidererei tanto che non mi diceste solo che devo impegnarmi di più e non perdere tempo, ma che mi chiedeste, almeno qualche volta, se faccio fatica, quali sono le cose che non capisco e perché, come mi trovo nella mia classe, cosa è successo quel giorno. A me le domande precise piacciono! il semplice "tutto bene oggi?" mi sembra un semplice modo per salutarsi ma non un segnale di vero interesse.

Accettate anche il mio silenzio quando arrivo a casa o entro in macchina stanco e non ho voglia di parlare, come voi... quando arrivate a casa dal lavoro, cominciate subito a parlare di lavoro! Appunto... anche questo è ascolto, dei miei tempi.

Vorrei anche tanto raccontarvi cosa mi piacerebbe fare (e non mi dite che faccio già tante cose e devo sentirmi fortunato perché altri non possono!). Io voglio fare davvero qualcosa che mi piace veramente. Lo sapete, per esempio, che vorrei fare un corso di fotografia? Forse non me lo avete mai chiesto.

Queste sono solo alcune delle cose che volevo dirvi col cuore. Tutti dicono che noi bambini di oggi siamo difficili da ascoltare e da seguire, sappiamo fare e conosciamo tante cose fin da piccoli, ma ci manca un po' il desiderio, la motivazione e non capiamo perché facciamo le cose.

Forse avete ragione, ma ... per impararlo dobbiamo stare vicini a voi! A te mamma e a te papà, ma anche vicino a Marco, l'educatore dell'oratorio, a Michela l'istruttrice del basket e molto alle maestre Luisa e Carla. E quindi tutti dovete dedicarci un po' più di tempo. Vi prego. Anche perché vi ho sentito spesso dire agli altri genitori "sai mi sembra ieri che era piccolino e ora è un ometto". Beh ... allora non vorrete mica far passare questi anni invano e arrivare a non conoscere questo ometto!

Vi voglio bene e grazie per tutto quello che fate per me.

anspi anspi





L'Adolescente

Ogni volta! Succede ogni volta!

Siamo a cena, mio padre mi chiede, guardando il cellulare, "Tutto bene oggi?"; io abbozzo un discorso ma lui, senza distogliere lo sguardo dal cellulare, continua con i suoi "mmh". Dopo 1 minuto sono già stanco, non mi fa una domanda, non mi guarda negli occhi. Quindi mi rimetto a mangiare guardando il cellulare anch'io. Poi magari la volta che mi viene a prendere a scuola in macchina e mi chiede com'è andata e io rispondo "il solito", ha il coraggio di dirmi "tu non racconti mai nulla!".

Mia madre invece ascolta, ma per farmi delle prediche infinite! Di solito le basta mezzo minuto per capire già come sto, cosa mi serve e cosa devo fare da qui ai prossimi 10 anni almeno. Mi ricordo una volta che è entrata in stanza, ovviamente senza bussare, le è bastato trovarmi in mutande mentre ascoltavo sul letto la musica con le cuffie, i vestiti appoggiati un po' in giro, per "bussare" alla mia spalla e cominciare con la solita storia: "Se perdi tempo ad ascoltare musica e sei così disordinato come pensi di combinare qualcosa nella vita? Ti avevo già chiesto ieri di mettere a posto la tua stanza! I patti vanno rispettati! Altrimenti nessuno nella vita ti riterrà affidabile! Allora!? Mi rispondi?". Il tutto chiaramente ad alta voce e con un bell'indice puntato sul naso e lo stesso tono della mia prof di italiano.

Chiaramente io avevo già smesso di ascoltare al "se perdi tempo", sarà stata la millesima volta che mi faceva questo discorso; sì, è vero, io non avevo messo a posto la stanza, ma aveva pensato di chiedermi perché? Non gli era venuto in mente di chiedermi magari prima come stavo? Che musica stavo ascoltando? Insomma a volte sembra che l'unica cosa che conta sia quello che devo fare in casa e che sia tutto una questione di vita o di morte, che se non metto a posto i calzini diventerò un disoccupato, drogato e pure delinquente!

Questo non succede con Marco, il mio migliore amico, lui sì che sa ascoltarmi; quando gli racconto qualcosa mi guarda

anspi anspi

negli occhi, fa domande, non mi dice cosa dovrei fare o dovrei sentire, mi da dei consigli solo se glieli chiedo. Quando sono silenzioso se ne accorge, mi dice "Che brutta faccia, hai voglia di parlarne?" e se gli rispondo no, fa tranquillamente spallucce e ci mettiamo a giocare alla play o ad ascoltare musica, insieme. Sa che non sono un videogame, a cui basta spingere un pulsante per avere tutto quello che vuole; ci sono certi tempi e certi ritmi da rispettare, in più così io sento che posso scegliere con chi e quando parlare di me, oltre a cosa dire di me, insomma ... mi sento libero e accolto così come sono.

Se solo i miei genitori potessero capire, se solo ogni tanto mi facessero un complimento, una parola di incoraggiamento, che mi faccia sentire che credono in me. Se solo ogni tanto mi dedicassero un po' di tempo esclusivo, senza distrazioni, guardandomi negli occhi, o mi abbracciassero...il fatto che sono più alto di loro non significa che non ho più bisogno di affetto! Certo, magari non davanti agli amici, insomma, ho sempre una reputazione da rispettare e non sono più un bambino!

So che forse sto esagerando, che i miei mi vogliono bene, è che in questo modo faccio fatica a sentirlo, non è il se mi vogliono bene che metto in discussione, ma il come...





il Genitore

Ho appena finito una riunione di lavoro durante la quale non ho ascoltato praticamente nulla. Avevo l'ansia di uscire per andare a prendere i miei figli al termine dei loro allenamenti; giocano in due società diverse dalle parti opposte della città.

Ogni volta che parto per questo turbine di viaggi mi capita spesso di pensare da dove nasca questa capacità di resistenza psicofisica necessaria per "immolarsi" ai propri figli fin dalla loro nascita. Ma soprattutto mi risuona sempre in testa "avranno ascoltato tutte le raccomandazioni e le regole che gli abbiamo dato io e mia moglie per arrangiarsi un po' da soli?".

Tutte le parole che ci sembra di sprecare e di gettare al vento, devo ammettere che talvolta attecchiscono nella buona terra. Letta in questo modo sembra solo una ricerca di riconoscimento e autostima personale e spesso, diciamo, è così, ma quando ripenso e vedo i miei ragazzi con gli altri ne ho la prova: li vedo trasformati; quella lotta continua, verbale e non, le male parole che ogni tanto scappano, una disobbedienza che appare costante, la fatica per far fare anche le cose più banali, ... lasciano spazio, in ambienti extrafamiliari, a gesti di incredibile maturità, di educazione, di gentilezza e a volte anche di rinuncia.

A quel punto allora mi chiedo: ma ... in che momenti ascoltano? Perché in famiglia no e fuori sì? Non si potrebbe faticare meno e fare in modo che si comportino direttamente come gli viene richiesto?

Ci sono momenti in cui la stanchezza e la preoccupazione mi danno un po' di tregua e mi rendono più lucido. Ripasso la mia vita di bambino e di adolescente. Ricordo molte belle cose, emozionanti esperienze con gli amici, ma soprattutto rivedo le continue sfide che lanciavo ai miei genitori: sgarbato, insoddisfatto, riluttante nei confronti della scuola, poco incline alle regole, spesso impegnato a fare il contrario di ciò che veniva chiesto.

In realtà anche io stavo esercitando il mio lavoro di persona in crescita attraverso provocazioni e sfide lanciate ad un adulto

anspi anspi

al quale chiedevo di mettersi alla prova con me perché tanto, oggi come allora, non esisteva libro o manuale che ti avrebbe insegnato a fare il genitore. Solo io, come figlio, avrei potuto farlo. Alla soglia della mezza età, dopo l'esperienza di due figli e dopo una miriade di relazioni con tanti giovani dell'oratorio, dello sport, della scuola, inizio a capire che l'ascolto non prende forma solo attraverso una pacata conversazione di scambio e confronto, anche se a volte accade anche questo.

L'ascolto prende anche forma dentro, e soprattutto, all'interno di una dialettica forte, talvolta così aspra e dura che ti spinge a non poterne più, tanto da essere tentato di abbandonare la presa, visti gli scarsi risultati nel brevissimo termine; fortunatamente, anche quando non siamo tanto bravi e questa sensazione sembra assalirci, ciò non avviene, poiché noi genitori tendiamo ad essere presenti sempre e comunque, in buona fede, nel bene e nel male.

Credo che, come genitore, non dovrei così tanto preoccuparmi, ma occuparmi dei miei figli che in fondo significa ascoltarli nel profondo. Perché sì ... ecco... come per magia, quell'ascolto presente sotto forma di un apparente scontro senza fine, talvolta dà qualche frutto, ma io, invece di valorizzarli con un apprezzamento, rischio di liquidarli con un perentorio "era l'ora che capissi/che ti comportassi/che ascoltassi/che facessi ... senza che io... e così via". Al contrario, devo ricordarmi di fermarmi, di dire a me stesso che il processo educativo ha avuto il suo corso e che finalmente si stanno manifestando i primi segnali di crescita e di cambiamento.

Quando questo cambiamento si manifesta e le persone crescono, diventano adulte, cambia anche la relazione che noi abbiamo con loro, diventano anche "fratelli" che camminano fianco a fianco. È anche per questo che ascoltare i figli, come i ragazzi di un oratorio o di una squadra, mi modifica irreversibilmente, mi deve modificare, mi ricorda che anche io faccio parte di questo processo di piccole, grandi trasformazioni. E loro sono sempre lì a ricordarmelo.

Ma bando ai discorsi seri, sono arrivato alla palestra e come al solito niente parcheggio. E la fatica ricomincia. Subito.





L'Anziano

Ragazzi, lo so che mi ripeto, che racconto spesso le stesse cose ma, diamine, per me sono cose importanti e voi dovete farne tesoro! Ogni tanto i miei nipoti mi rinfacciano di essere ripetitivo, di fare riferimento "ai miei tempi"... ma non lo faccio apposta, ne ho bisogno.

Oggi tutti dicono che la vita si è allungata, che un settantacinquenne è ancora nel pieno dell'attività quotidiana. Sarà ... ma io di anni ne ho ottantadue e, sebbene stia in salute e mi goda la mia famiglia, sento che le persone intorno a me m'ascoltano sempre meno e quando parlo, mi dicono di non ripetere sempre le stesse cose: "Si la conosciamo già questa storia...".

È da un po' di tempo che mi succede una cosa strana: dimentico sempre di più quello che ho fatto ieri, addirittura non ricordo con chiarezza quello che ho mangiato la sera prima e allora mi prende lo sconforto, sento addosso tutto il peso dei miei anni.

Eppure ci sono dei momenti in cui percepisco, con una chiarezza di segno opposto, lo scorrere di una energia giovane, pimpante. Sono i momenti in cui racconto la mia vita, le storie e gli episodi vissuti da giovane, le canzoni e i film visti in cinema soppiantati dagli ennesimi supermercati. E non solo ricevo questa energia dalle cose belle di un tempo, ma anche da quelle dei giorni più bui e terribili: i rumori e le scene della guerra, la fatica della ricostruzione del mio quartiere, la perdita di mio padre. Anche in quei momenti, e forse soprattutto in quelli, mi sento di essere stato utile, vicino a qualcuno che aveva bisogno, di aver costruito qualcosa che è rimasto per qualcun'altro. Ecco, in questi momenti mi sento vivo e me stesso, veramente.

E poi ... diciamo la verità, non sono solo uno "stanca-orecchie" ... Parlo anche a ragion veduta, perbacco! Ho insegnato molte cose prima ai miei figli e poi ai miei nipoti e, sapete, le hanno ascoltate e imparate. Mio nipote, per esempio, è

anspi anspi

diventato bravissimo a fare i nodi che facevo quando andavo a pescare in barca: la gassa d'amante, il nodo scorsoio, quello del pescatore ehh... quanti ne sa...

Ma queste sono cose pratiche, importanti certo, ma non le più importanti. Ci sono due cose più importanti che ho cercato di insegnare e praticare dopo anni di esperienze dure e faticose e che mi hanno fatto conoscere meglio il mondo e le persone: il rispetto dei miei simili e l'astenermi dal giudizio gratuito. Credo di essermi sforzato sempre per insegnare queste cose alle persone intorno a me. E sapete, anche in questo caso, spesso mi hanno ascoltato, perché ho capito che sono argomenti che li toccano nel profondo.

In quel momento mi sento davvero bene. Come l'altro lunedì quando mio nipote mi ha detto che a scuola aveva litigato con un compagno e aveva cominciato ad arrabbiarsi veramente finché si è ricordato delle mie parole "cerca di capire sempre le ragioni dell'altro magari anche tu hai fatto qualcosa che non era tanto bello" e ha fatto pace.

Abbiate dunque ancora un po' di pazienza con questo povero vecchio e ogni tanto, se avrete la voglia di ascoltarlo, potreste scoprire che tanto vecchio non è. Intanto, come diceva il mio parroco, "buona vita ragazzi".





Il Sacerdote

Driiiiiin!

La sveglia suona come ogni giorno alle 6. Mi alzo, faccio colazione leggendo il giornale on line, quando "plin!" già arriva la prima notifica: "Salve don, a che ora è l'incontro degli animatori stasera?" segue una delle solite faccine e già capisco che arriveranno almeno altre 10 richieste simili, anche se avevo scritto ieri sul gruppo dell'oratorio.

Esco di casa per andare in Chiesa a celebrare la messa delle 7.30; andando per strada mi ferma la Signora Ada che mi chiede "Salve padre, per la sagra di San Nicola chi è che deve fare la spesa?", le rispondo ancora col sorriso e saluto.

Entrato in chiesa, vado in canonica e mi vesto, un pò di fretta penso che ancora nessuno mi ha salutato e basta. Celebro con più o meno le solite 20 persone e mi chiedo se sanno cosa stiano facendo qui, ma in fondo il Signore vede e provvede, lo Spirito soffia dove vuole... insomma, andiamo avanti.

Alle 10 devo vedere una coppia di neo sposi che mi sta chiedendo aiuto per il loro rapporto di coppia, li ascolto per 45 minuti e per altri 15 cerco di dare consigli sul rispetto reciproco, sul dialogo e sull'importanza di ascoltare e ascoltarsi nei propri vissuti... già... ascoltare, un altro lampo attraversa la mia mente - e stavolta anche le viscere - sussurrandomi: "ma a te chi ti ascolta?", vabbè, devo andare, alle 11.30 ho un funerale.

Dopo il funerale, le condoglianze e la benedizione a una macchina (sì, una macchina), mi trovo a mangiare con il comitato della Caritas. Altre questioni: "Bisogna che i parrochiani portino più cibo e vestiti! Non ascoltano i bisogni dei più poveri! Non riusciamo a soddisfare tutte le richieste! Eppure lei lo dice a messa! Mi sa che non la ascoltano!". Già, chi mi ascolta? Altro lampo nella testa e fitta nella pancia.

Mi rendo conto che ho già visto almeno un centinaio di persone e nessuno mi ha ancora chiesto come sto, nessuno mi ha guardato negli occhi in silenzio per qualche frazione di secondo per capire cosa mi passa per la testa (l'occhio è

anspi anspi

specchio dell'anima dice il vangelo), figurarsi se qualcuno poi ha osato abbracciare il parroco...

Sono in piedi al bar del circolo a prendere un caffè quando sento una voce: "Ciao Sergio come va?", è Gianni, il coordinatore dell'oratorio, spesso indaffarato a organizzare, incontrare e intervenire, ma stavolta arriva con un sorriso e punta dritto verso di me, non so da quanto non sentivo il mio nome senza il Don prima; ripete: "allora? Come stai?" E si ferma davanti a me, mettendomi una mano sulla spalla.

Sono sorpreso e imbarazzato, ma la sua tranquillità mi mette subito a mio agio e così comincio a raccontare... Lui ascolta; dopo 5 minuti mi chiede addirittura di sederci, si mette di fianco a me, più o meno nella mia posizione: ho le braccia incrociate sulla pancia e le gambe accavallate, girato di 90 gradi rispetto a lui, insomma ancora un pò rigido e "protetto", per così dire. Più lui mi ascolta interessato e mi comunica attenzione, più io mi rilasso e abbandono le difese, inizio a gesticolare e a chiacchierare con piacere, finché... plin!

Il mio cellulare, non il suo, ha suonato per ricordarmi che devo andare ad ascoltare qualcuno; mi viene spontaneo ringraziarlo per il tempo che mi ha dedicato e lui mi risponde: "Grazie a te! Oggi è arrivato il sussidio invernale dell'ANSPI, parla di ascolto, non solo dei giovani, dei bimbi e di Dio, così ho pensato che fino ad ora avevamo parlato solo di lavoro o di cose da fare... o di me! E sono venuto qui sperando di incontrarti per recuperare".

Le parole di Gianni risuonano ancora nella mia testa; proprio oggi che qualche lampo mi aveva fatto dubitare di essere ascoltato, è uscito il sussidio ANSPI e Gianni è venuto da me, come un angelo (che significa messaggero) per portarmi la Tua risposta, o Dio. Beh ... la cosa che mi viene più spontanea ora è andare in chiesa, inginocchiarmi su un banco di fronte al crocifisso e ringraziarTi per avermi ascoltato, scusandomi per i brutti pensieri da vittima che mi stavano assalendo, pensando a come Tu, Gesù, hai ascoltato tutti, ma all'alba ti sei svegliato e sei andato da solo a pregare, con la certezza che Tuo Padre ti avrebbe ascoltato, forse non sempre esaudito, ma ascoltato e accolto sicuramente...

Grazie Signore Gesù!



Or Ascoltiamoci!

Le schede che seguono sono uno strumento nuovo con il quale aiutare gli Oratori e i Circoli a mettersi in ascolto di se stessi, fare tesoro dell'esperienza vissuta con il sussidio, ponendosi in atteggiamento critico e costruttivo nei confronti del proprio modo di operare e del sentirsi parte della grande famiglia Anspi.

Come è stato questo percorso? Cosa ha funzionato? Cosa non ha funzionato? Di cosa il vostro oratorio/circolo ha bisogno?

Sono queste alcune delle domande cui si vuole tentare di dare risposta, per fare un bilancio dei mesi trascorsi e mettere in campo qualche proposito per i prossimi!

Nello specifico, ci si troverà dinanzi a tre schede di lavoro:

- SCHEDA 1: autovalutazione della capacità progettuale di pianificare e gestire azioni per raggiungere obiettivi; dell'insieme delle scelte metodologiche e pedagogiche adottate dagli educatori, formatori e animatori; dell'autonomia gestionale e operativa;
- SCHEDA 2: autovalutazione della capacità di lavoro di gruppo e delle relazioni;
- SCHEDA 3: valutazione del sussidio; richieste e proposte il futuro.

Se anche voi riterrete queste pagine un'occasione preziosa per aiutare tutta l'associazione a crescere sia a livello locale che nazionale, scaricate il word di queste pagine sul sito Anspi (sezione formazione > pubblicazioni) e inviate il vostro lavoro per email all'indirizzo: oratorio20.20@gmail.com.

Non resta che augurarvi buon lavoro e buon ascolto!



anspi

schede per l'ascolto

Scheda 1

Indicate un livello da uno a quattro considerando che:
1 corrisponde a per niente, 2 poco, 3 abbastanza, 4 molto.

Quando programmate un incontro in Oratorio...

- Sono espressi gli obiettivi e le motivazioni di questa attività e sono chiari per tutti? 1 2 3 4
- Sono chiari i possibili risultati e obiettivi che si vogliono raggiungere? 1 2 3 4
- L'attività è inserita in un percorso più ampio? 1 2 3 4

Quando progettate l'incontro che avete programmato...

- Realizzate una scaletta dell'incontro? (es. Momento iniziale di attivazione, preghiera, formazione, gioco, momento finale ecc.) 1 2 3 4
- Decidete i tempi delle varie fasi di cui è composto l'incontro? 1 2 3 4
- Affidate le varie fasi a più animatori? 1 2 3 4
- Prevedete momenti separati per le diverse età modificando il vostro metodo e l'approccio? 1 2 3 4
- Siete soliti documentare le attività e riflettere in seguito su di esse? 1 2 3 4
- Fra le diverse attività possibili quanto è frequente: la Catechesi con lettura della Parola di Dio? 1 2 3 4
- Fra le diverse attività possibili quanto è frequente: l'esposizione di contenuti tramite slide? 1 2 3 4

Quanto è frequente l'uso dei seguenti linguaggi nei vostri Oratori e Circoli?

- Musica 1 2 3 4
- Teatro 1 2 3 4
- Fotografia/video 1 2 3 4
- Cinema 1 2 3 4
- Danza 1 2 3 4
- Sport 1 2 3 4

Quanto sono efficaci i linguaggi secondo la vostra esperienza e secondo le caratteristiche del vostro oratorio/circolo?

- Musica 1 2 3 4
- Teatro 1 2 3 4
- Fotografia/video 1 2 3 4
- Cinema 1 2 3 4
- Danza 1 2 3 4
- Sport 1 2 3 4

Autonomia gestionale

- I formatori e animatori hanno cura del materiale, lo utilizzano senza spreco, lo ripongono e lo custodiscono nel modo corretto? 1 2 3 4
- Il materiale utilizzato risulta adatto alle attività scelte? 1 2 3 4

La risposta e il coinvolgimento dei ragazzi

- In generale il dialogo e il confronto sono favoriti? 1 2 3 4
- Negli incontri ci sono momenti in cui i ragazzi possono parlare? 1 2 3 4
- Quale è il grado di coinvolgimento dei ragazzi nelle attività proposte? 1 2 3 4
- I ragazzi propongono attività e se ne prendono carico? 1 2 3 4
- Le competenze sociali e civiche dei vostri ragazzi sono migliorate nel corso di questi mesi e grazie alle attività svolte? 1 2 3 4
- Risulta migliorato il rispetto di sé? 1 2 3 4
- Risulta migliorato il rispetto degli altri? 1 2 3 4
- Risulta migliorato il rispetto di regole condivise? 1 2 3 4
- Risulta essere una prassi più frequente la riconciliazione dopo un litigio? 1 2 3 4



ansu

schede per l'ascolto

Scheda 2

Siete soliti fare riunioni? Con quanta frequenza? Quali sono i punti di forza e i punti di criticità nel vostro modo di riunirvi e decidere le attività?

- La partecipazione avviene spontaneamente? 1 2 3 4
- La divisione del lavoro tra i partecipanti è equa? 1 2 3 4
- Il confronto è onesto, senza interruzioni e prevaricazione da parte dei componenti? 1 2 3 4
- Le idee e i suggerimenti proposti aiutano il gruppo? 1 2 3 4
- Le osservazioni critiche e i commenti sono costruttivi? 1 2 3 4
- Gli interventi influenzano positivamente le decisioni del gruppo e la sua programmazione? 1 2 3 4
- Le considerazioni sui componenti del gruppo e le loro idee sono positive e di incoraggiamento? 1 2 3 4
- Il riconoscimento degli altri e delle loro idee è espresso apertamente? 1 2 3 4
- Le considerazioni negative sui componenti del gruppo sono comunicate apertamente? 1 2 3 4
- Quando scegliete un tema per una formazione o un'attività è facile condividere lo stesso obiettivo? 1 2 3 4
- Gli interventi proposti sono pertinenti al tema/attività? Il gruppo opera rimanendo in tema e non cambia soggetto? 1 2 3 4

Partecipazione dei genitori e capacità di coinvolgerli

- L'oratorio coinvolge le famiglie? 1 2 3 4
- L'oratorio raccoglie le idee e i suggerimenti dei genitori? 1 2 3 4
- Le famiglie partecipano in modo attivo e contribuiscono alla realizzazione di alcune iniziative? 1 2 3 4

Scheda 3

Quali sono stati gli aspetti positivi e i vantaggi nell'uso del Sussidio invernale; quali, se ce ne sono stati, gli aspetti negativi e gli svantaggi?

Nella fase di lettura ci sono stati aspetti poco chiari o di difficile comprensione? Se sì, quali?

Avete utilizzato tutte le proposte del sussidio o solo alcune? Quali? Cosa avete apprezzato maggiormente?

Trovate migliorata la capacità di ascolto del vostro gruppo animatori riguardo ai bisogni della comunità? In che senso?



Cosa Anspi...

Cosa Anspi potrebbe fare per aiutare il vostro lavoro in Oratorio e nei Circoli?

Ci piacerebbe che...

Vorremmo più...

Vorremmo meno...

Abbiamo una nuova idea:

Se fosse possibile, vorremmo un aiuto nell'approfondire il linguaggio del...

anspi

schede per l'ascolto

Indice

| | |
|--|-----|
| In ascolto di OrAscolta | 3 |
| OrAscolta col cuore | 4 |
| OrAscolta | 6 |
| OrAscolta: dalla teoria alla pratica | 8 |
| OrAscolta in Oratorio | 12 |
| OrAscolta la Parola | 14 |
| OrAscolta l'Evangelii Gaudium | 15 |
| OrAscolta nel confessionale | 16 |
| Ascolta | 17 |
| Uno sguardo al sussidio | 18 |
| OrAscolta gli ultimi | 19 |
| OrAscolta il corpo | 25 |
| OrAscolta il rumore | 31 |
| OrAscolta la legge | 37 |
| OrAscolta le emozioni | 43 |
| OrAscolta la libertà | 49 |
| OrAscolta il futuro e le attese | 55 |
| OrAscolta genitori e figli | 61 |
| OrAscolta i bisogni della comunità | 67 |
| OrAscolta i giovani | 73 |
| OrAscolta chi ascolta e chi non sa ascoltare | 79 |
| OrAscolta i sogni | 85 |
| OrAscolta l'immaginazione | 91 |
| OrAscolta tra i libri | 99 |
| OrAscolta i bambini | 101 |
| OrAscolta l'altro | 107 |
| OrAscolta te stesso e la tua chiamata | 113 |
| OrAscolta la natura | 119 |
| OrAscolta il silenzio | 125 |
| OrAscolta la scienza | 131 |
| OrAscolta la verità | 137 |
| OrAscolta la storia | 143 |
| OrAscolta i nemici | 149 |
| OrAscolta la paura | 159 |
| OrAscolta la vita | 165 |
| OrAscolta la bellezza | 171 |
| Monologhi da... OrAscoltare | 176 |
| OrAscoltiamoci! | 186 |

OrAscolta

Orecchie aperte e cuore sintonizzato sull'oratorio e sui circoli: questo è OrAscolta, il nuovo sussidio Anspi per le attività di animazione invernali.

Pensato come uno stimolo per continuare la riflessione sul documento preparatorio per il Sinodo dei Giovani di Papa Francesco allenando la pratica dell'ascolto, il sussidio è ricco di proposte rivolte alla comunità e agli animatori: passando da un approfondimento non solo spirituale sull'ascolto ad un concreto prontuario per "allenarsi ad ascoltare meglio", il testo unisce "pratica e teoria", arricchendosi anche di provocazioni suscitate dall'Evangelii Gaudium che si fanno laboratori, da monologhi a più voci sui differenti aspetti generazionali legati all'ascolto e suggerimenti di letture a tema.

Non mancano le attese riflessioni sul Vangelo, che si traducono in attività e giochi pensati per approfondire la Parola domenicale con i linguaggi tipici dell'animazione: dai più soliti giochi di movimento, alle più inaspettate sperimentazioni come la cucina, lo street art, la scienza. Venticinque linguaggi per percorrere insieme il tempo liturgico dalla prima settimana di ottobre alla domenica delle Palme.

anspi

Sede Nazionale

Via G. Galilei 71, Brescia

tel. 030.304.695 - 030.382.393

fax. 030.381.042

e-mail: info@anspi.it

www.anspi.it



anspi